



COMUNE DI
MONTESALE
 PROVINCIA DI PAVIA

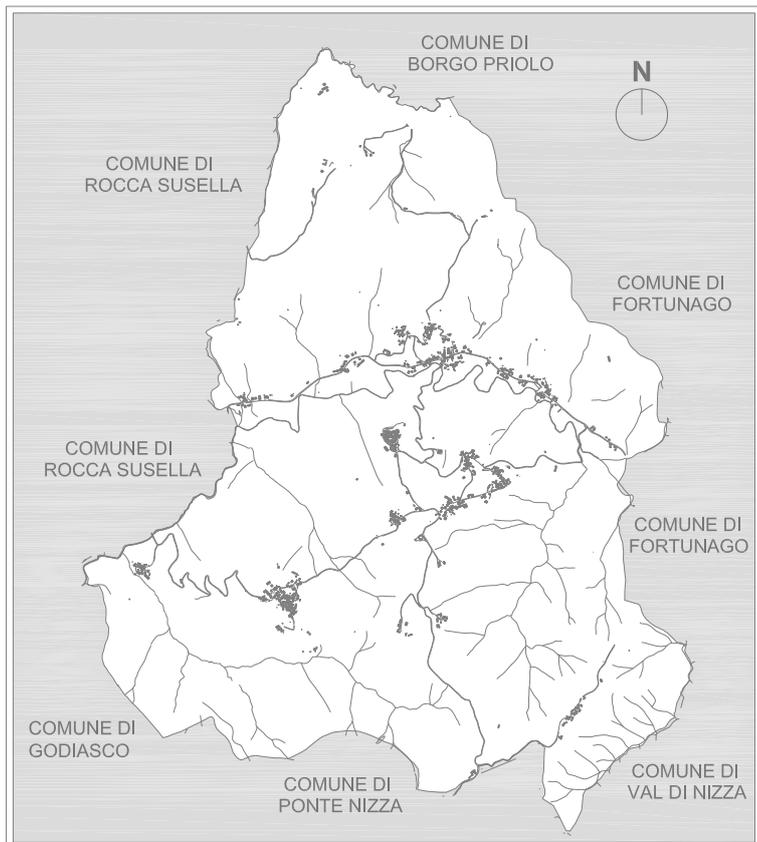
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Ai sensi della L. R. n° 12 del 11.03.2005

Adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. _____ in data _____
 Pubblicato dal _____ al _____
 Approvato definitivamente dal C.C. con deliberazione n. _____ in data _____

CONSULENZE

- Dott. Arch. Carla Crosina (VAS)
- Dott. Geol. Giorgio Negrini (geologia)
- Dott. Ing. Emanuele Carini (acustica)



Il Sindaco
 Dott. CARLO FERRARI

Il Segretario Comunale
 Dott. GIOVANNI GENCO

L'Assessore all'Urbanistica
 Dott.ssa SILVIA TORTI

Il progettista
 Dott. Ing. GIANALBERTO VECCHI

DATA

OGGETTO **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

ELABORATO

Modificata in accoglimento delle osservazioni pervenute e/o in recepimento delle richieste di adeguamento da parte degli Enti competenti

SETTEMBRE
2011

VECCHI ASSOCIATI - ING. G. VECCHI - VIA SAVONAROLA, 7 27058 VOGHERA - TEL _ FAX 0383.45055

P.G.T. PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

4

SOMMARIO

1.	Parte Prima: Indicazioni Generali	5
1.1	Premessa	5
1.2	Riferimenti Normativi	5
1.3	Struttura e caratteri del PGT	5
1.3.1	Valenza Paesistica del PGT	6
2.	Parte seconda: Il Documento di Piano - DDP	7
2.1	Quadro conoscitivo ed orientativo	7
2.1.1	Cenni storici	7
2.1.2	Inquadramento territoriale	8
2.1.3	Sintesi delle previsioni (ricognizione degli atti di pianificazione e di programmazione) di livello Sovracomunale e Settoriale	9
2.1.4	Il sistema delle invariati	20
2.1.5	Le previsioni urbanistiche dei comuni contermini	20
2.1.6	Analisi socio-economiche	20
2.1.7	Stato di attuazione del P.R.G. vigente	30
2.1.8	Le istanze e proposte pervenute da parte della collettività locale	31
2.1.9	Il sistema delle infrastrutture e della mobilità	32
2.1.10	Il sistema insediativo	34
2.1.11	Il patrimonio edilizio	36
2.1.12	Il sistema dei servizi	38
2.1.13	Il sistema paesistico e ambientale	40
2.1.14	Assetto geologico, idogeologico e sismico	48
2.2	Lo scenario di piano	52
2.2.1	Sintesi delle criticità, potenzialità e opportunità del territorio di Montesegele	52
2.2.2	Obiettivi strategici e politiche territoriali	54
2.3	Le determinazioni di piano	57
2.3.1	Considerazioni generali	57
2.3.2	Obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT (art.8, comma 2, lett. b)	57
2.3.3	Il sistema produttivo	58
2.3.4	Il sistema delle infrastrutture e della mobilità	60
2.3.5	Il sistema insediativo	61
2.3.6	Il sistema dei servizi	63
2.3.7	Il sistema paesistico ambientale	64
2.3.8	Schema della rete ecologica comunale	66
2.3.9	Compatibilità delle previsioni di piano, con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale	67
2.3.10	Definizione di eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione	69
2.3.11	Verifica delle esternalità e della sovracomunalità delle previsioni	70
2.3.12	Indicazioni di compatibilizzazione suggerite dal rapporto ambientale	70
3.	Parte terza: Il Piano dei Servizi - PDS.....	77
3.1	Premessa	77
3.1.1	Metodologia per la redazione del Piano dei Servizi	78
3.1.2	Elaborati	78
3.2	Mappatura dei servizi esistenti sul territorio	79
3.2.1	Classificazione delle Aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale	79
3.2.2	Classificazione delle Aree e attrezzature per la mobilità'	79
3.3	Valutazione qualitativa e funzionale dei servizi esistenti	79
3.3.1	Aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale – Ambito A	80
3.3.2	Aree ed attrezzature per la mobilità - Ambito M	85
3.4	Analisi della domanda	86
3.4.1	La determinazione del numero degli utenti	86
3.5	Confronto tra domanda e offerta dei servizi	86
3.6	Definizione degli Obbiettivi di piano	87
3.7	Determinazione delle previsioni di Piano	88
3.7.1	Aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale - Ambito A	88
3.7.2	Aree e attrezzature per la mobilità - Ambito M	90
3.7.3	Dotazioni minime da prevedere nell'ambito di eventuali piani attuativi e/o di interventi soggetti a PCC.	90

3.7.4	Dotazioni minime da prevedere in relazione ai nuovi interventi consentiti all'interno del tessuto consolidato	91
3.7.5	Dotazioni minime da prevedere in relazione ai nuovi insediamenti commerciali	91
3.7.6	Variazione del fabbisogno di aree per servizi e attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, conseguente a mutamenti di destinazione d'uso.	91
3.7.7	Monetizzazione delle aree	92
3.7.8	Inventario delle aree e attrezzature pubbliche da alienare	92
3.8	Dotazione di piano prevista	93
3.9	Il Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS)	94
3.10	Sostenibilità economica delle previsioni del Piano dei Servizi	94
3.10.1	Le risorse economiche attivabili dalle previsioni del PdS	95
3.10.2	Stima dei costi per l'attuazione del Piano dei Servizi	95
3.10.3	Bilancio dell'attuazione delle previsioni del piano dei servizi	96
4.	Parte quarta: Il Piano delle Regole - PDR	97
4.1	Premessa	97
4.2	Contenuti	97
4.3	Elaborati	98
4.4	Elaborazione del Piano delle Regole	98
4.5	Contenuti prescrittivi sovraordinati	98
4.6	Individuazione degli ambiti e delle aree da assoggettare a specifica disciplina	99
4.6.1	I nuclei di antica formazione	99
4.6.2	Il tessuto edificato di recente formazione e/o privo di interesse storico-ambientale	100
4.6.3	Criteri per il principio di incentivazione edilizia nel Piano delle Regole	101
4.6.4	Le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola e/o di salvaguardia ambientale	101
4.6.5	Le aree non soggette a trasformazione urbanistica	102
4.6.6	Aree soggette a limitazioni d'uso e di trasformazione	102
4.6.7	Le infrastrutture	102
4.7	Aspetti paesistico ambientali	103
4.8	Carta della sensibilità paesistica	103
4.9	Valutazione della fattibilità geologica delle azioni di piano	104
4.10	Carta della Rete Ecologica Comunale	104
	ALLEGATO A – ELENCO ELABORATI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO.....	107

1. PARTE PRIMA: INDICAZIONI GENERALI

1.1 PREMESSA

Il comune di Montesegele è dotato di Piano Regolatore Generale approvato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 34177 del 12.01.1998¹.

L'evoluzione della cultura urbanistica, specie in Lombardia, e della normativa di settore ad essa connessa, ha evidenziato tutti i limiti di questo strumento urbanistico, ormai datato sia dal punto di vista dei contenuti che della metodologia, con ridotte residualità edificatorie² e vuoti normativi sempre più evidenti. L'entrata in vigore della legge regionale 11 marzo 2005 n° 12 sul governo del territorio, intervenuta in data 31 marzo 2005, ha inoltre introdotto precisi adempimenti anche temporali in ordine all'adeguamento dei PRG ai nuovi contenuti della pianificazione.

Da qui l'esigenza di dotare il Comune di un nuovo strumento urbanistico con l'intento di promuovere il territorio e le sue ricchezze governandone nel contempo le opportunità di sviluppo.

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il concetto di governo del territorio, ben più esteso di quello tradizionale della pianificazione comunale, è regolato dal capo II della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, dove si introduce (art.6) il Piano di governo del territorio (PGT) quale strumento che *"definisce l'assetto dell'intero territorio comunale"* (art. 7).

Le successive modifiche alla citata norma (LR n. 4/2008), hanno introdotto criteri di semplificazione per i Comuni con popolazione all'ultimo censimento inferiore a 2.000 abitanti.

Le fasi ed i contenuti che caratterizzeranno il PGT nelle sue diverse componenti (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), sono sviluppate coerentemente con quanto disposto dalla LR n. 12/2005 e con i successivi criteri attuativi.

1.3 STRUTTURA E CARATTERI DEL PGT

Per rispondere nel modo più aderente possibile alla natura complessa del governo delle trasformazioni territoriali, la normativa prevede l'articolazione dei contenuti della pianificazione comunale in più parti che comunque operano in un quadro strategico unitario. Secondo questa concezione il PGT si compone di tre parti:

- "Il Documento di Piano"- DdP - con contenuti di carattere prevalentemente strategico, quale elemento "di regia" di una politica complessiva sul territorio, armonizzata rispetto agli obiettivi ed alle procedure ma anche attenta a problemi di efficacia e di opportunità, attraverso un sistema di relazioni fondato su meccanismi di reciproca coerenza (non a senso unico) e attenzione alle dinamiche della evoluzione dei sistemi urbani;
- "Il Piano dei Servizi"- PdS - al quale è affidata l'ottimizzazione prestazionale dei pubblici servizi e delle relative infrastrutture, in relazione alle esigenze esistenti e potenziali della collettività insediata;
- "Il Piano delle Regole"- PdR - al quale sono affidati gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità del territorio, con particolare riguardo all'edificato consolidato.

Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, sono articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il Documento di Piano deve comunque essere verificato ed aggiornato almeno ogni cinque anni, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa.

In attuazione dell'Art. 4 della LR 12/2005, il percorso di formazione del nuovo PGT dovrà essere accompagnato da un processo valutativo circa la sostenibilità ambientale delle previsioni di

¹ Successivamente all'entrata in vigore sono state apportate alcune varianti parziali che, tuttavia, non hanno modificato in modo significativo la struttura originaria del piano.

² Resta da sviluppare la nuova previsione insediativa di Castignoli, introdotta con variante parziale nel 2004, che tuttavia ha finalità specifiche orientate ad un'utenza prettamente turistica.

trasformazione (Valutazione Ambientale Strategica), coerentemente con gli indirizzi generali di cui alla DGR n. 8/1563/2005.

1.3.1 VALENZA PAESISTICA DEL PGT

Secondo il "principio di maggior definizione", previsto all'art. 6 della normativa del Piano Territoriale Paesistico Regionale e all'art. 20.4 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in relazione alla coerenza delle proprie scelte con detti strumenti sovraordinati nonché, agli approfondimenti analitici, descrittivi ed alla coerenza normativa, il PGT può assumere "valenza paesistica" sostituendosi in tal senso ai previgenti atti di pianificazione a scala superiore.

L'Amministrazione Comunale ha inteso cogliere tale opportunità di approfondimento sia conoscitivo che normativo, conscia del ruolo che l'Ente locale può e deve svolgere nell'interpretare la propria cultura, le proprie risorse (anche quelle paesistiche quindi) coniugandone la salvaguardia con le legittime esigenze ed aspirazioni della collettività locale.

Questa scelta passa necessariamente attraverso un confronto sistematico con le diverse realtà locali (associazioni di categoria, ecc.).

In quest'ottica, la tutela del paesaggio quale bene collettivo spesso irripetibile nei propri valori intrinseci e simbolici, diventa un momento di condivisione fra i soggetti interessati, unico vero modo per una seria politica di sviluppo sostenibile.

2. PARTE SECONDA: IL DOCUMENTO DI PIANO - DDP

Il Documento di Piano è finalizzato a restituire un'impostazione strategica alle ipotesi di sviluppo locale e non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli (art.8, comma 3). È lo strumento:

- nel quale sono messe a punto le strategie di breve e medio periodo finalizzate all'attuazione del Governo del Territorio del Comune e a coordinare ed indirizzare le politiche ed i Piani di Settore che concorrono ai processi di riqualificazione urbana;
- dove vengono sintetizzate e valutate le analisi svolte sul territorio grazie alle quali individuare le criticità, le potenzialità e le opportunità presenti e focalizzare gli obiettivi di governo che l'Amministrazione Comunale intende porsi per il breve e medio periodo;
- dove sono riportati gli obiettivi specifici e gli interventi di trasformazione urbana, da perseguire anche mediante il Piano dei Servizi, ed il Piano delle Regole

I contenuti del Documento di Piano sono di natura analitica e progettuale, e vengono di seguito illustrati in ordine rispettivamente a:

- quadro conoscitivo del territorio in esame: comprende una ricognizione delle previsioni di piani e programmi vigenti e di settore a livello sovracomunale, lo stato di fatto in merito all'assetto territoriale, socio-economico, paesistico-ambientale ed idrogeologico;
- gli scenari di piano: opera una sintesi valutativa degli argomenti affrontati nelle parti precedenti, individuando criticità e potenzialità del territorio e gli obiettivi specifici.
- politiche di piano e previsioni progettuali.

La L.R. attribuisce altresì a questa componente del PGT, la definizione degli eventuali criteri di compensazione, perequazione e incentivazione (articolo 8, lettera "g").

2.1 QUADRO CONOSCITIVO ED ORIENTATIVO

Il quadro conoscitivo comprende:

- Inquadramento territoriale e ricognizione delle programmazione territoriale sovraordinata. Oggetto di esame e studio sono gli atti della programmazione regionale e provinciale (con particolare riferimento alle prescrizioni ed alle direttive per la pianificazione comunale). Per gli aspetti connessi al sistema ambientale e paesistico le analisi tengono conto sia degli aspetti rilevati a scala territoriale e riportati nei piani e programmi regionali e provinciali, sia degli approfondimenti realizzati in sede locale. Il documento contiene l'individuazione delle aree a rischio archeologico, delle aree di interesse paesistico o storico monumentale e degli elementi del paesaggio agrario;
- Indagine comparata sulla realtà comunale e sulla sua evoluzione. Sono riconducibili a tale quadro le analisi di settore relative al sistema urbano, alle caratteristiche socio-economiche, al sistema della mobilità, dei servizi, delle aree a rischio idrogeologico, di interesse paesistico o storico monumentale, degli elementi del paesaggio agrario e delle aree verdi ed agricole, ecc. Per ognuna delle tematiche oggetto di indagine il Documento di Piano individua le principali dinamiche rapportandole al contesto territoriale di riferimento e cercando una lettura non fine a se' stessa ma finalizzata a comprendere gli aspetti sottesi dei fenomeni e le possibili strategie da adottare.

2.1.1 CENNI STORICI

Noto fin dall'XI secolo, Montesegale era sotto la signoria del Vescovo di Tortona, e fu sottoposto al dominio pavese nel 1219 da Federico II (pur continuando, sotto Pavia, la signoria vescovile). Montesegale fu infeudato ai Conti Palatini di Lomello, del ramo di Gambarana, ricevendo l'investitura congiuntamente da Pavia e dal Vescovo di Tortona, che manteneva quindi un'alta signoria (analogamente a quanto avveniva nelle vicine località Gravanago e Montepicco (fraz. di Fortunago) e a Rocca Susella). La signoria dei Gambarana durò, salvo qualche breve interruzione, fino alla fine del feudalesimo (1797). Il comune di Montesegale faceva direttamente parte dell'Oltrepò Pavese, non era una giurisdizione separata come i territori circostanti. Comprende anche la parte meridionale dell'attuale comune di Rocca Susella, con le frazioni Susella, San Paolo, Poggio Almanno. Esse

furono staccate da Montesegeale e unite al comune cui attualmente appartengono nel 1905. Nel XVIII secolo a Montesegeale era stato unito il piccolo comune di Castignoli, già sede di un importante castello, parte del feudo di Montesegeale.

2.1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Montesegeale e' collocato nel settore centro occidentale della collina oltrepadana, a circa 20 km da Voghera. Dal punto di vista amministrativo appartiene alla Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese.

Il territorio si estende su una superficie di 14,83 km quadrati e conta 325 abitanti, per una densità abitativa di circa 22 abitanti per kmq. I confini amministrativi coincidono a nord con il comune Borgo Priolo, a est con Fortunago, a ovest con Godiasco e Rocca Susella, a sud con Ponte Nizza e Val di Nizza.

Le principali vie di penetrazione sono costituite dalla S.P. dell'Ardivestra (dalla S.S. 461 in località Godiasco), e dalla S.P. della Val Schizzola (dalla S.S. 10 in località Casteggio). Per accedere al sistema primario delle infrastrutture occorre raggiungere Voghera, nodo ferroviario e autostradale di riferimento. Analoga considerazione vale per quanto riguarda i principali servizi: scuola secondaria e superiore, presidi ospedalieri, uffici dell'amministrazione statale ecc.

Più vicini sono i poli secondari di Godiasco – Rivanazzano, ai quali la comunità locale fa riferimento per alcuni servizi di sportello (banca, farmacia, uff. postale), e per il commercio di prima necessità, mentre per un'offerta commerciale più articolata e moderna si deve fare riferimento ancora a Voghera o al centro commerciale di Montebello. Significativa è la vicinanza a Salice Terme, per la sua dotazione infrastrutturale a servizio del turismo e del tempo libero (stabilimento termale, ricettività alberghiera, attività ludiche e sportive).

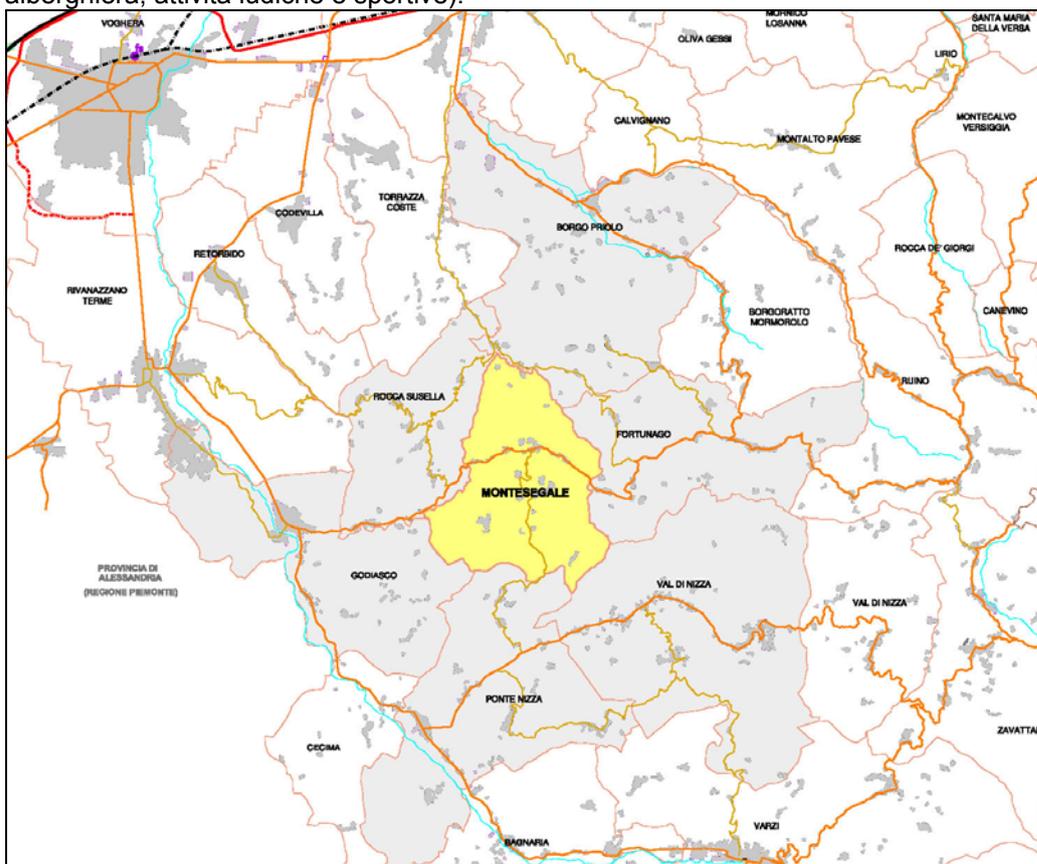


Figura 1 Localizzazione del territorio comunale di Montesegeale

Il territorio in argomento, è un complesso morfologicamente irregolare, (per fattori litologici e strutturali) con quote differenziate (fra 200 e 600 s.l.m.) e pendenze che a tratti superano l'80%.

Il sistema idrografico primario è costituito dai Torrenti Schizzola e Ardivestra; il primo lambisce l'estremità Nord del Territorio, mentre il secondo lo attraversa in posizione mediana, con direzione Est - Ovest, raccogliendo una serie di affluenti minori che incidono i versanti contribuendo decisamente alla caratterizzazione del territorio.

Dal punto di vista orografico, emergono due formazioni principali: la dorsale Montacuto - Zucarello - M. Calcinera, che fa da spartiacque fra la Valle Ardivestra e la Val Nizza; i rilievi da M. Poggio alla C.na Castignoli, che segnano invece lo spartiacque fra la V. Ardivestra e la V. Schizzola.

2.1.3 SINTESI DELLE PREVISIONI (RICOGNIZIONE DEGLI ATTI DI PIANIFICAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE) DI LIVELLO SOVRACOMUNALE E SETTORIALE

2.1.3.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Stato di attuazione

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n. 951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010. Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010

Natura e finalità

La LR 12/2005 *Legge per il governo del territorio* individua il Piano Territoriale Regionale (PTR) quale atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province.

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art. 19), con questa sua valenza, il PTR persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.Lgs. 42/2004. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione (art.76).

Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette confermano e adeguano i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli indirizzi e agli obiettivi contenuti nell'art. 76, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR (art. 77).

Con riferimento alla l.r.12/05 "Legge per il governo del territorio":

- indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale (art.19 comma 2);
- individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale (art.19 commi 1 e 2);
- definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio (art. 55 comma 1 lett.b);
- indica puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico (art.76)
- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art.20 comma 1);
- identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali (art.20 commi 4 e 6).

Macro-obiettivi

Il PTR individua i seguenti macro-obiettivi:

- Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- Riequilibrare il territorio della Regione;
- Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del PTR si possono così sintetizzare:

- 1) favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
- 2) favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.);
- 3) assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
- 4) perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
- 5) migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare;
- 6) porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero;
- 7) tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico;
- 8) perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo;
- 9) assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
- 10) promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile;
- 11) promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico;
- 12) valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione;
- 13) realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio;
- 14) riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati;
- 15) supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo;
- 16) tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
- 17) garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
- 18) favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse;
- 19) valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare;
- 20) promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
- 21) realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti;
- 22) responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
- 23) gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali;
- 24) rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti;

Obiettivi territoriali specifici

Il comune di Montesegeale fa parte del Sistema Territoriale della Montagna, secondo quanto indicato nella Tav. 4 del Documento di Piano del PTR. Per ciascuno di essi il PTR esplicita una serie di obiettivi, di seguito riportati, ciascuno dei quali è posto in relazione con quelli generali del PTR e di cui qui di seguito se ne riportano i riferimenti in parentesi.

Sistema territoriale della Montagna

- ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)
- ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob. PTR 14, 19)
- ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)
- ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)
- ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)
- ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)
- ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)
- ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)
- ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)
- ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)

In particolare, per quanto riguarda l'uso del suolo, il PTR per l'ambito territoriale della montagna individua i seguenti obiettivi:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondovalle;
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione;
- Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture;
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale.

Il PTR individua, inoltre, tra le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di Piano (Tavola 3 del Documento di Piano), la Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19. e che costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Lo schema direttore della RER, deriva dallo studio promosso dalla stessa Regione Lombardia e dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente per la redazione della "Rete ecologica della pianura padana lombarda". La Regione Lombardia ha approvato gli elaborati relativi a tale studio con D.d.g. n. 3376 del 3 aprile 2007. L'area che interessa l'intero territorio comunale di Montesegeale, classificata come AP 35, denominata "Area dell'Oltrepò Pavese collinare e montano", risulta di particolare importanza per gli aspetti legati alla conservazione di comunità vegetali, delle cenosi acquatiche, degli uccelli e dei processi ecologici che hanno luogo al suo interno.

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

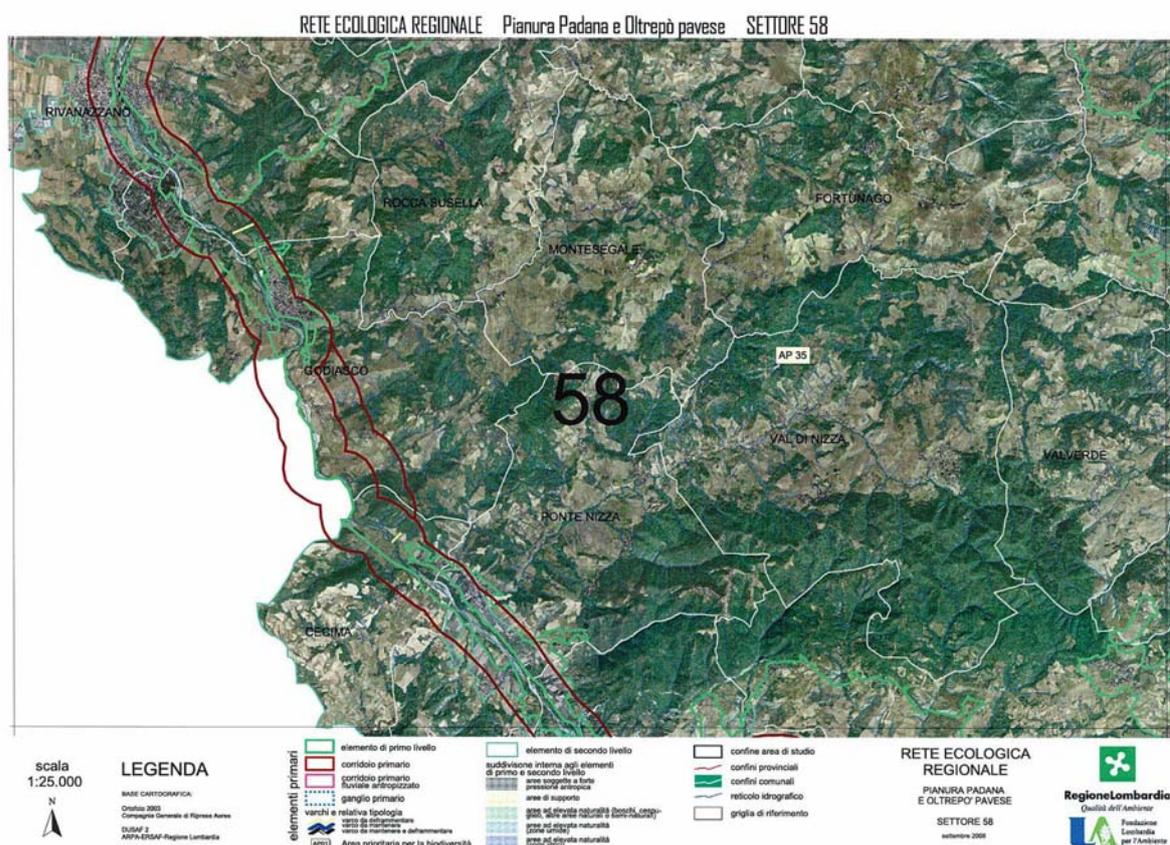
- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;

- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

Negli elementi primari della RER (corridoi) si applicano i seguenti principi:

- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia;
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS;
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali,...) sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.

Il territorio dei comuni di Montesegele è interessato dal settore 58.



CODICE SETTORE: 58

NOME SETTORE: BASSA VALLE STAFFORA

DESCRIZIONE GENERALE

Il territorio incluso in questa unità cartografica racchiude una elevata varietà rilevante di aspetti ambientali, naturalistici e paesaggistici e si presta ad esemplificare i valori e le problematiche delle aree collinari. La varietà di forme del suolo, tipi di vegetazione e specie animali del territorio ne fanno uno degli hot-spot di biodiversità della Lombardia. Dal punto di vista naturalistico le aree a prevalente destinazione agricola di questo territorio presentano delle condizioni eccellenti grazie al persistere di un mosaico molto articolato e diversificato di seminativi e prati intersecati da siepi e filari, di boschi e di

aree aperte e arbustive non più coltivate, nel quale si rinvengono elementi floristici e faunistici di tipo mediterraneo. Alcune specie raggiungono qui il limite settentrionale del loro areale distributivo.

La componente boschiva si presenta con formazioni anche estese, come nel caso dei boschi della placca di Pizzocorno. Sono rilevanti anche gli ambienti rupestri, scarsi solitamente in questa fascia estrema dell'Appennino, che oltre a costituire delle emergenze paesaggistiche di rilievo, offrono condizioni idonee alla nidificazione di specie di uccelli di interesse conservazionistico.

Mediamente ben conservato è anche l'alveo del Torrente Staffora, che offre una golena solo parzialmente modificata, e un corso d'acqua nel quale persistono delle ittiocenosi di rilevante interesse conservazionistico per la presenza di popolazioni cospicue e poco alterate di specie endemiche altrove in forte regressione.

Per questi motivi l'area è stata inclusa pressoché interamente nell'Area prioritaria per la biodiversità.

ELEMENTI DI TUTELA CHE INTERESSANO DIRETTAMENTE IL TERRITORIO COMUNALE

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Oltrepò pavese"

Altro: ARE - Area di Rilevante interesse Erpetologico "Monte Calcinera"

Elementi della Rete Ecologica:

Elementi primari

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): 35 Oltrepò pavese collinare e montano

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Vedi PTR del 31/10/2007, pag. 33, paragrafo "Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 1, 10, 14, 17, 19)", per indicazioni generali.

1) Elementi primari:

35 Oltrepò pavese collinare e montano: il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a mettere in atto misure di conversione degli spazi aperti in aree boschive, attuata attraverso rimboschimenti che portano alla perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata.

2.1.3.2 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Stato di attuazione, natura e finalità

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Obiettivi generali

Il PTPR disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Obiettivi territoriali specifici

La fascia entro cui si trova il comune di Montesegele è quella dell'Oltrepò Pavese, unità tipologica di paesaggio *Oltrepò Pavese - Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche* (Tav. A) che riguarda la parte più elevata dell'Oltrepò Pavese dove ai campi coltivati si sostituiscono ambiti boschivi sempre più ampi e gli insediamenti sono raggruppati in abitati di piccole dimensioni, attorno ai quali si sospingono caratteristici campi di paese.

L'appendice dell'Oltrepò si appoggia territorialmente alla strada pedemontana appenninica, l'antica Postumia. Formata dal digradare verso la sinclinale padana delle successioni collinari arenaceo-argillose mioceniche-oligoceniche, è disegnata dalla trama delle valli confluenti verso l'asse del Po, limite settentrionale della microregione. I profili delle dorsali hanno la morbidezza propria del rilievo appenninico modellato su formazioni di rocce tenere e facilmente erodibili.

Dal punto di vista agricolo il paesaggio dell'Oltrepò è segnato dalla viticoltura e dalle foraggere; dove non si spinge l'agricoltura dominano le macchie boschive, per esempio nelle conche e nelle piccole valli prodotte dalla erodibilità dei terreni. L'insediamento è rappresentato dalla casa sparsa (legata agli appoderamenti della piccola proprietà contadina per lo più) e dai piccoli borghi disseminati sulle dorsali e nel fondo delle conche vallive. Le direttrici attuali del dinamismo si trovano lungo il pedemonte, dove corrono la ferrovia e l'autostrada, fascia continua di edificazioni residenziali, di centri commerciali e di piccole industrie, e lungo la valle dello Staffora dove si allineano i centri principali; entrambe queste direttrici territoriali si sono "gonfiate" a spese dell'alta collina, povera e degradata dove via via si ampliano le macchie boschive intorno ai campi in pendio.

Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche - È il paesaggio più vivo e produttivo dell'Oltrepò, sapientemente piegato dall'uomo alla viticoltura con sistemazioni che raggiungono in alcuni piccoli contesti un grado quasi assoluto di perfezione.

Vi sono diffusi i nuclei di poche case con un appoderamento diffuso e ancora contraddistinto da un certo rispetto delle forme tradizionali. Gli abitati maggiori scelgono collocazioni rilevate, spesso panoramiche, lungo le dorsali o sulle sommità.

La trasformazione del paesaggio agrario coincide con l'elevazione altimetrica passando dai vigneti ai prati avvicendati, di forma irregolare, spesso bordati da cortine e macchie vegetali.

Ma sono anche dense le coperture boschive di interi versanti sulle quali talvolta spicca il rudere di una delle tante torri e castelli che hanno segnato la storia feudale di questo territorio (Malaspina).

I tracciati stradali si conformano alle leggi insediative, correndo i crinali e risalendo le valli con larghe vedute panoramiche.

Indirizzi di tutela

Nota e già oggetto di ripetuti interventi è la precaria situazione idrogeologica dell'Oltrepò.

Il Piano Paesaggistico Regionale non può che condividere la scelta di tutelare appieno le condizioni morfologiche di questo territorio rilevando solo la necessità di contemperare l'urgenza degli interventi con un corretto inserimento ambientale che impedisca, ad esempio, regimazioni idrauliche eccessivamente pesanti, sistemazioni di situazioni franose con materiali e opere non appropriate.

Vanno salvaguardati da un diffuso fenomeno di urbanizzazione, tutti i fondovalle a partire da quello dello Staffora per finire con i minori defluenti direttamente verso il Po. Come pure vanno garantite

visuali protette sui nuclei di sommità e di dorsale. Massima tutela poi delle zone boschive e degli ambiti di naturalità residuale.

Rispetto, riconoscimento e recupero, infine, del nutrito patrimonio storico, permeato da presenze minori ma diffuse.

Il comune di Montesegeale è inserito tra gli Ambiti di rilevanza regionale in quanto riconosciuto come Geosito. Ai sensi dell'art. 22 Comma 7) della Normativa del Piano paesaggistico:

L'Appennino lombardo è interessato da una consistente presenza di geositi di rilevanza regionale e locale che ne connotano fortemente i caratteri paesaggistici e identitari; la Provincia di Pavia tramite il proprio P.T.C.P definisce, per l'area delimitata nella tavola D come Oltrepò pavese, specifiche norme di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica volte a tutelare e promuovere le connotazioni geomorfologiche e geologiche indicate, anche tramite la proposta di geoparchi.

Nella sezione dedicata al contenimento dei potenziali fenomeni di degrado, il PTPR classifica il comune di Montesegeale come appartenente all'ambito 1 "Aree e ambiti di degrado o compromissione paesaggistica provocata da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati)". La tavola di riferimento è la TAV. F.

In linea generale le ipotesi di riqualificazione saranno definite sulla base di una attenta valutazione dei valori paesaggistici perduti analizzando i seguenti aspetti:

- i valori paesaggistici preesistenti, a partire da quelli individuati dagli strumenti sovralocali e locali di Governo locale del territorio;
- le connotazioni paesaggistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso;
- il grado di reversibilità delle trasformazioni e/o di possibile riconduzione ad assetti paesistico/ambientali analoghi a quelli preesistenti.

prevedendo nei territori di maggior rilevanza paesaggistica le seguenti azioni:

- ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti;
- riqualificazione dell'area (recupero reinterpreativo) ricostruendo le relazioni con il contesto.

e nelle altre situazioni:

- riqualificazione dell'area (recupero reinterpreativo);
- mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.).

Per il contenimento e prevenzione del rischio, le azioni dovranno considerare:

- le trasformazioni paesaggistiche indotte dalle politiche di prevenzione utilizzando laddove possibile gli interventi necessari per la riduzione del rischio (manufatti, modifica edifici esistenti, cambiamento coperture colturali, etc) anche come occasioni di riqualificazione e/o valorizzazione paesaggistica;
- la vulnerabilità paesaggistica del territorio al fine di contenere l'impatto paesaggistico degli interventi di emergenza in caso di disastro, definendo criteri e cautele per minimizzarne le conseguenze agendo sia dal punto di vista localizzativo, ad esempio evitando di individuare le aree di emergenza nelle zone di pregio paesaggistico, che dei criteri di intervento per la predisposizione del loro equipaggiamento e dei manufatti correlati (edifici, moduli abitativi, infrastrutture, attrezzature, etc).

In particolare nel comune di Montesegeale si individuano le seguenti tematiche di degrado e/o di rischio:

- "1.1 - Aree degradate e/o compromesse a causa di eventi sismici" (rischio potenziale)
- "1.2 - Aree degradate e/o compromesse a causa di fenomeni franosi"

2.1.3.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PTC

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia, coordina le politiche settoriali di competenza provinciale, e la pianificazione urbanistica comunale.

La Provincia di Pavia è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale predisposto secondo le direttive contenute nelle Leggi Regionali 18/1997 e 1/2000 ed approvato con DCP n. 53/33382 del 7 novembre 2003 e pubblicato sul BURL - serie inserzioni n° 53 del 31 dicembre 2003; con deliberazione di Giunta Provinciale n. 69 del 01.03.2006 ha avviato formalmente l'adeguamento del

proprio PTCP alla L.R. 12/2005 e con la deliberazione della Giunta Provinciale n.385/19927, del 5 luglio 2007, ha definito le Linee guida per tale adeguamento.

Il PTCP si articola in dispositivi di tre tipi "Direttive", "Indirizzi" e "Prescrizioni" contenuti nelle Norme tecniche di Attuazione e negli elaborati grafici costituenti il Piano.

Tale strumento costituisce il quadro di riferimento alla scala sovracomunale sia per quanto riguarda gli aspetti territoriali che per quanto concerne gli aspetti paesistici e di salvaguardia ambientale in generale.

Riguardo agli aspetti territoriali, il PTC opera un'articolazione per "Ambiti tematici" evidenziando per ciascuno obiettivi e criticità, e dettando indirizzi per il coordinamento ed il raggiungimento di tali obiettivi. Per il territorio comunale di Montesegele il PTCP individua **Ambito Territoriale n. 22 "Ambito della Comunità Montana Oltrepo Pavese"** caratterizzato dai seguenti obiettivi e indirizzi:

obiettivi:

- incremento della stabilità della popolazione residente;
- valorizzazione ambientale e turistica del territorio.

indirizzi:

- istituzione di un'Agenzia di sviluppo per la promozione di progetti finalizzati alla creazione d'attività economiche legate agli obiettivi di valorizzazione delle produzioni agricole locali;
- promozione di progetti finalizzati alla crescita dell'imprenditoria giovanile, con particolare riferimento alle attività di valorizzazione turistica, alla produzione agricola, alla gestione di servizi di valorizzazione ambientale;
- contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli ambiti di fondovalle anche attraverso politiche e programmi di riuso e ristrutturazione di nuclei e tessuti residenziali dismessi o sottoutilizzati;
- progettazione d'interventi di riqualificazione dei centri storici e dei nuclei minori con particolari finalità di recupero degli insediamenti a fini turistico-ricettivi;
- sviluppo di programmi di recupero degli insediamenti d'origine rurale in funzione della qualificazione agrituristica dell'offerta ricettiva;
- interventi di riassetto e consolidamento delle aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- progettazione, di concerto con le Comunità Montane delle Province di Alessandria e di Piacenza, di politiche per la valorizzazione di percorsi d'interesse turistico ed ambientale.

Per gli aspetti paesistici il PTCP, oltre a suddividere il territorio in "Unità di paesaggio" e a definire i sistemi paesistici di rilevanza sovracomunale da salvaguardare, detta una serie di indirizzi per la tutela e valorizzazione delle principali componenti del paesaggio.

Il Comune di Montesegele appartiene all'ambito "**G - Valli e dorsali dell'alta collina**" per i quali sono previsti i seguenti indirizzi:

- conservazione dinamica dei sistemi naturalistici presenti nell'area;
- tutela e valorizzazione paesistica dei principali corsi d'acqua e dei relativi ambiti (Ardivestra Nizza e Staffora) con recupero degli aspetti degradati e limitazione delle espansioni urbane che interessano gli ambiti stessi;
- riqualificazione del territorio agricolo mediante apposito piano settoriale improntato alla incentivazione ed attuazione di interventi nel campo della bonifica agraria (aree dissestate, abbandonate e soggette a rischio idrogeologico) e del riassetto naturalistico-ambientale, per un corretto utilizzo delle diverse aree in relazione ai caratteri geomorfologici, geografici e socio- economici;
- controllo dell'impatto paesistico dei progetti con particolare riferimento a quelli relativi ad opere infrastrutturali ed a quelli di risanamento idrogeologico;
- tutela e valorizzazione paesistica dei principali sistemi storico insediativi;
- promozione di un Parco Locale Interprovinciale (con la Provincia di Alessandria) per la valorizzazione del contesto storico - archeologico di Monte Vallassa.

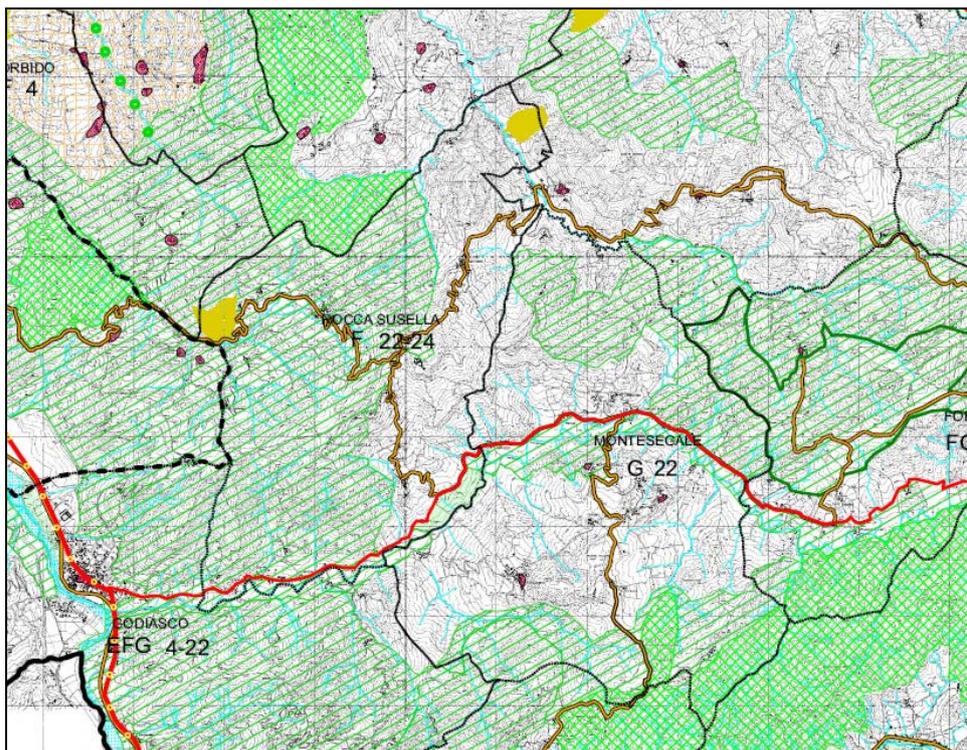


Figura 2 Stralcio della Tavola 3.1c "Sintesi delle proposte: scenario di Piano" del PTCP di Pavia.

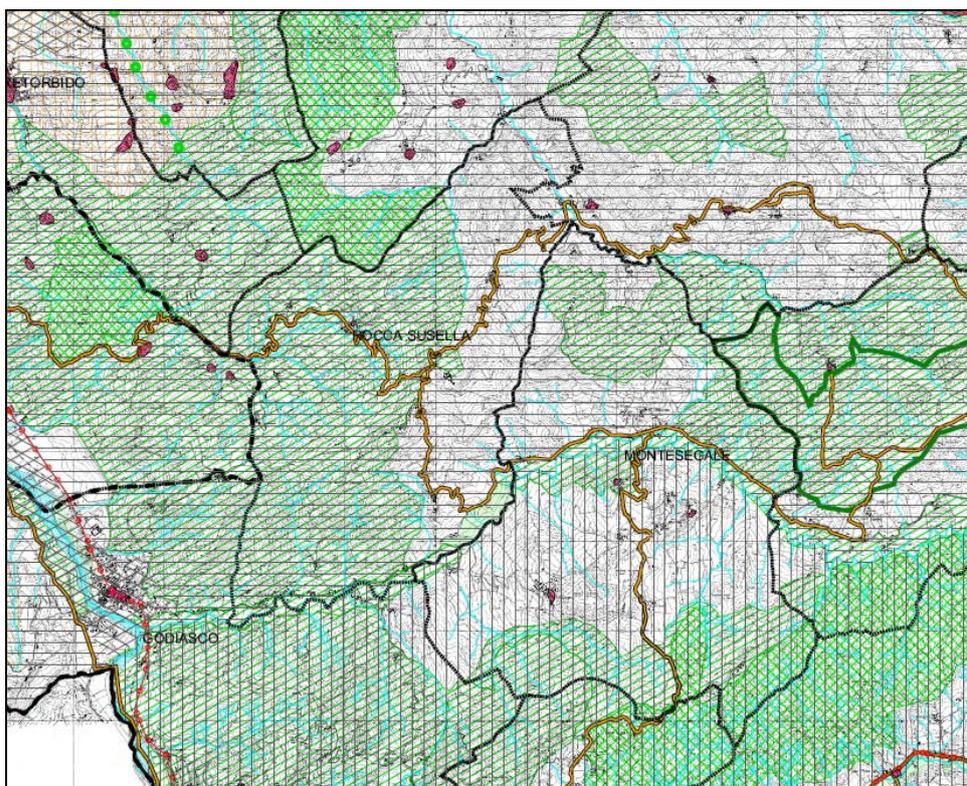


Figura 3 Stralcio della Tavola 3.2c "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali" del PTCP di Pavia.

territoriale dei Comuni contermini al fine di una corretta valutazione delle ricadute e un'efficace redistribuzione dei carichi urbanistici ed ambientali e dei vantaggi economici relativi;

- salvaguardare e, se del caso, incrementare le destinazioni territoriali ad agricoltura, in modo da favorire lo sviluppo dell'attività primaria, specie nei contesti in cui la presenza di aziende agricole sia essenziale allo sviluppo economico.

2.1.3.4 PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI PAVIA

La Regione Lombardia con la legge regionale 8 agosto 1998 n. 14 che definisce le "Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava" ha delegato alle Province le funzioni ed i compiti in materia di cave. Il Piano Cave della Provincia di Pavia è stato approvato dalla Regione Lombardia in data 20 febbraio 2007 con D.C.R. VIII/344 e pubblicato sul B.U.R.L. in data 29 marzo sul 2° supplemento straordinario al numero 13.

Tale strumento di pianificazione è stato progettato mantenendo come obiettivo prioritario la massima compatibilità ambientale/paesaggistica, raggiunta tramite l'individuazione di un consono programma di coltivazione dei molteplici ambiti territoriali e dei relativi recuperi ambientali.

Il territorio del Comune di Montesegele non risulta interessato da ambiti soggetti ad attività estrattive.

2.1.3.5 PIANO URBANO GENERALE DEI SERVIZI DEL SOTTOSUOLO

L'Amministrazione non ha ancora affidato l'incarico per la redazione del P.U.G.S.S., ai sensi della l.r 11 marzo 2005, n.12. Tuttavia, con l'aiuto degli uffici comunali si è fatta una ricognizione dei principali servizi per verificare la situazione attuale degli impianti nel sottosuolo anche ai fini previsionali in riferimento allo scenario che si prospetterà nel nuovo PGT.

2.1.3.6 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

Il comune di Montesegele è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, approvato definitivamente nel 2007.

Scopo del Piano è quello di classificare il territorio comunale in zone diverse ed acusticamente omogenee a cui corrispondono i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti consentiti, secondo i criteri fissati dal D.P.C.M. 1.3.1991 e dal D.P.C.M. 14.11.1997.

La zonizzazione del Comune di Montesegele è stata effettuata tenendo conto degli indirizzi della DGR n. VII/9776 Regione Lombardia "Criteri tecnici per la predisposizione della classificazione acustica del territorio comunale", della realtà esistente sul territorio, delle analisi effettuate sul P.R.G. vigente, dei rilievi di rumorosità eseguiti sul campo e delle interazioni con i comuni limitrofi.

Sulla base di queste analisi è stata predisposta la carta di zonizzazione acustica che ha individuato le seguenti classi connesse ad altrettanti valori limite e cioè:

- CLASSE I - AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE
- CLASSE II - AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
- CLASSE III - AREE DI TIPO MISTO
- CLASSE IV - AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA
- CLASSE V - AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI

La classe IV[^] è stata attribuita alla maglia delle strade che, secondo le rilevazioni effettuate, sopportano i più intensi flussi di traffico e in particolar modo la S.P. 184, la S.P. 147 e la S.P. 36. Gli ambiti relativi agli edifici pubblici come il Municipio e le Attrezzature religiose sono state classificati in classe I.

La classe V[^] riguarda una parte della Fraz. Fornace ove e' presente una delle poche attività produttive del comune (salumificio artigianale), mentre il restante territorio, a connotazione prevalentemente agricola, e' inserito in classe III[^], con gli abitati non limitrofi alla viabilità provinciale, in classe II[^].

2.1.3.7 PIANO REGOLATORE DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Secondo i dettami della Legge Regionale 27 marzo 2000 n.17 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" il comune è tenuto a

predisporre il “Piano regolatore dell'illuminazione comunale” con finalità di riduzione sul territorio comunale dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivati.

Il comune di Montesegele non ha ancora predisposto tale documento e pertanto è tenuto a provvedervi nei termini previsti dalla citata legge.

2.1.4 IL SISTEMA DELLE INVARIANTI

All'interno del territorio comunale sono individuati i seguenti vincoli ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, dell'art. 142, comma 1:

- lett. c) "FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA": torrente Ardivestra, torrente Schizzola, Rio Magaglia (con le relative sponde e argini per una fascia di 150 metri);
- lett. g) "FORESTE E BOSCHI"

Ulteriori beni da considerare assoggettati “ope Legis” a tutela (art. 12, D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) sono: il municipio, il cimitero e la chiesa di Santa Maria Annunziata in frazione Languzzano, il cimitero e la chiesa Parrocchiale di SS Cosma e Damiano in località San Damiano, e nella frazione di sanguinano il cimitero, l'ex scuola e la chiesa Parrocchiale della Natività di Maria Vergine.

Il Castello di Montesegele, vincolato ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 con provvedimento risalente al 30 luglio 1941, fu edificato in diverse fasi per conto dei Gambarana, che lo possedettero fino all'estinzione del casato, e assunse una notevole importanza nelle vicende storiche locali. La fortezza, pur avendo subito nel tempo notevoli interventi di restauro, mantiene la sua bellezza dominando dall'alto il capoluogo comunale; attualmente è una residenza privata che ospita periodicamente mostre di artisti contemporanei e nella parte esterna manifestazioni storico – culturali.

2.1.5 LE PREVISIONI URBANISTICHE DEI COMUNI CONTERMINI

L'analisi delle previsioni urbanistiche relative ai territori contermini a quello in esame, e' riferita ai PRG attualmente vigenti, non essendo i comuni interessati, ad oggi dotati del Piano di Governo ai sensi della LR 12.

Nessuno degli strumenti urbanistici analizzati contiene previsioni che possano produrre esternalità significative, rispetto al territorio di Montesegele. Trattasi infatti di realtà molto simili, vocate prevalentemente all'agricoltura (almeno nelle parti che confinano con il comune in argomento), che nei PRG vigenti trova previsioni coerenti, seppure con un diverso approccio rispetto soprattutto alla tematica paesistica ed ambientale. Auspicabile e' a tale proposito, la concertazione di talune politiche connesse alla tutela ed alla valorizzazione del territorio rurale, da attuare fra i soggetti istituzionali confinanti.

2.1.6 ANALISI SOCIO-ECONOMICHE

L'analisi delle caratteristiche socio-economiche diventa significativa se effettuata rispetto ad un ambito temporale che consenta di derivare dinamiche e tendenze, ma anche se contestualizzata dal punto di vista territoriale e geografico, in modo da poter cogliere eventuali differenze e comprenderne le ragioni in un'ottica di pianificazione strategica. A tal fine si e' individuato un ambito minimo di indagine con il criterio della contiguità e dell'omogeneità, rispetto al quale valutare il peso relativo dei fenomeni locali. Rispetto a tale ambito (quello evidenziato nella figura seguente) sono esplicitati i dati che, per una migliore valutazione dei fenomeni, saranno altresì confrontati con i valori a livello di Provincia e Regione.

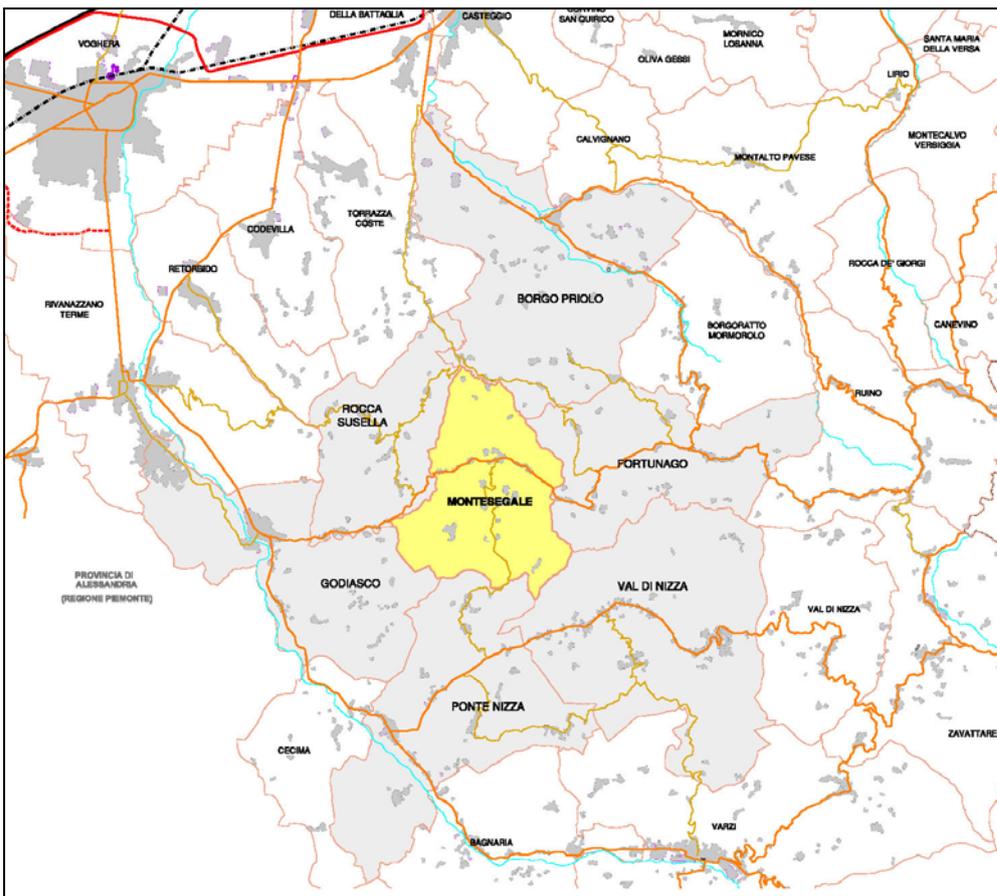


Figura 5 Ambito di comparazione dei dati socio-economici.

2.1.6.1 ANALISI DEMOGRAFICA

L'analisi demografica ha preso in considerazione i dati quantitativi relativi all'andamento della popolazione residente (lettura dati storici dal 1861 al 2009), ed ai movimenti anagrafici (saldo naturali e migratori), nonché i dati strutturali più significativi (classi di età, popolazione attiva ecc.) per la lettura delle dinamiche finalizzate ad individuare strategie programmatiche e gestionali.

BILANCIO DEMOGRAFICO

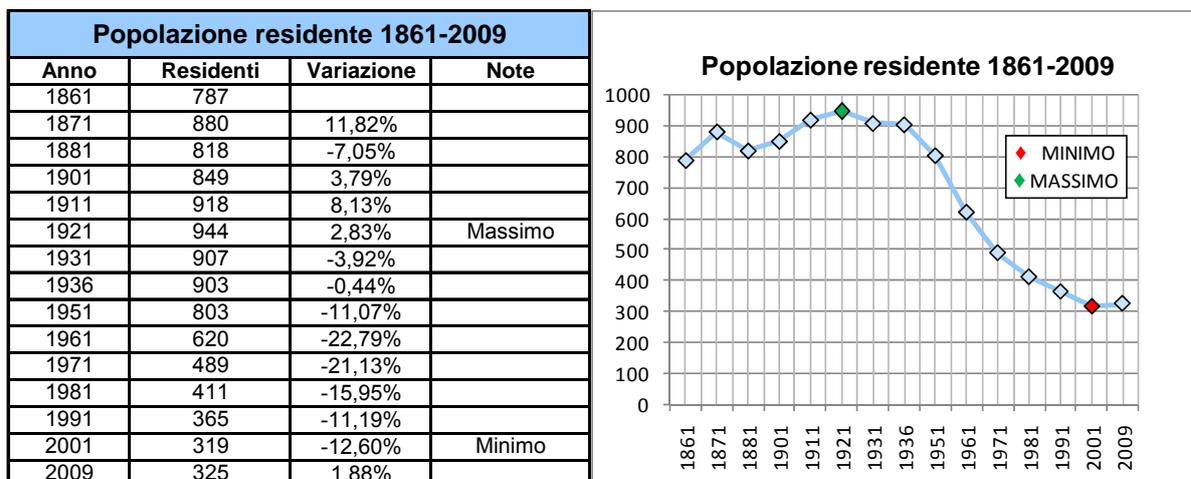


Tabella 1 Andamento demografico comunale: serie storica.

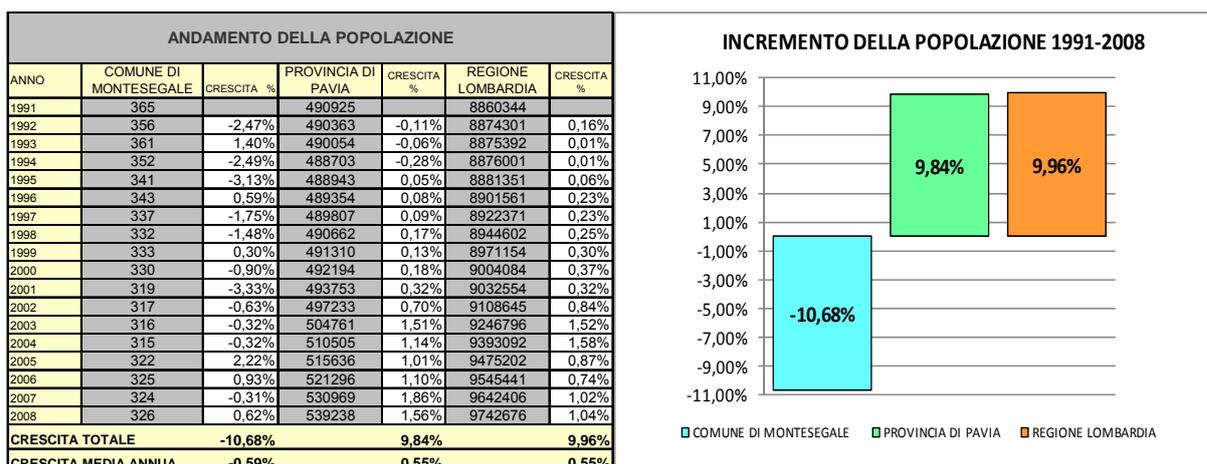


Tabella 2 Andamento demografico comunale: confronto con la situazione provinciale e regionale.

Analizzando i dati relativi alla popolazione residente nel contesto storico si nota un andamento crescente dalla seconda metà dell'800 fino al 1° dopoguerra, con punta massima nel 1921 con 944 abitanti (TAB. 1). Questa densità abitativa viene mantenuta fino al secondo dopoguerra (anche se con evidenti perdite dovute all'evento bellico), per poi declinare in modo progressivo e sostanziale fino praticamente ai ns. giorni. Dal secondo dopoguerra e fino agli inizi del XXI secolo si assiste ad una riduzione complessiva pari al 60,27%.

Nell'ultimo ventennio la popolazione, contrariamente all'andamento provinciale e regionale (TAB 2), continua a diminuire con una punta minima di 315 abitanti nel 2004. Il fenomeno è attenuato rispetto al periodo che va dal 1951 al 1991, registrando un calo dell'11%. Solo negli ultimi anni, si osserva un leggero incremento di unità, sia maschili che femminili, ricomprese nella fascia di età lavorativa e scolare (+ 1,88%).

Questo fenomeno è del resto comune all'ambito territoriale di riferimento (TAB. 5) e, più in generale al territorio della Comunità Montana, con lievi differenze dovute all'ubicazione più o meno favorevole, e con l'eccezione di Godiasco che risente, soprattutto, delle dinamiche legate al polo turistico di Salice Terme.

MOVIMENTI ANAGRAFICI

MONTESEGALE	Anno							andamento
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
Cancellati per estero	0	0	0	0	0	0	0	
Cancellati per altro comune	14	5	14	6	6	7	7	
Cancellati totali	14	5	14	6	6	7	7	↓
Iscritti dall'estero	0	5	3	4	0	0	3	
Iscritti da altro comune	11	6	10	13	12	11	12	
Iscritti totali	11	11	13	17	12	11	15	↑
Totale morti	8	11	3	7	5	6	10	↓
Totale nati	1	4	3	3	2	1	4	↑
Tasso di mortalità	25,16	34,76	9,51	21,98	15,46	18,49	30,77	↓
Tasso di natalità	3,14	12,64	9,51	9,42	6,18	3,08	12,31	↑
Totale femmine al 31/12	166	168	159	163	166	162	162	↓
Totale maschi al 31/12	151	148	156	159	159	162	164	↑
Totale residenti al 31/12	317	316	315	322	325	324	326	↑
Saldo naturale per 1000 res.	-22,08	-22,15	0,00	-12,42	-9,23	-15,43	-18,40	↑
Saldo migratorio per 1000 res.	-9,46	18,99	-3,17	34,16	18,46	12,35	24,54	↑

Tabella 3 Movimenti anagrafici nel comune di Montesegeale – Dati Istat

L'analisi dei movimenti anagrafici si è concentrata sull'ultimo decennio, e si può rilevare come in questo periodo:

- il saldo migratorio presenta una tendenza positiva;
- la maggior parte dei nuovi iscritti deriva da residenti in altri comuni e in minor parte da stranieri;
- il tasso di natalità positivo, presentano una tendenza alla crescita;
- il saldo naturale, anche se negativo, presenta una tendenza alla crescita.

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

MONTESSEGALE	Anno						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Popolazione 0 -14 anni	24	21	25	25	29	28	30
Popolazione 15 - 64 anni	152	147	140	160	161	158	171
Popolazione 65 - 80 anni	121	119	113	106	101	101	90
Popolazione > 80 anni	30	30	37	31	34	37	35
Totale	327	317	315	322	325	324	326
Indice di invecchiamento	629,17	709,52	600,00	548,00	465,52	492,86	416,67
Indice di invecchiamento Provincia di Pavia	198,94	198,17	197,47	195,18	192,91	187,94	183,58

Tabella 4 Struttura della Popolazione nel comune di Montesegele – Dati Istat

La struttura della popolazione, se analizzata storicamente, presenta caratteristiche di preoccupante declino che non può che ripercuotersi sull'intero assetto socioeconomico comunale. I dati mostrano un ragguardevole invecchiamento della popolazione, con conseguente contrazione delle fasce più giovani (in età scolare) e di quelle in attività lavorativa.

Solo negli ultimi anni questo fenomeno è andato attenuandosi e, anzi, ha invertito in modo confortevole la tendenza. Dal 2002 infatti, la popolazione in età scolare ha un trend positivo così come anche quella in età lavorativa, mentre la componente anziana tende a ridursi e quella ultraottantenne a stabilizzarsi.

L'indice di invecchiamento resta comunque ben al di sopra di quelli riguardanti la Provincia e la Regione, a dimostrazione di una sostanziale debolezza del tessuto sociale di questo territorio.

Le ragioni di questa duplice tendenza (spopolamento e invecchiamento demografico) sono da ricercarsi nel fenomeno più generale della crescita delle aree metropolitane, che dalla fine della seconda guerra mondiale ha segnato tutto il territorio nazionale, e il conseguente trasferimento di segmenti consistenti della popolazione rurale che in città poteva trovare maggiori opportunità occupazionali e modelli di vita più agevoli. Dopo il 1975, e il successivo allontanamento dalle città in senso stretto, la popolazione rurale si è contratta soprattutto a causa della forte riduzione del tasso di natalità. Proprio a causa dei fenomeni sopra elencati, senza un qualificato intervento pubblico, diverse attività produttive (artigianali e agricole) rischiano di scomparire per mancanza di ricambio generazionale nello sviluppo dell'imprenditoria locale.

Tuttavia, con la fine degli anni '90 il grado di attrattività potenziale dei territori rurali è aumentato considerevolmente. In particolare, si ritiene che nelle zone rurali sia possibile incrementare la qualità della vita giacché in tali zone sono presenti, rispetto alle città, elementi più importanti quali la mancanza di inquinamento atmosferico e acustico, il limitato traffico veicolare, etc.

I dati relativi all'ambito di indagine, confermano le caratteristiche specifiche di natura demografica, proprie del territorio della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese.

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31/12									
Comuni dell'ambito d'indagine	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	incremento	incremento medio annuo
MONTESEGALE	317	316	315	322	325	324	326	2,84%	0,41%
BORGO PRIOLO	1394	1406	1399	1373	1380	1415	1414	1,43%	0,20%
FORTUNAGO	407	404	407	400	402	405	402	-1,23%	-0,18%
GODIASCO	2826	2924	2968	3001	3027	3095	3163	11,92%	1,70%
PONTE NIZZA	844	852	858	863	859	863	863	2,25%	0,32%
ROCCA SUSELLA	238	231	238	239	234	235	231	-2,94%	-0,42%
VAL DI NIZZA	674	687	701	690	694	699	694	2,97%	0,42%

Tabella 5 Andamento demografico dei comuni contermini a Montesegele – Dati Istat

PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE

PREVISIONI DEMOGRAFICHE SIS.EL											
Comuni dell'ambito d'indagine	popolazione residente							popolazione prevista			incremento abitanti
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2010	2015	2020	
MONTESEGALE	317	316	315	322	325	324	326	309	276	244	-82
BORGO PRIOLO	1394	1406	1399	1373	1380	1415	1414	1429	1426	1466	52
FORTUNAGO	407	404	407	400	402	405	402	382	342	307	-95
GODIASCO	2826	2924	2968	3001	3027	3095	3163	3178	3263	3255	92
PONTE NIZZA	844	852	858	863	859	863	863	854	844	896	33
ROCCA SUSELLA	238	231	238	239	234	235	231	222	202	183	-48
VAL DI NIZZA	674	687	701	690	694	699	694	686	671	628	-66

Tabella 6 Previsioni della Popolazione nei comuni contermini a Montesegele – Dati Sis.el (2007).

Le proiezioni della popolazione elaborate nel 2007 (Dati Sis.el) ipotizzando fecondità, mortalità e movimento migratorio costante, indicano un costante e progressivo diminuzione della popolazione residente tranne che per i comuni meno interessati dal decadimento del sistema socio-economico.

PREVISIONI DEMOGRAFICHE A 5 ANNI															
Comuni dell'ambito d'indagine	popolazione residente							incremento medio annuo	popolazione prevista					incremento abitanti	
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008		2009	2010	2011	2012	2013		2014
MONTESEGALE	317	316	315	322	325	324	326	0,20%	327	329	330	331	333	334	10
BORGO PRIOLO	1394	1406	1399	1373	1380	1415	1414	0,20%	1417	1420	1423	1426	1429	1431	16
FORTUNAGO	407	404	407	400	402	405	402	-0,18%	401	401	400	399	398	398	-7
GODIASCO	2826	2924	2968	3001	3027	3095	3163	1,70%	3216	3271	3326	3383	3441	3499	404
PONTE NIZZA	844	852	858	863	859	863	863	0,32%	866	869	871	874	877	880	17
ROCCA SUSELLA	238	231	238	239	234	235	231	-0,42%	230	229	228	227	226	225	-10
VAL DI NIZZA	674	687	701	690	694	699	694	0,42%	697	700	703	706	709	712	13

Tabella 7 Previsioni di crescita della popolazione sulla base del tasso di crescita medio annuo.

Di fatto risulta più attendibile una previsione demografica calcolata con il tasso di crescita media annua relativo agli ultimi anni che rispecchia maggiormente la situazione reale. In base a questo metodo, come si evince dalla TAB. 7, il trend negativo va invertendosi, con una previsione di crescita seppure modesta, riferita alle tendenze più recenti e senza l'introduzione di fattori correttivi relazionati a specifiche azioni strategiche introdotte dal PGT.

DENSITA' ABITATIVE

Con una superficie territoriale di 14,83 Km² la densità di popolazione si attesta su valori di circa 22 ab/Km² nel 2008, attestandosi molto al di sotto del dato medio provinciale rappresentato nel grafico seguente dalla linea arancione, ma in conformità con le caratteristiche dei comuni limitrofi.

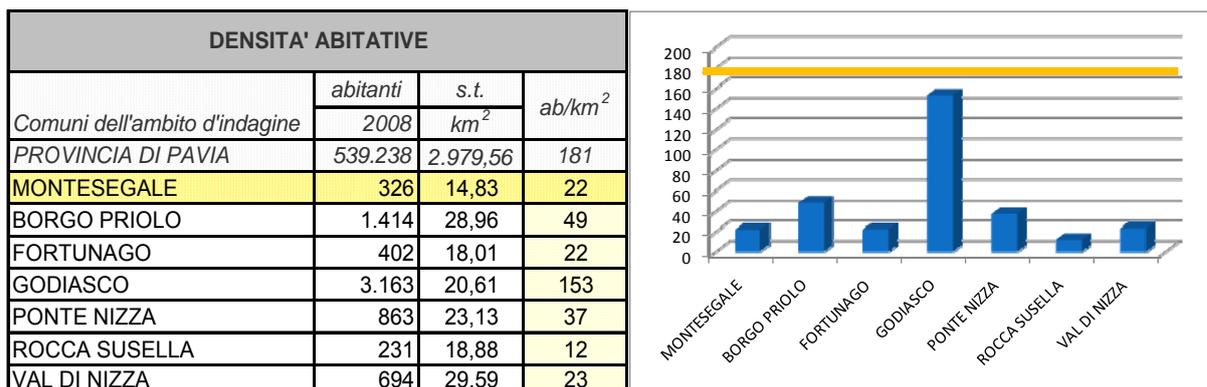


Grafico 1 Densità abitative dei comuni confinanti con Montesegeale.

2.1.6.2 LA STRUTTURA PRODUTTIVA

L'ultimo Censimento dell'Industria ha avuto per oggetto tutte le imprese (unità giuridico-economiche) operanti nel settore industriale e dei servizi iscritte al Registro delle imprese delle Camere di Commercio, gli artigiani, i lavoratori autonomi, i liberi professionisti, le istituzioni pubbliche, le istituzioni non profit (associazioni di volontariato, partiti politici, cooperative sociali, fondazioni, enti ecclesiastici). Come già nel 1991, nel campo di osservazione sono comprese le unità Locali operanti in tutti i settori di Attività economica, con esclusione dell'agricoltura, dei servizi domestici presso le famiglie e degli organismi extraterritoriali. Tra le unità locali delle istituzioni pubbliche continuano ad essere escluse quelle che fanno capo al Ministero della difesa, alla Polizia di Stato e alla Guardia di finanza.

Il Comune risulta così sinteticamente strutturato:

COMUNE DI MONTESEGALE						
Unità locali e addetti per settore di attività economica (dati Istat)						
Settore di attività economica	1991		2001		var.% 1991/2001	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	0	2	2	100,00%	100,00%
B - Pesca, piscicoltura e servizi conn.						
C - Estrazione di minerali						
D - Attività manifatturiere	1	1	2	3	100,00%	200,00%
E - Energia, gas e acqua						
F - Costruzioni	5	7	2	3	-60,00%	-57,14%
G - Commercio e riparazioni	3	3	3	3	0,00%	0,00%
H - Alberghi e ristoranti	3	6	3	7	0,00%	16,67%
I - Trasporti, magazz. e comunicazioni	3	3	0	0	-100,00%	-100,00%
J - Intermed. monetaria e finanziaria						
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività profess. ed imprenditoriali	0	0	5	5	100,00%	100,00%
L - Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	3	1	3	0,00%	0,00%
M - Istruzione	1	1	0	0	-100,00%	-100,00%
N - Sanità e altri servizi sociali	1	1	0	0	-100,00%	-100,00%
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	3	0	1	0	-66,67%	
P - Servizi domestici presso famiglie e convivenze						
Q - Organizz. e organismi extraterrit.						
TOTALE	21	25	19	26	-9,52%	4,00%

Tabella 8 Comune di Montesegeale: censimento dell'industria: serie storica.

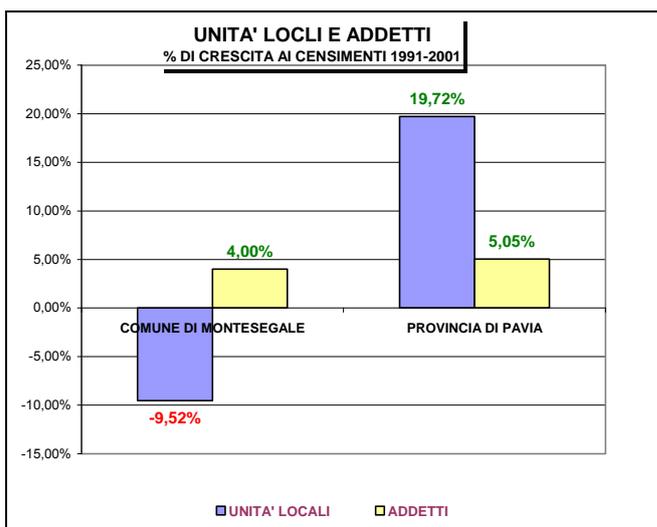


Gráfico 2 Dinamica di crescita unità locali-addetti agli ultimi censimenti Istat: raffronto con il dato provinciale.

Come si evince dalle tabelle e dai grafici sopra riportati, la struttura produttiva del comune è estremamente debole e statica in valore assoluto (poco significativo è il movimento % proprio in relazione ai modestissimi numeri di unità e di addetti). I settori (escluso quello agricolo) più significativi sono quello delle costruzioni seguito dal piccolo commercio e turismo. Il numero degli addetti nei diversi settori è piuttosto limitato il che sta a significare una sostanziale dipendenza da attività lavorative esterne all'area interessata.

COMUNE DI MONTESEGALE								
IMPRESE ATTIVE al 31/12								
SETTORI	2001	2004	2005	2006	2007	2008	2009	media prov. 2009
Agricoltura caccia e silvicoltura	60	52	53	51	47	47	43	42
Pesca piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	0
Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività manifatturiere	2	1	1	1	1	1	1	30
Produzione e distribuzione energia elettrica gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0
Costruzioni	2	2	2	1	3	3	3	46
Comm. ingrosso e dettaglio, riparazione beni personali e per la casa	1	0	0	0	0	0	0	55
Alberghi e ristoranti	3	3	3	3	3	3	2	13
Trasporti magazzino e comunicaz	0	0	0	0	0	0	0	8
Intermed. Monetaria e finanziaria	0	0	0	0	0	0	0	5
Attiv. immob. Noleggio informatica e ricerca	1	1	1	1	1	1	1	25
Pubbl.amm.e difesa; assic.sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	0	0	0	0	0	0	0	1
Sanità e altri servizi sociali	0	0	0	0	0	0	0	1
Altri servizi pubblici sociali e personali	0	0	0	0	0	0	0	11
Serv. Domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese non classificate	0	0	0	0	0	0	0	1
TOTALE	69	59	60	57	55	55	50	237

Tabella 9 Imprese attive nel comune di Montesegele: serie storica.

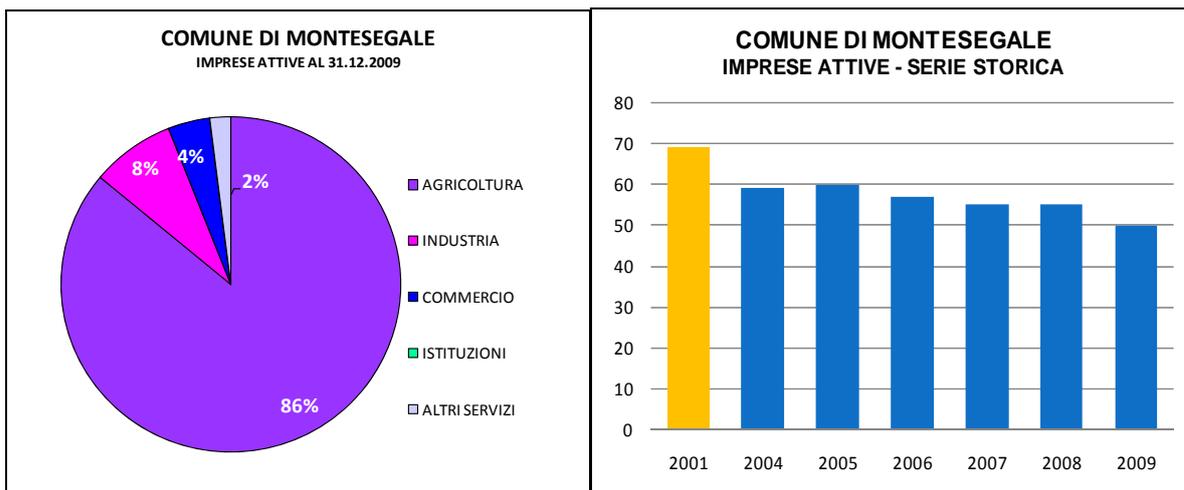


Grafico 3 Struttura produttiva del comune di Montesegele.

COMUNE DI MONTESEGALE OCCUPATI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA al 31/12		
SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	2001	media prov. 2001
Agricoltura caccia e silvicoltura	12	52
Pesca piscicoltura e servizi connessi	0	1
Estrazione di minerali	2	4
Attività manifatturiere	10	283
Produzione e distribuzione energia elettrica gas e acqua	4	9
Costruzioni	7	87
Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione beni personali e per la casa	13	161
Alberghi e ristoranti	3	41
Trasporti magazzinaggio e comunicaz	7	49
Intermed. Monetaria e finanziaria	6	42
Att. immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre att. Profess. e Impr.	8	71
Pubbl.amm.e difesa; assic.sociale obbligatoria	8	59
Istruzione	6	67
Sanità e altri servizi sociali	7	98
Altri servizi pubblici sociali e personali	2	38
Serv. Domestici presso famiglie e conv.	4	15
Imprese non classificate	0	0
TOTALE	99	1076
TASSO DI ATTIVITA'	33,44	49,52

Tabella 10 Occupati per sezione di attività economica nel comune di Montesegele.

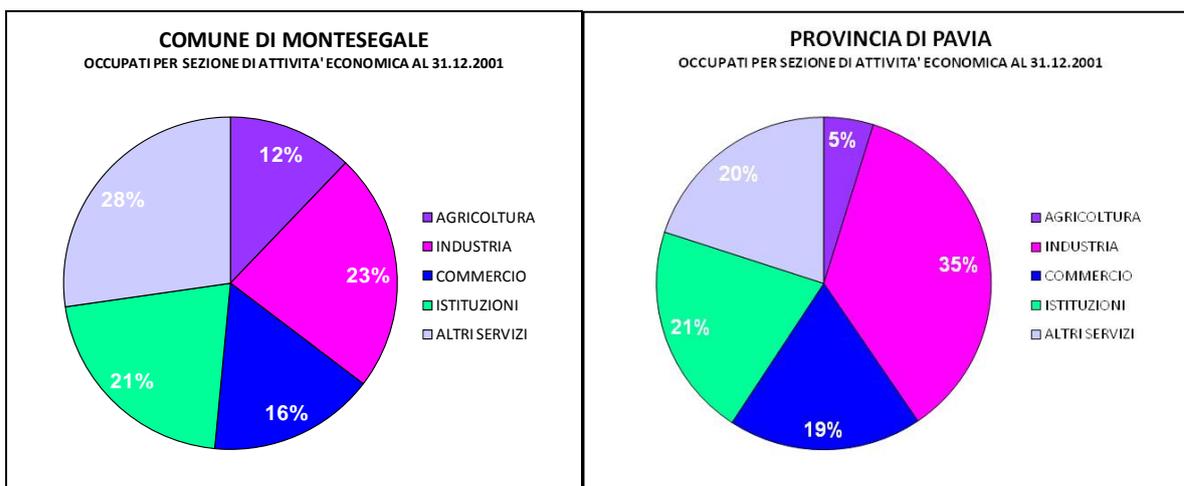


Grafico 4 Occupati per settori di attività economica nel comune di Montesegele.

I risultati del V Censimento generale dell'Agricoltura (data di riferimento 22 ottobre 2000) descrivono le caratteristiche strutturali del sistema agricolo locale. Nel campo di osservazione sono state considerate tutte le aziende agricole, forestali e zootecniche, di qualsiasi ampiezza e da chiunque condotte (ad es. anche da amministrazioni pubbliche). Le aziende agricole sono state individuate nel Comune, in cui ricade il centro aziendale (complesso dei fabbricati situati nei terreni dell'azienda agricola e connessi all'attività produttiva) o, in mancanza di esso, la maggior parte delle particelle catastali costituenti la superficie totale aziendale.

Le imprese agricole operanti sul territorio (dati CCIA Pavia) al 2001 erano 60, intendendosi comprese le numerose attività individuali e/o famigliari (coltivatori diretti), per un numero complessivo di occupati pari a 12 unità. Il dato contrastante fra le imprese agricole registrate, e la popolazione occupata nel settore, sta ad indicare come l'attività agricola sia ormai diventata "complementare" ad altre occupazioni svolte prevalentemente fuori dal territorio: un'attività quindi di tipo integrativo e non trainante come lo è stata un tempo, ma pur sempre importante specie per il ruolo di presidio territoriale ed ambientale.

D'altro canto, alcuni problemi aperti rendono il settore agricolo particolarmente vulnerabile: la mancanza di un reddito comparabile all'andamento retributivo medio delle altre attività produttive, l'eccessiva frammentazione delle imprese, una articolazione delle modalità di impiego non in linea con altri settori produttivi e un complessivo innalzamento dell'età media degli agricoltori, che si supera ormai i 60 anni.

In particolare, per quanto la presenza di agricoltori anziani sia un aspetto estremamente rilevante non soltanto per la gestione e il presidio del territorio ma anche perché costituisce un punto di riferimento per il mantenimento della memoria storica locale, la mancanza di un adeguato ricambio generazionale nel settore costituisce un evidente fattore inibitore dello sviluppo. Inoltre, nonostante l'esistenza di molteplici casi di pluriattività (cioè casi di agricoltori che svolgono contemporaneamente anche un'altra professione) la diffusa presenza di pensionati tra le fila degli agricoltori può rappresentare un elemento di freno all'estensione e all'accorpamento delle strutture aziendali, processi indispensabili per superare le diseconomie di scala associate ad un'eccessiva frammentazione della proprietà agricola.

A fronte del continuo aumento dei costi di produzione, le associazioni di categoria ritengono che una maggiore specializzazione produttiva, incentrata sull'agricoltura biologica e su coltivazioni minori, possa rappresentare un'opportunità su cui puntare per il rilancio, connotato da un consistente aumento del profilo qualitativo della produzione, del settore agricolo.

COMUNE DI MONTESEGALE		
DATI AI CENSIMENTI ISTAT		
	1990	2000
Aziende agricole	122	77
Aziende con SAU:	121	77
a seminativi	112	75
legnose	102	53
orti	0	53
a prati	1	0
a pascoli	0	1

Tabella 11 Censimento dell'Agricoltura.

Indice di densità imprenditoriale (IDI)

L'indicatore permette di individuare aree di grande concentrazione produttiva potenzialmente associate a maggiori pressioni sull'ambiente (flussi di traffico, consumo e degrado di risorse).

Esprime la densità imprenditoriale come rapporto tra il numero di addetti alle unità locali presenti in un dato Comune ed il numero di abitanti in esso residenti.

I dati sono tratti dall'8° Censimento generale dell'Industria e dei servizi 2001.

INDICE DI DENSITA' IMPRENDITORIALE			
CENSIMENTO ISTAT 2001			
	Popolazione Residente	Addetti Totali	I.D.I.
COMUNE DI MONTESEGALE	319	26	0,08
PROVINCIA DI PAVIA	493.753	164.046	0,33

Tabella 12 Indice di densità imprenditoriale: comparazione con l'ambito d'indagine.

L'analisi dell'indicatore conferma una realtà locale poco organizzata alla produzione. Montesegele si attesta su valori molto inferiori a quelli provinciali denunciando una concentrazione produttiva poco significativa in termini di addetti rispetto alla popolazione residente.

Modello territoriale della dimensione di impresa (MDI)

L'indicatore permette di individuare i Comuni nei quali sono presenti le Unità Locali di maggiori dimensioni in termini di addetti e di conseguenza è possibile ipotizzare di ricavare anche significative informazioni indirette su tematiche più strettamente ambientali quali:

- contaminazione atmosferica, del suolo e del sottosuolo (individuazione delle aree di concentrazione delle sorgenti puntuali di maggiore rilevanza);
- consumo di risorse;
- tutela del patrimonio paesaggistico (l'indicatore non distingue tra i diversi settori produttivi ciononostante un alto valore dello stesso e soprattutto un trend in aumento negli anni, potrebbe essere imputabile alla realizzazione di poli industriali o di zone dedicate alla produzione su vaste superfici;
- mobilità (individuazione di tratti stradali potenzialmente critici).

Esprime la misura relativa della dimensione media di impresa valutata in base al numero di addetti sulle unità locali totali presenti.

MODELLO TERRITORIALE DELLA DIMENSIONE DI IMPRESA			
CENSIMENTO ISTAT 2001			
	Unità Locali Totali	Addetti Totali	M.D.I.
COMUNE DI MONTESEGALE	19	26	1,37
PROVINCIA DI PAVIA	43.496	164.046	3,77

Tabella 13 Modello territoriale della dimensione d'impresa: comparazione con l'ambito d'indagine.

Il valore riferito al Comune di Montesegele è quasi la metà del valore Provinciale a dimostrazione del ridotto numero di addetti per unità locale.

2.1.6.3 CONCLUSIONI

In sintesi, per quanto attiene l'aspetto produttivo dell'area, appare evidente come l'economia comunale sia decisamente fragile e statica. Il progresso tecnico innovativo ha dato un nuovo corso all'agricoltura, che tuttavia non riesce ad assumere competitività e attrattiva rispetto agli altri settori che inducono quindi la popolazione attiva a spostarsi per trovare occupazione.

Pochi ristoranti, negozi e artigiani contribuiscono a diversificare l'attività produttiva della popolazione. Non trascurabile è il movimento turistico, che apprezza particolarmente un ambiente naturale incontaminato, ancora lontano dall'urbanizzazione accentuata.

A questo proposito va evidenziata l'iniziativa in corso di realizzazione a Cascina Castignoli, nella parte orientale del comune, che prevede il recupero di un borgo agricolo per farne un complesso ricettivo improntato al benessere ed alla promozione enogastronomia del territorio. Questa iniziativa ha generato una forte aspettativa nella comunità locale, che crede nell'indotto conseguente alla sua messa a regime, ed alle positive ripercussioni sull'intero sistema economico comunale.

2.1.7 STATO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. VIGENTE

Come detto in premessa, il comune di Monteseagle è dotato di P.R.G. approvato in data 12.01.98 con DGR n. VI/34177. Successivamente a tale data, sono state apportate al Piano alcune varianti parziali tese a risolvere aspetti puntuali dell'azzonamento e/o della normativa.

Più significativa risulta essere la variante approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 22-07-2004, finalizzata all'attuazione di un nuovo insediamento turistico in località Castignoli, comprendente una quota di residenza per seconde case ed una quota di ricettività alberghiera. In totale circa 30.000 mc. di cui 1/2 a destinazione alberghiera.

Ferme restando queste varianti, sono rimaste sostanzialmente inalterate l'impostazione e le previsioni generali del Piano, che dovranno ora essere verificate ed aggiornate in funzione delle nuove disposizioni normative, delle Linee Orientative di livello sovraordinato (Provincia e Regione), nonché degli indirizzi programmatici deliberati dall'Amministrazione Comunale.

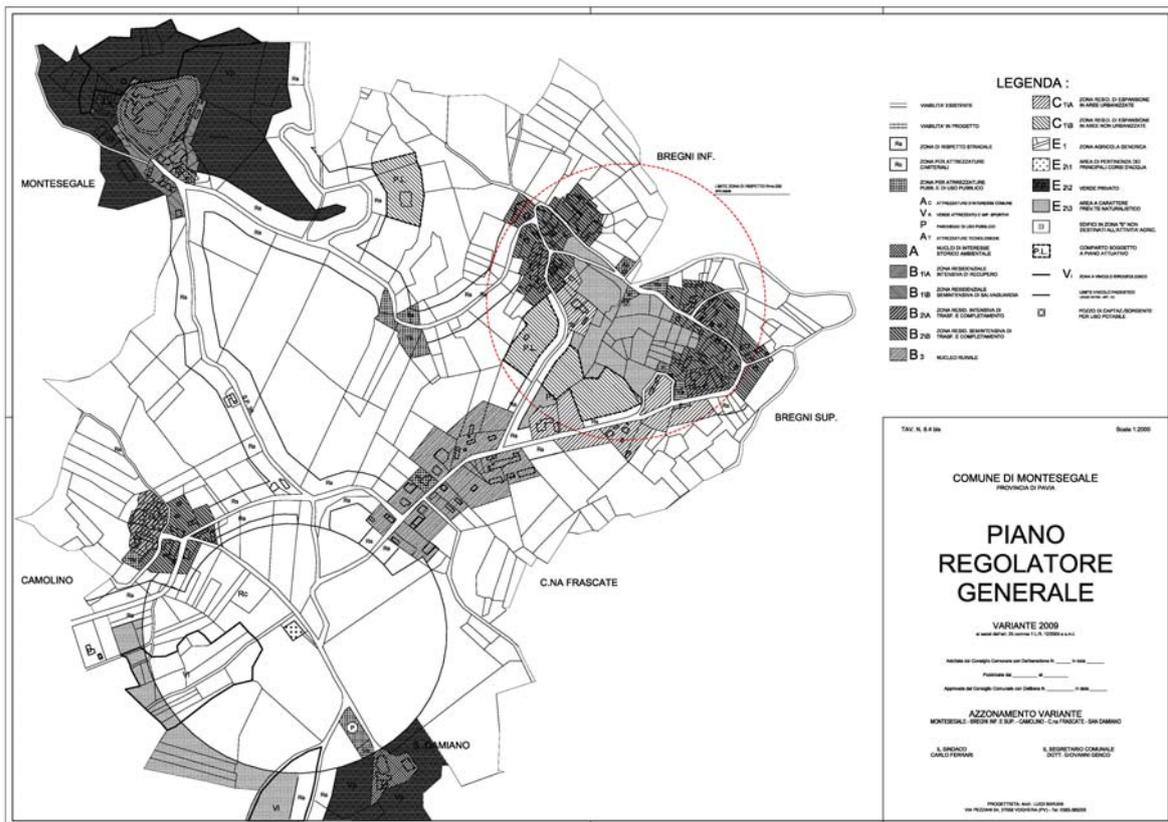


Figura 6 P.R.G. vigente del comune di Monteseagle: tav. 8.4 Azzonamento.

Per quanto attiene all'attuazione del vigente PRG, come evidenziato nella Tav. 1.5 del Documento di Piano e nella TAb. 14, risulta quanto segue:

- I piani attuativi residenziali previsti, non hanno sostanzialmente trovato attuazione (con la sola eccezione dell'insediamenti di Castignoli per il quale e' stato approvato il PL e realizzata la strada principale di accesso).
- Gli interventi sulle aree di completamento, o comunque non soggetti a pianificazione attuativa, sono stati realizzati in ragione del 92%;
- L'attività edilizia si e' concentrata abbastanza sul recupero di alcune parti del tessuto edificato esistente.
- Delle attrezzature pubbliche previste nel piano (standard), solo una piccola parte e' stata attuata, per carenza di risorse pubbliche ma anche, evidentemente, per mutate esigenze e strategie.

L'analisi sopra riportata evidenzia pertanto:

- una ridotta attività edilizia nel comune, concentrata soprattutto nei lotti di completamento e nel recupero di edifici esistenti;
- una oggettiva difficoltà nell'attuare previsioni che in qualche modo vincolano più proprietà contermini (PL o altri piani di dettaglio);
- la necessità di rivedere la distribuzioni delle aree per attrezzature pubbliche, in relazione alle reali esigenze evidenziate dalle analisi urbanistiche, ed alla fattibilità che scaturisce dal Piano dei Servizi.

RESIDENZIALI		St m ²	NON ATTUATO m ²	ATTUATO m ²	IN ATTO St (m ²) V (m ³)	
PL 1	Loc. Montesegeale	5.327	5.327			
PL 2	Loc. Bregne	4.548	4.548			
PL 3	Loc. Bregne	7.332	7.332			
PL 4	Loc. Castignoli	134.650			134.650	14.000
PR 1	Loc. Zuccarello	1.827			1.827	1.894
TOTALE		153.684	17.207		136.477	15.894
COMMERCIALI/TERZIARI/ /ALBERGHIERI		St m ²	NON ATTUATO m ²	ATTUATO m ²	IN ATTO St (m ²) slp (m ²)	
PL 4	Loc. Castignoli	134.650			134.650	5.000
SUAP 1	Loc. Castignoli	21.135			21.135	4.194
TOTALE		155.785			155.785	9.194
PRODUTTIVI		St m ²	NON ATTUATO m ²	ATTUATO m ²	IN ATTO St (m ²) slp (m ²)	
SUAP 2	Loc. Case del Molino	3.614			3.614	450
TOTALE		3.614			3.614	

Tabella 14 Stato di attuazione dei Piani Attuativi previsti dal P.R.G. vigente.

2.1.8 LE ISTANZE E PROPOSTE PERVENUTE DA PARTE DELLA COLLETTIVITÀ LOCALE

Con D.G.C. n. 47 del 05/08/2009 è stato dato avvio al procedimento di redazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio e della Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 12/2005.

L'avviso, reso pubblico attraverso i normali canali di comunicazione alla popolazione in data 12.08.2009, invitava chiunque avesse interesse, anche a tutela dell'interesse pubblico, ad inviare proposte entro il termine del 26 settembre 2009.

Prendendo in considerazione anche le proposte pervenute prima dell'avvio del procedimento di redazione del nuovo strumento di pianificazione comunale nell'arco temporale 2006-2009 si sono raccolte n. 26 istanze di cui gran parte richieste di nuova edificazione residenziale. Le proposte dei cittadini sono state catalogate e rappresentate nella tavola 1.6 "P.R.G. vigente: proposte pervenute".

Negli incontri dedicati alla partecipazione sono emerse una serie di problematiche e di richieste piuttosto omogenee. La percezione del territorio di Montesegeale, da parte dei suoi abitanti e delle organizzazioni e associazioni di categoria è molto centrata sulla necessità di riqualificare ambientalmente ed economicamente il luogo che si abita.

Montesegeale, presenta un consistente patrimonio di risorse endogene, non opportunamente valorizzate, quali un'identità culturale ben definita, un ambiente naturale incontaminato, da intendersi come vero e proprio sistema integrato di risorse economiche e produttive e non come semplice paesaggio e una struttura sociale coesa giacche fondata su valori culturali ancora ben radicati.

ISTANZE PERVENUTE	
DESTINAZIONE	N.
RESIDENZIALE	22
ALTRO	4
TOTALE	26

Tabella 15 Istanze pervenute dal 2006 ad oggi.

2.1.9 IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

La struttura viabilistica risulta marginale rispetto alle principali arterie di comunicazione; il casello autostradale più vicino risulta localizzato a Voghera (A 21) a circa 20 Km., così come la più vicina stazione ferroviaria, sempre nel nodo di Voghera (tratta MI-GE e TO-PC).

Il sistema delle connessioni viarie che interessa direttamente il territorio, e' costituito da una serie di tracciati provinciali e/o comunali, con funzione di penetrazione e di distribuzione; In particolare:

Rete viabilistica provinciale

- S.P. n° 184: percorre trasversalmente il territorio comunale collegandolo a ovest con la SP ex SS n. 461 del Penice e ad est con il comune di Fortunago in direzione Valtidone;
- S.P. n. 146 che collega il capoluogo alla provinciale n. 7 della Val di Nizza (collegamento intervallivo);
- S.P. n° 36: di interesse locale, si dirama dalla s.p. 184 passando per la fraz. Sanguinano per raccordarsi poi alla 146 in localita' Camolino/Frascate;

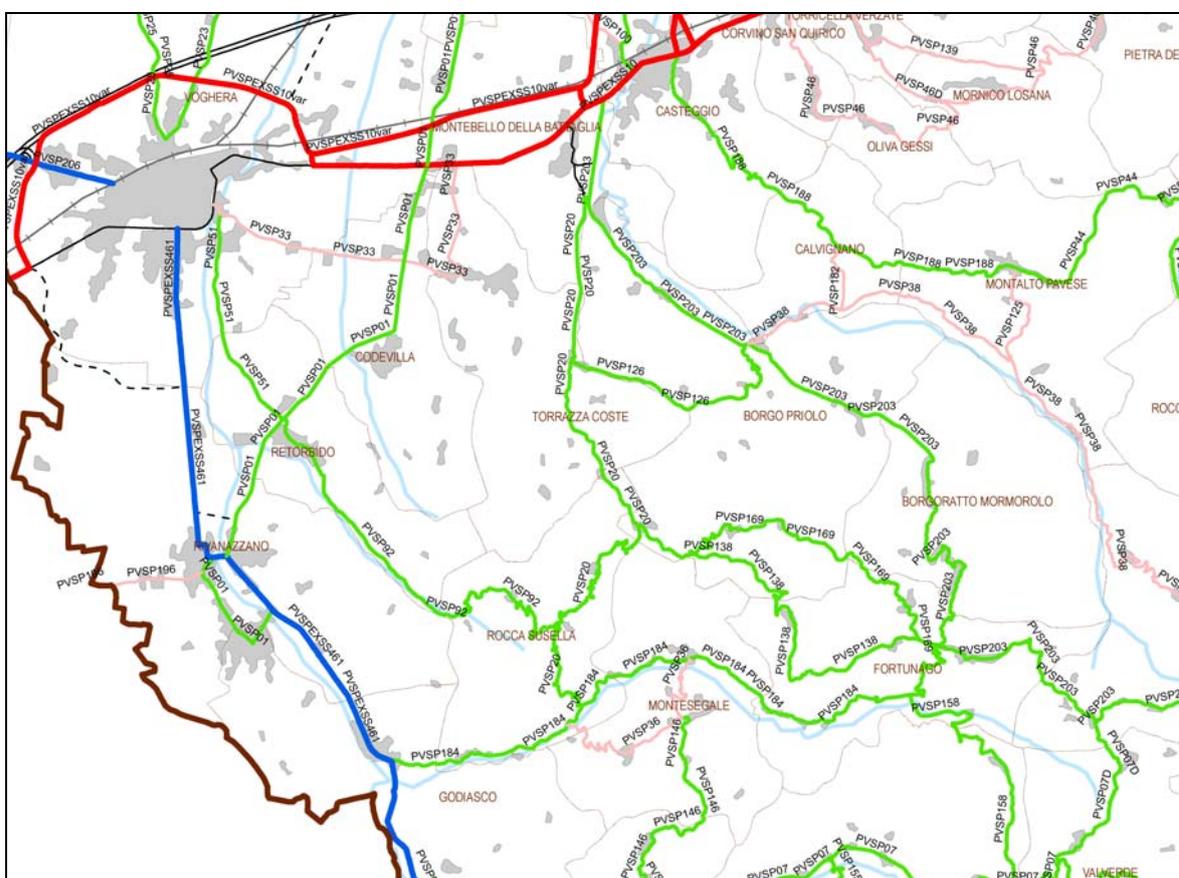


Figura 7 Stralcio tavola 4 del PTVE "Classificazione regionale rete viaria".

Rete viabilistica comunale:

- Strada per Cenerate: si dirama dalla prov.le 184 in localita' Poggiolo/Languzzano e si collega alla Prov.le 138 della Valle Schizzala;
- Nuova strada per Castignoli: in corso di realizzazione nell'ambito del PL approvato, collega la prov.le 184 (Valle Ardivestra) con il complesso di Cascina Castignoli per poi connettersi alla prov.le n. 20 in localita' Gaminara. Questa nuova strada e' importante anche per la direttrice verso Montebello - Casteggio - autostrada A21 in alternativa al transito sulla ex. S.S. 461.
- Altri collegamenti minori per servire le frazioni.

Le caratteristiche del sistema viario attuale sono in genere carenti, per dimensione della carreggiata (larghezze ridotte), per tortuosità, e per stabilità/qualità del fondo stradale spesso sconnesso a causa dei numerosi dissesti idrogeologici che interessano il territorio.

Altre forme di mobilità

Le alternative al mezzo privato e alla ferrovia, sono le Autolinee che collegano i Comuni tra loro e con Pavia-Milano, e offrono anche collegamenti interregionali.

Sono gestiti dalla società ARFEA SPA, con una linea in andata e ritorno:

- n. 142 Godiasco-Casa della Signora.

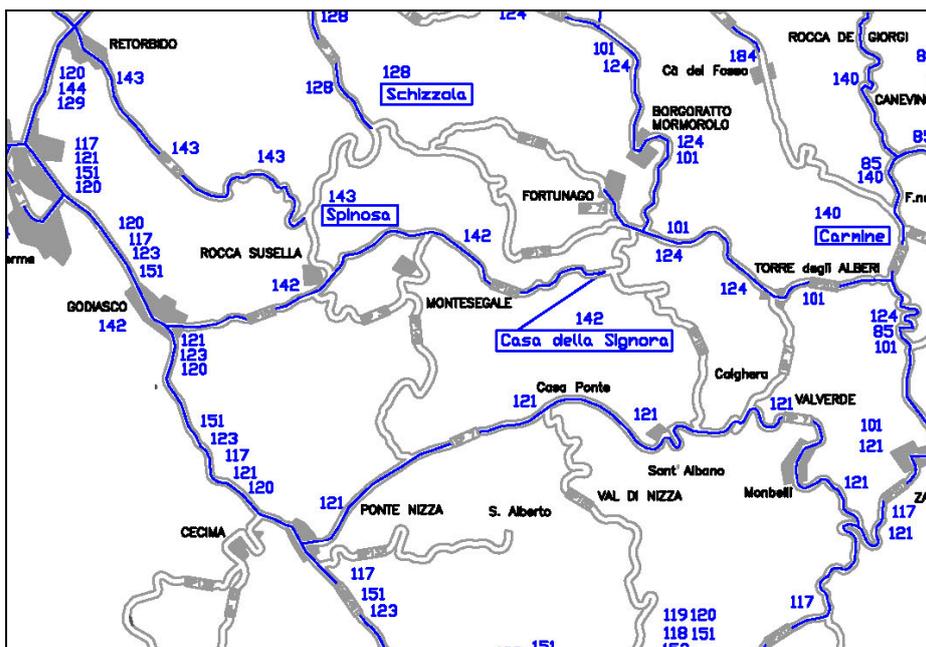


Figura 8 Trasporto pubblico: planimetria del "Stralcio Sottorete Oltrepò".

2.1.10 IL SISTEMA INSEDIATIVO

Il sistema insediativo è costituito da numerosi piccoli centri che si snodano prevalentemente lungo l'asse stradale della Valle Ardivestra (Ca' Fracce, Balestrero, Case del Molino, Fornace), e sui due versanti della collina (Bregni, Camolino, Frascate, Languzzano, Poggiolo, S. Damiano, Sanguinano). Alcuni sono posti in posizione dominante come Zuccarello ed il capoluogo (Montesevale appunto), quest'ultimo dominato dalla rocca del castello già appartenuto ai Gambarana.



Figura 9 Vista della S.P. 184 con i nuclei insediativi sul fondovalle.

Nella valle Schizzala si trova la frazione di Cenerate e, sul crinale che separa la valle Ardivestra dalla Valle Schizzala e' ubicato il nucleo di Castignoli.



Figura 10 Frazione di Frascate.

Dalla cartografia storica, a partire dalla carta al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare dal 1889, si evidenzia come l'assetto insediativo del comune non sia sostanzialmente mutato, mantenendo l'organizzazione di allora. Unica tendenza significativa riscontrata, è il progressivo agglomerarsi dell'edificato nel fondovalle, lungo la prov.le 184, grazie alle maggiori opportunità che tale allocazione presenta (migliore accessibilità rispetto al resto del territorio, possibilità del trasporto pubblico ecc.).

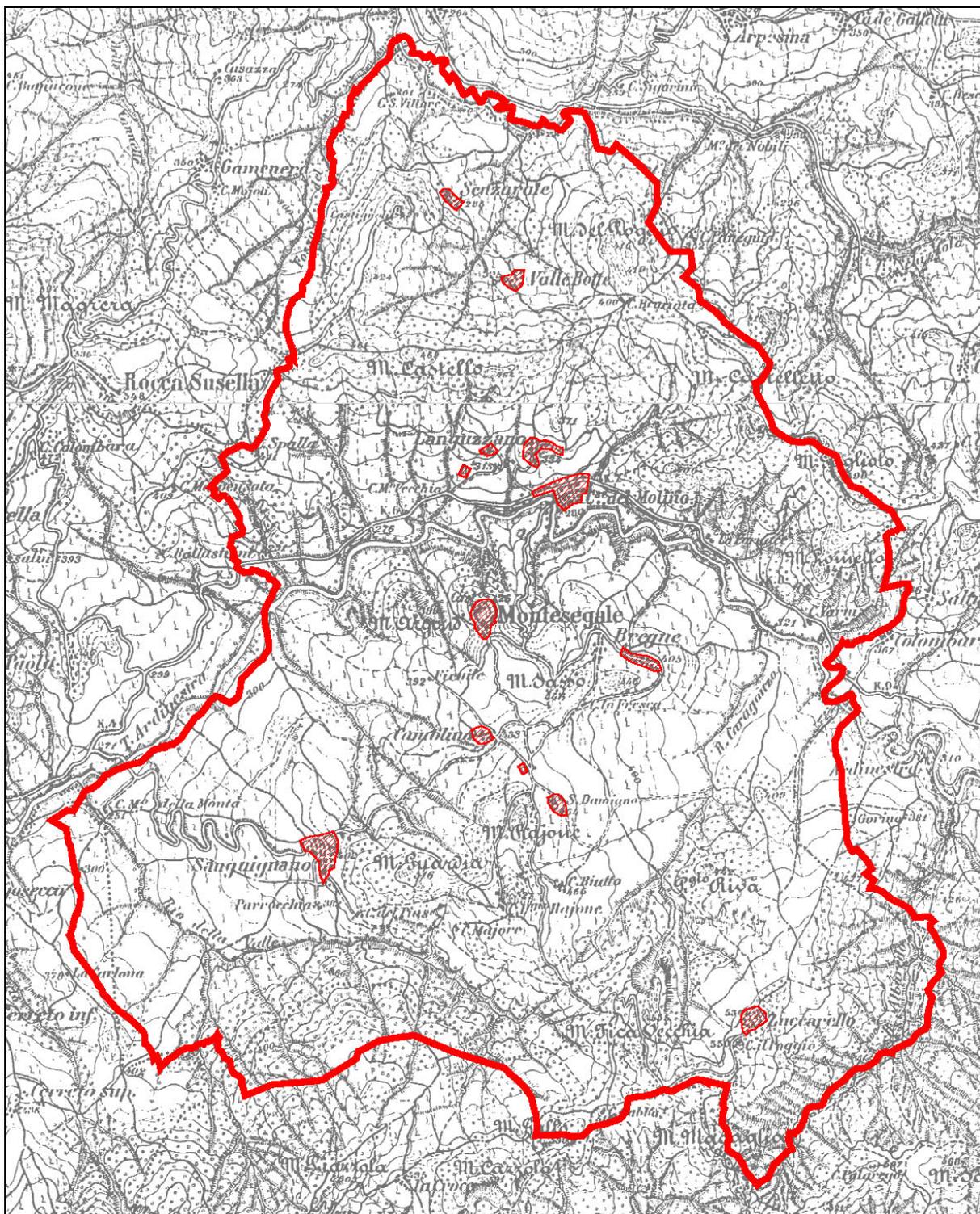


Figura 11 La tavoletta 1:25.000 IGM (1889).

Il tessuto edificato risulta, come si è detto, frammentato in numerosi piccoli nuclei, di origine prevalentemente rurale, e presenta inevitabili carenze dal punto di vista funzionale: dall'accessibilità interna, alla dotazione infrastrutturale, agli standard abitativi ecc.

D'altro canto, la conformazione geomorfologica, caratterizzata da pendii scoscesi e ricoperti di boschi e la presenza del Torrente Ardivestra, ha condizionato lo sviluppo dell'abitato.

La sede municipale è ubicata nel capoluogo. Per contro, i pochi servizi esistenti sono strutturati tutti nel fondovalle rispettivamente in località Case del molino (centro polivalente, esercizi di vicinato) e Fornace (centro sportivo comunale, esercizio di ristorazione).

2.1.11 IL PATRIMONIO EDILIZIO

Sulla base delle informazioni contenute nell'ultimo censimento ISTAT 2001 è stato possibile ottenere un quadro generale sulle caratteristiche del patrimonio edilizio in particolare per quanto l'epoca di costruzione, la tipologia della abitazioni, il tipo di occupazione e la distribuzione sul territorio.

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	Epoca di costruzione							Totale
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dal 1992 al 2001	
Montesegele	29	60	97	34	21	8	3	252
Provincia di Pavia	27.719	20.924	19.355	19.373	15.450	9.267	9.227	121.315

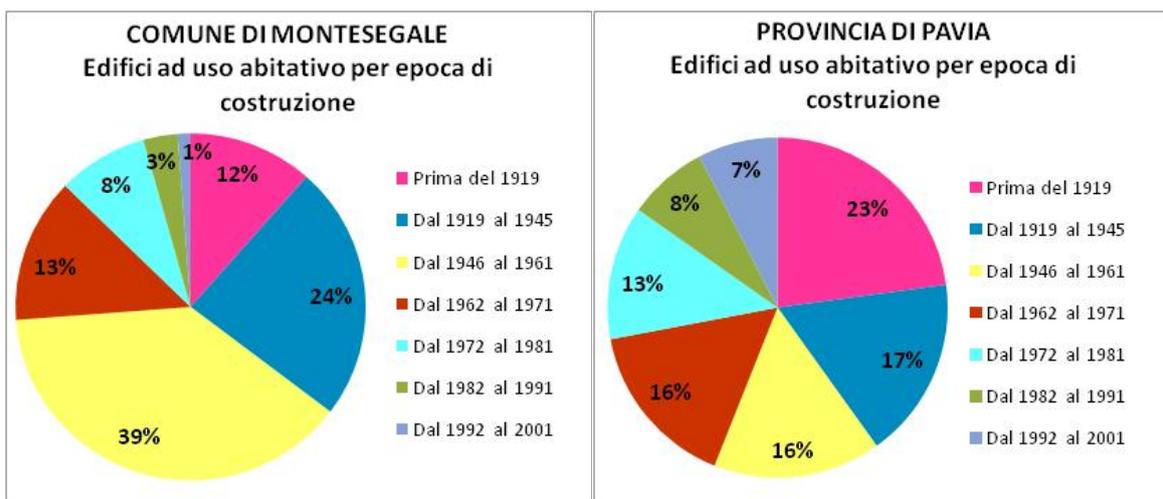


Grafico 5 Epoca di costruzione del patrimonio abitativo nel comune di Montesegele e in Provincia di Pavia.

Rispetto alla media provinciale il patrimonio edilizio abitativo di Montesegele è caratterizzato per la maggior parte da un edificato relativo al secondo dopoguerra. Dal grafico si evince chiaramente come l'attività edilizia non si sia sviluppata negli anni più recenti.

L'edificato residenziale è caratterizzato dalla prevalenza di abitazioni di proprietà a taglio medio-grande (107 mq – 4/5 stanze) con un'altezza media di 2 piani fuori terra.

Superficie media delle abitazioni (mq)

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	Sup. media (mq)	Tipo di occupazione	
		non residenti	residenti
Monteseale	107,09	98,71	112,3
Provincia di Pavia	95,05	80,68	97,38

Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti in proprietà e affitto

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	in		
	proprietà	in affitto	altro titolo
Monteseale	89,53%	0,00%	10,47%
Provincia di Pavia	69,81%	22,06%	8,13%

Edifici ad uso abitativo per numero dei piani fuori terra

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	Numero dei piani fuori terra								
	1	2	3	4 e più	Totale				
Monteseale	61	24,21%	173	68,65%	18	7,14%	0	0,00%	252
Provincia di Pavia	18.191	14,99%	83.424	68,77%	15.087	12,44%	4.613	3,80%	121.315

Le abitazioni sono in prevalenza abitate da persone residenti con una superficie media per abitante di 60,55. Interessante il dato relativo alle abitazioni vuote che raggiunge il 38,35% sull'intero patrimonio abitativo.

Abitazioni occupate

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	residenti		non residenti		Totale Abitazioni
Monteseale	172	61,65%	107	38,35%	279
Provincia di Pavia	210.395	86,06%	34.073	13,94%	244.468

Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	Numero di stanze							Numero di stanze per abitazione
	1	2	3	4	5	6 e più	Totale	
Monteseale	0	6	28	39	46	53	172	4,82
Provincia di Pavia	2.459	19.957	42.694	74.998	41.184	29.103	210.395	4,11

Metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	mq. per occupante in abitazioni occupate da persone residenti
Monteseale	60,55
Provincia di Pavia	41,98

Abitazioni per tipo di occupazione

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	Abitazioni						Totale
	occupate da persone residenti		occupate solo da persone non residenti		vuote*		
Monteseale	172	61,65%	0	0,00%	107	38,35%	279
Provincia di Pavia	210.395	86,01%	3.626	1,48%	30.601	12,51%	244.622

La tabella riportata di seguito mostra chiaramente come il tessuto residenziale sia distribuito in numerosi nuclei sparsi sull'intero territorio comunale.

Abitazioni per tipo di località abitate

DATI ISTAT CENSIMENTO 2001

COMUNI	Tipo di località abitate						
	Centri abitati		Nuclei abitati		Case sparse		Totale
Montesegale	106	37,99%	153	54,84%	20	7,17%	
Provincia di Pavia	221.904	90,71%	14.023	5,73%	8.695	3,55%	244.622

2.1.12 IL SISTEMA DEI SERVIZI

La dotazione di servizi alla persona e di quella a supporto del sistema insediativo, è certamente una delle ragioni di scarsa attrattività di questo territorio, ed è direttamente relazionata alla debolezza del sistema socioeconomico ed alla marginalità di questo territorio.

Una trattazione più completa di questo argomento sarà contenuta nella parte descrittiva e nelle Tavole grafiche del Piano dei Servizi. In questa sede interessa dare un'idea complessiva della dotazione attuale, nelle sue diverse componenti.

La tabella seguente illustra, sotto il profilo quantitativo, le dotazioni dei servizi presenti sul territorio comunale.

DOTAZIONE DI AREE E ATTREZZATURE PER SERVIZI					
ABITANTI RESIDENTI AL 31-12-2009	325	AREE E ATTREZZATURE		TOTALE	m ² /ab.
		pubbliche	private di uso pubblico		
<i>attrezzature per l'istruzione</i>					
<i>attrezzature di interesse comune</i>					
		11.409	1.685	13.094	40,29
<i>verde pubblico, attrezzato e sportivo</i>					
		12.402		12.402	38,16
<i>parcheggi</i>					
		3.685	187	3.872	11,91
<i>tecnologici</i>					
		1.667		1.667	5,13
TOTALE		29.163	1.872	31.035	95,49

Tabella 16 Dotazione di aree ed attrezzature per servizi.

Come si può notare il dato quantitativo è superiore addirittura allo standard tradizionalmente previsto negli strumenti di pianificazione. La carenza sta di fatto nella limitatezza dell'offerta e nel livello prestazionale tipico delle piccole realtà rurali, nonostante recentemente si sia migliorato molto il livello ad esempio con la costruzione di un nuovo centro polivalente (biblioteca, luogo di aggregazione, sala riunioni ecc.), ed altri interventi sull'esistente.

2.1.12.1 SERVIZI PER L'ISTRUZIONE

Sul territorio comunale non sono presenti strutture scolastiche attive. Per lo più la popolazione in età scolastica si appoggia alle strutture esistenti nel limitrofo comune di Godiasco per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado (con servizio pubblico di scuolabus), mentre per la secondaria di II° grado il polo di riferimento è in primis Voghera. A seguire Pavia, per gli studi universitari.

Alcuni edifici un tempo funzionali alla "scuola elementare", sono attualmente dimessi; quello in fraz. Frascate è adibito a ritrovo per la popolazione, con funzione polivalente; analoga destinazione è stata riservata all'edificio ex. scuola in località Case del Molino dove grazie a recenti lavori di ristrutturazione si sono ricavati spazi destinati a biblioteca, sala riunioni ecc.; quello in fraz. Sanguignano, infine, sarà alienato non rientrando più nelle strategie dell'Amm.ne Comunale.

2.1.12.2 SERVIZI DI INTERESSE COMUNE

Il municipio, di recente ristrutturazione e con sede nel capoluogo, risulta dotato adeguatamente di tutti gli spazi funzionali all'attività e la loro organizzazione risulta adeguata alle necessità del Paese.



Figura 12 Il municipio nel capoluogo.

Come detto al precedente paragrafo, Il comune dispone di due edifici adibito a Centro Polifunzionale rispettivamente in località Case del Molino ed in località Frascate.

Una realtà che ha un ruolo fondamentale nella vita sociale della comunità è quella data dalla presenza di strutture parrocchiali: ricreative e di aggregazione.

Un museo dedicato all'arte contemporanea appartenente al Sistema Museale della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese è allestito all'interno del Castello dei Gambarana.

2.1.12.3 VERDE PUBBLICO, ATTREZZATO E SPORTIVO

Significativa per una piccola realtà qual'è quella in argomento, è la presenza del centro sportivo comunale in frazione Fornace, che viene utilizzato per manifestazioni sportive, culturali e anche per momenti di aggregazione (feste popolari ecc.). Il centro dispone di un campo tennis, calcetto, bocce, tiro con l'arco. Quest'ultimo allestimento ha valenza sovralocale per le sue caratteristiche e per l'ormai pluriennale attività con eventi anche agonistici di primario livello.

Dalle verifiche effettuate si e' riscontrata una discreta carenza di spazi a verde attrezzato in prossimità degli abitati, verde primario quindi, funzionale anche ai turisti che soggiornano nelle varie frazioni durante l'estate, o che transitano sul territorio.

2.1.12.4 SERVIZI ALLA MOBILITA'

Il sistema di parcheggi e' associato prevalentemente ad altre funzioni pubbliche ove maggiore e' l'afflusso di persone (anche occasionale) quali: cimiteri, chiese, centro sportivo. Abbastanza carente

risulta invece la distribuzione di aree di sosta funzionali al sistema insediativo, che dovrà essere quindi integrata in sede di Pianificazione.

2.1.13 IL SISTEMA PAESISTICO E AMBIENTALE

La tematica paesistica è stata affrontata in modo integrato, verificandone i diversi aspetti/tematismi (evoluzione storica, struttura morfologica e naturalistica, percezione sociale).

Le analisi sono state condotte incrociando fonti ed informazioni di diversi livelli, con riferimento sia agli atti di pianificazione sovraordinata che agli studi specifici riguardanti il territorio comunale.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei dati derivanti dalla pianificazione paesistica vigente, non si è trattato di una semplice trasposizione di previsioni già in essere, ma di un lavoro di verifica e di implementazione delle conoscenze rapportata agli obiettivi ed alla coerenza che la pianificazione locale deve assumere nell'ottica di una sua valenza paesistica.

In particolare la fase di analisi si è articolata come segue:

- a) Ricognizione dei dati già a corredo del P.T.P.R. e del P.T.C.P. Questa fase, atta a ricostruire gli elementi e i sistemi individuati dalla strumentazione paesistica vigente, è servita quale base di riferimento per i successivi approfondimenti.
- b) Verifica dei dati rispetto alla scala ed alla data di elaborazione, con rettifica delle imprecisioni riscontrate; a tal fine si sono utilizzati materiali informativi di base (Supporto cartografico per il PGT derivante da Volo aerofotogrammetrico - scala 1:2000 e 1:5000; ortofoto; mappe catastali);
- c) Approfondimenti settoriali con ricognizione dei diversi materiali di studio disponibili (geologici,
- d) ambientali, storici) e riguardanti in modo specifico il territorio interessato;
- e) Approfondimenti e verifiche attraverso vari sopralluoghi e rilievi (anche fotografici) atti ad individuare e verificare lo stato di fatto del territorio, specie rispetto ad alcune tematiche particolari quali:
 - nuclei e centri storici: permanenza dei caratteri connotativi degli insediamenti, al fine della perimetrazione secondo quanto previsto dal PTPR Art. 19;
 - insediamenti rurali: caratteri tipologici, architettonici e relazionali con l'intorno paesistico;
 - relazioni percettive

L'insieme delle conoscenze e degli approfondimenti, è riportato in modo comparato nella Tavola n. 1.19 "Carta del Paesaggio".

Al fine di conferire valenza paesistica al Piano, e di affrontare le scelte e la successiva fase di gestione delle trasformazioni in modo corretto, alla fase conoscitiva (Carta del Paesaggio) ha fatto seguito una "Fase Valutativa" dei contenuti paesistici del territorio, con attribuzione di un giudizio di rilevanza e di integrità alle diverse componenti e/o sistemi territoriali. I criteri adottati per formulare il giudizio di rilevanza sono sostanzialmente riconducibili a tre filoni:

- giuridico-amministrativo: basato essenzialmente sui provvedimenti di tutela che interessano il territorio (criterio insufficiente ma imprescindibile), mettendo in evidenza le eventuali incongruenze e/o criticità;
- tecnico-disciplinare: che tiene conto di valutazioni già effettuata a livello sovraordinato per i sistemi di rilevanza sovracomunale, ma anche degli approfondimenti metodologici forniti dalla regione con DGR. N. 7/II045-2002 per l'esame paesistico dei progetti, ecc.
- sociale-partecipativo: che ha portato a condividere attraverso approcci partecipativi, letture e valori del paesaggio con la collettività locale.

Le risultanze della fase valutativa sono sintetizzate nella Tavola n. 1.22 allegata al DdP – "Sintesi valutativa degli aspetti paesistico-ambientali", propedeutica alla elaborazione della "Carta delle classi di sensibilità paesistica" (Tavola n. 1.23) che costituisce il riferimento per qualsiasi trasformazione territoriale e specificatamente per le "Valutazioni paesistiche dei progetti" secondo quanto previsto nel vigente PTCP – Art. 37.

2.1.13.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

Il territorio presenta caratteristiche comuni ad un più vasto ambito centrale al sistema collinare dell'Oltrepò occidentale (media collina), dove il paesaggio muta continuamente la sua prospettiva, e i versanti sono caratterizzati da coltivazioni di foraggi, cereali, qualche frutteto/vigneto, dalla classica

conformazione a “campo aperto”, spesso intervallati da ampie formazioni forestali che vanno ad occupare le morfologie più accentuate e gli impluvi del reticolo idrografico.

2.1.13.2 IL SISTEMA NATURALISTICO

In ambito comunale non vi sono elementi ecosistemici direttamente connessi ai siti Natura 2000. La collina dell’Oltrepò alla quale il territorio in esame appartiene, rappresenta però, un’importante sorgente di biodiversità da cui si dipartono i principali sistemi ecologici verso la bassa pianura. Si tratta di un comprensorio molto vasto, all’interno del quale non si assiste a soluzione di continuità degli ambienti naturali, semi-naturali e degli agro-ecosistemi di pregio. La ricchezza del mosaico, la diversità delle forme di paesaggio e delle cenosi ne fanno un’area estremamente interessante dal punto di vista ecosistemico. A questo si aggiunge il ruolo di cerniera biogeografica con l’Ecoregione mediterranea.

A rafforzare tale concetto è da evidenziare come questo ambito ricada in una delle aree individuate come prioritarie per la biodiversità dal recente studio promosso dalla Regione Lombardia e dalla Fondazione Lombardia per l’Ambiente per la redazione della “*Rete ecologica della pianura padana lombarda*”. La Regione Lombardia ha approvato gli elaborati relativi a tale studio con D.d.g. n.3376 del 3 aprile 2007. L’area che interessa il comune di Monteseinale, classificata come AP 35, denominata “Area dell’Oltrepò Pavese collinare e montano”, risulta di particolare importanza per gli aspetti legati alla conservazione di comunità vegetali, delle cenosi acquatiche, degli uccelli e dei processi ecologici che hanno luogo al suo interno.

La struttura ecosistemica, attuale e potenziale di quest’area può assumere, quindi, un ruolo fondamentale nella definizione di una rete ecologica di connessione di medio-corto raggio tra il sistema collinare e quello pianiziale, attraverso l’individuazione di un insieme di aree e di azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica a livello locale.



Figura 13 Paesaggio tipico della Valle del Torrente Ardivestra nel territorio comunale.

Vegetazione arborea ed arbustiva

La vegetazione naturale dell'Oltrepò pavese nel corso dei secoli, ha subito continui mutamenti in relazione alle attività umane. Questo lembo di Appennino settentrionale è oggi ricco di vasti e rigogliosi boschi, ma nel passato ha visto ridursi drasticamente la copertura forestale, in particolare nell'800, quando fu massima la densità della popolazione residente. Il fabbisogno locale di legna da ardere, l'esigenza di nuova terra da coltivare e da adibire al pascolo, hanno determinato, il cospicuo restringimento della superficie boscosa.

L'abbandono in molte zone di colture agricole, hanno permesso al bosco di avanzare e di riconquistare gradatamente ampie superfici di terreno un tempo coltivato. Oggi i boschi rivestono quasi il 30% della superficie comunale e sono costituiti interamente da formazioni di latifoglie governate a ceduo. La copertura forestale è formata principalmente da roverelle, roveri, cerri, castagni e ornielli.

Lungo i corsi d'acqua sono presenti l'Ontano nero, il Salice bianco, il Pioppo bianco, il Pioppo grigio e il Salicene. In qualche zona sono stati effettuati rimboschimenti di conifere utilizzando il Pino nero, il Pino silvestre il Pino strobo nel tentativo di arginare gli smottamenti di terreno. Spesso sono presenti macchie e boschetti a robinia (*Robinia pseudacacia*), una specie esotica invasiva di origine americana. Si tratta di specie che, introdotte accidentalmente o volontariamente, si diffondono spontaneamente e ampiamente in spazi al di fuori del loro naturale areale di distribuzione, soppiantando le specie e le comunità autoctone.

La vegetazione arbustiva e arborea di ambiente ripariale si sviluppa lungo i corsi d'acqua superficiali principali. Un altro elemento di pregio è dato dalle siepi e i filari che segnano i confini dei campi e dalla vegetazione arbustiva e dai cespuglieti di zone incolte o in evoluzione verso forme forestali.

La flora

Nel sottobosco (specie nei querceti) crescono dense comunità di Rose selvatiche, Rovi, e Biancospini mentre ai margini del bosco e nelle radure crescono soprattutto Ginepri. Altre essenze arbustive comuni sono il Prugnolo il Sanguinello, il Corniolo, (dalle rosse drupe commestibili usate dai francesi per ricavarne un particolare vino "le vin de cornouille"), il Ligustro, il Cappel di prete, la Lantana, il Citiso. Le aree più aride e scoscese sono colonizzate dalla Ginestra odorosa. Molto meno diffusi ma presenti in Oltrepò sono l'Olivello spinoso e il Pungitopo. A volte il sottobosco è occupato dal manto sempreverde dell'Edera e da altre specie rampicanti quali la Vitalba e il Caprifoglio.

I fiori diffusi nel sottobosco dei querceti sono le Primula gialle, l'Eritronio, l'Erba trinità, la Viola mammola, la Viola calcarata, la Polmonaria, e la Scilla. In aprile sbocciano le meravigliose orchidee in maggio nei prati fioriscono i Narcisi mentre la fioritura del velenoso Colchio autunnale annuncia la fine dell'estate. Da segnalare la ricchezza e la grande varietà di funghi e l'esistenza di alcuni riserve di raccolta del Tartufo bianco

Fauna

Il territorio di Montesegele presenta peculiarità faunistiche tipiche del basso e medio Oltrepò. Le caratteristiche territoriali, rilevante estensione dei boschi e di aree agricole, posizione geografica, presenza di diverse zone difficilmente accessibili all'uomo ecc., nonché una bassa densità della popolazione residente (e quindi un minore disturbo antropico), hanno fatto sì che l'Oltrepò pavese, nonostante il limitato numero di istituti di protezione della fauna selvatica, sia caratterizzato da una diversità e da una ricchezza faunistica di buon livello e dalla presenza di specie di rilevante interesse naturalistico, come il lupo appenninico, ed economico-venatorio (oltre che naturalistico), come il capriolo, il daino, il cinghiale, la pernice rossa, la starna. Sono inoltre presenti lo scoiattolo, il toporagno, la faina, il tasso, la lepre e la volpe. I rapaci sono la prova dello stato di salute del territorio.

L'area è altresì importante per la presenza delle popolazioni di Gambero di fiume (*Austroptamobius pallipes*) più importanti dell'Ecoregione, che costituiscono le fonti di approvvigionamento per la maggior parte delle azioni di reintroduzione in altre aree. Inoltre, sono da segnalare, per l'elevata concentrazione di endemismi, i Coleotteri acquatici, con comunità di endemismi appenninici, i Lepidotteri e gli Odonati, con diverse specie di interesse conservazionistico. L'avifauna nidificante

comprende alcune importanti popolazioni di specie caratteristiche delle agrocenosi tradizionali. Infatti, la persistenza di paesaggi agrari diversificati e formati da un mosaico di seminativi, prati, incolti e boschi, intersecati da una fitta rete di siepi e di filari, favorisce la persistenza di specie che nel resto del territorio europeo si trovano in uno stato di conservazione sfavorevole. Si citano ad esempio l'Averla piccola (*Lanius collurio*), la Sterpazzola (*Sylvia communis*), la Sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), la Tottavilla (*Lullula arborea*), lo Zigolo nero (*Emberiza cirius*), lo Zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*) e il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). Questo territorio ha visto negli scorsi due decenni un incremento notevole delle popolazioni di rapaci nidificanti. Vanno segnalate in particolare il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il Biancone (*Circaetus gallicus*).

2.1.13.3 ELEMENTI E SISTEMI CONNOTATIVI DEL PAESAGGIO LOCALE

La Carta del Paesaggio (TAV 1.19) individua una serie di elementi connotativi la cui valenza paesistica è connessa a vari fattori di livello locale e sovralocale, tutti significativi per l'identità storico-testimoniale del territorio e risulta articolata secondo i seguenti tematismi:

A – Componenti geomorfologiche e naturalistiche

Ambiti ed elementi strutturali (formazioni collinari, linee di crinale);

Elementi dell'idrografia superficiale (corsi d'acqua: torrente Ardivestra, corsi d'acqua minori con funzione di connessione ecologica: torrente Schizzola, Rio della Valle, Antiche fonti: Fonti di Languzzano, di Sanguignano, del Borianco e di Sarsego);

Vegetazione naturale e naturalizzata (vegetazione erbacea e cespuglietti, boschi e altre emergenze naturalistiche);

B - Elementi connotativi del paesaggio agrario

Tipi colturali (seminativo, prati permanenti, pioppeti, vigneti, filari e vegetazione sparsa);

Struttura insediativa (nuclei rurali storici, edifici/elementi con particolare valenza tipologica – simbolica: Chiesa Ss. Cosma e Damiano, viabilità di interesse storico, viabilità rurale di interesse storico)

C - Struttura urbana

Tessuto edificato;

Componenti storiche e culturali (nuclei di antica formazione, edifici con specifica valenza tipologica: Castello di Montesegele);

D - Fruizione/percezione del paesaggio

Percorsi di interesse paesistico (percorsi di fruizione panoramica e ambientale);

Visuali aperte

Siti di elevata percezione visiva

E - Luoghi della memoria e della tradizione.

Luoghi della tradizione religiosa e del culto

Luoghi della tradizione popolare

Luoghi dell'immaginario collettivo

F - Criticità e fattori di detrazione

Aree/insediamenti interessati da dismissioni e/o incompatibilità paesistica

Nucleo storico in stato di degrado

Componenti geomorfologiche e naturalistiche

La complessa morfologia del territorio restituisce diversità di forme e di visuali, rafforzandosi in corrispondenza dei crinali dominanti che fanno da spartiacque fra la valle Ardivestra e la Val di Nizza a sud, Valle Schizzola a Nord. Alcune formazioni calanchive, specie sulla dorsale di Zuccarello, conferiscono al paesaggio una connotazione tipica dell'Oltrepo collinare.

Tale complessità strutturale, è sottolineata dall'avvicinarsi di aree coltivate a formazioni forestali e/o arbustive.

A rafforzare questo aspetto contribuiscono elementi significativi dell'idrografia superficiale quali:

- il corso d'acqua principale Torrente Ardivestra che nasce nei pressi di Torre degli Alberi e attraversa il territorio di Montesegele con andamento meandriforme in un alveo incassato, confluendo nello Staffora in comune di Godiasco;
- Corsi d'acqua minori con funzione di connessione ecologica: il Torrente Schizzola e il Rio della Valle.
- Altri elementi del reticolo minore, che solcano i versanti sottolineati da abbondante vegetazione.



Figura 14 Paesaggio tipico della Valle del Torrente Ardivestra nel territorio comunale.

Il Paesaggio agrario

Nel passaggio dalla bassa all'alta collina, la trasformazione del paesaggio agrario è palese, e coincide con l'elevazione altimetrica passando dai vigneti intensivi ai prati avvicendati, di forma irregolare, spesso bordati da cortine e macchie vegetali. Ma sono anche dense le coperture boschive di interi versanti sulle quali talvolta spicca il rudere di una delle tante torri e castelli che hanno segnato la storia feudale di questo territorio.

L'elevato dinamismo del suolo, con la numerosa presenza di dissesti idrogeologici, risulta l'elemento maggiore di degrado per l'assetto agrario.

I principali elementi connotativi sono rappresentati dai tipi colturali e dalla struttura insediativa.

Il paesaggio agrario del Comune di Monteseinale è caratterizzato infatti dalla predominanza di prati di erba medica e boschi di latifoglie oltre che campi di grano e qualche piccolo vigneto, e conserva buoni valori paesistici dato che l'agricoltura intensiva è quasi inesistente.

Vi sono numerosi nuclei rurali, di poche case, con un appoderamento diffuso e ancora contraddistinto da un certo rispetto delle forme tradizionali. Gli abitati maggiori scelgono collocazioni di fondovalle, orlivate, spesso panoramiche, lungo le dorsali o sulle sommità.

La Struttura insediativa

La struttura insediativa è caratterizzata da nuclei di modesta dimensione, la cui relazione con il contesto di riferimento è ancora sufficientemente leggibile, così come leggibile è per lo più la derivazione di origine rurale che contraddistingue la maggior parte dell'edificato, nonostante il progressivo banalizzarsi del linguaggio architettonico e delle tipologie adottate.

Proprio il susseguirsi di interventi sostitutivi o impropri ha portato alla perdita di identità in alcuni agglomerati insediativi che hanno conseguentemente perso la propria valenza storico-ambientale (vedasi in proposito le analisi di cui all'Elaborato n.1.10). Altri nuclei hanno invece conservato le proprie caratteristiche tipologiche e architettoniche (Zuccarello, Sanguinano – in parte e Monteseinale).

Pressoché inalterato rimane il fascino dell'antico nucleo del Capoluogo, dominato dalla rocca sulla quale si erge il Castello già appartenuto ai Gamberana.



Figura 15 Il castello dei Gambarana.

Il castello, trecentesco, è ubicato sulla cima di una collina, a presidio della valle del torrente Ardivestra. È probabilmente sorto su una torre preesistente risalente all'XI secolo. È stato più volte distrutto e ricostruito, ed ha ricevuto radicali trasformazioni nel Seicento

Il complesso si presenta come un articolato insieme di corti ed edifici di epoche diverse, e variamente ristrutturati, situati all'interno di una cinta fortificata dotata di torri quadrate e di mura scarpate con merlatura (in gran parte chiaramente rifatta).

Nella parte più elevata sorge un terrapieno bastionato dal quale si innalzano una rocchetta e una torre, che stando a quanto si può indurre dai documenti rappresenterebbe la parte originaria del fortilizio.

Fruizione/Percezione del paesaggio

Nella fruizione e percezione del paesaggio assumono importanza rilevante, seppure con differenti specificità, i seguenti tracciati: SP n° 184 Godiasco-Fortunago, SP n° 147 per la Val di Nizza, SP n° 36 Mulino della Montà-Sanguignano-Montesegele, Strada Comunale per Cencerate, Strada vicinale Gaminara-Cascina Castignoli. Questi tracciati costituiscono elementi di connotazione e percezione paesistica e presentano punti panoramici (Loc. Castignoli), con visivi (nei nuclei di Montesegele, Sanguignano, Zuccarello e in alcuni ambiti particolarmente integri e di suggestiva percezione in prossimità del Monte Poggio e nella parte più a sud e a del territorio) e, in vari tratti, visuali distinte in media ed elevata profondità in base alla percezione chiara ed integra del paesaggio che offrono. Le visuali vanno lette generalmente "dai" percorsi descritti e "verso" nuclei ed elementi di particolare interesse definendone il grado di percezione. Il nucleo di Montesegele e il Castello Gambarana costituiscono siti di elevata percezione visiva.

Luoghi della memoria e della tradizione

Sul territorio comunale sono individuati come luoghi della tradizione religiosa e del culto le chiese delle frazioni di Languzzano (Santa Maria Annunziata), Sanguignano (Parrocchia della Natività di Maria Vergine), la Chiesa Ss. Cosma e Damiano in frazione di San Damiano e la Cappella a Bregne. Tra i luoghi della tradizione popolare, la Fiera locale di San Damiano manifestazione folcloristica che si svolge ogni anno l'ultima domenica di settembre alla scoperta dei prodotti e delle tipicità del territorio, mentre tra i luoghi dell'immaginario collettivo il castello dei Gambarana.



Figura 16 Chiesa Ss. Cosma e Damiano in frazione di San Damiano.

2.1.13.4 DELIMITAZIONE DEI NUCLEI DI INTERESSE STORICO

In relazione a quanto disposto all'art. 19 delle N.T.A. del PTPR, per l'individuazione della struttura storico-insediativa si è assunta quale base di riferimento la cartografia IGM di prima levata 1889 scala 1:25.000. E' stata integrata l'analisi che ha portato alla delimitazione delle Zone "A" nel vigente PRG, estendendola a quelle parti che risultava già esistente alla fine dell'800, con le dovute verifiche e rettifiche in relazione allo stato attuale degli insediamenti.

I centri storici riportati riguardano, oltre al capoluogo, le frazioni di Sanguignano e Zuccarello. Altri nuclei minori, ancorché di origine storica, sono stati tralasciati essendo stati oggetto, nel tempo, di trasformazioni che ne hanno modificato i contenuti tipologici e architettonici.



Figura 17 Chiesa della Frazione di Zuccarello.

2.1.13.5 CARTA DELLA SENSIBILITA' PAESISTICA

Ai fini dell'applicazione della procedura di valutazione paesistica dei progetti di trasformazione, è stata elaborata la carta della sensibilità che prevede l'articolazione del territorio in classi di differente valore, in relazione a tre differenti chiavi di lettura: quella strutturale o sistemica, quella vedutistica e quella simbolica, sulla base delle conoscenze acquisite sia a livello documentale che mediante verifiche in loco.

Dal punto di vista strutturale, la valutazione ha tenuto conto:

- della peculiarità dei diversi ambiti in relazione agli elementi che li caratterizzano (sia naturalistici che antropici);
- della valenza sistemica anche in base a ricorrenze formali, funzionali, relazionali;
- della integrità del territorio rispetto alle sue componenti naturali o alle forme tradizionali di elaborazione antropica.

Quest'ultimo aspetto, in particolare, ha costituito un forte indicatore di sensibilità; è opinione largamente condivisa infatti, che il paesaggio è tanto più sensibile quanto più conserva elementi di identità rispetto alla sua organizzazione storica.

L'aspetto vedutistico ha influito sulla valutazione di sensibilità sia rispetto all'ampiezza ed alla profondità di veduta che ai fattori di relazione visiva da e verso i percorsi ed i punti di maggior fruizione. Trattandosi di paesaggio, quindi di qualcosa fortemente connesso alla percezione visiva, questa componente valutativa assume un ruolo importante ancorché non sufficiente, di per sé, a conferire valore intrinseco allo scenario interessato.

L'aspetto simbolico è stato infine utilizzato quale chiave interpretativa di aspetti non percepibili fisicamente e anche poco noti, ma che possono ritrovarsi nell'immaginario collettivo per il ruolo o il significato che una collettività assegna ai medesimi associandoli ad un determinato luogo.

Con questi criteri, il territorio extraurbano è stato suddiviso in tre classi di sensibilità paesistica con valore da medio a molto alto.

Per le aree urbane consolidate e quelle di trasformazione, la classe di sensibilità è stata associata alle diverse destinazioni assegnando valori alti ai tessuti storici, valori bassi ai tessuti di recente edificazione privi di caratterizzazione urbana e architettonica. Per i lotti che si interfacciano direttamente con ambiti a sensibilità più elevata, si è ritenuto di applicare la classe di sensibilità a questi corrispondente. Ciò al fine di salvaguardare o ripristinare un corretto rapporto relazionale fra ambiti ad elevata sensibilità (es. contesti agricoli e/o storico-ambientali) ed ambiti ad essi limitrofi.

2.1.13.6 AREE E BENI TUTELATI

Questo elaborato evidenzia i beni culturali e i beni paesaggistici soggette a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004 e successive modifiche/integrazioni, per le quali valgono le procedure autorizzative di cui allo stesso D. Lgs. Artt. 146, 147, 148, 149, 159.

I riferimenti adottati sono i seguenti:

Tav. 3.3 del PTCP: "Tavola delle invarianti" a sua volta derivata dal SIBA Regionale;

R.D. n. 1775 del 11/12/33

D.G.R. n. 12028 del 25/07/86

D.G.R. n. 6/30194 del 25/07/97

Il territorio di Montesegele è interessato dai seguenti provvedimenti di vincolo (diretti o indiretti):

Beni culturali – D.Lgs. 42/04 Artt. 10:

- Castello di Montesegele con provvedimento risalente al 30 luglio 1941.

Beni culturali – D.Lgs. 42/04 Art. 12:

Sono altresì soggetti a tutela fino a quando non sia espletata la procedura di verifica di interesse ai sensi del D.Lgs. 42/04 art. 12, gli immobili di proprietà pubblica e/o di Enti/Persone giuridiche anche private senza fini di lucro, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalgano ad oltre 50 anni. In particolare si evidenziano:

- Municipio - località Capoluogo;

- Ex Scuola - frazione Sanguignano;
- Cimiteri delle Frazioni di Languzzano, Sanguignano e San Damiano;
- Cimitero – località Capoluogo;
- Chiesa di Santa Maria Annunziata - frazione Languzzano;
- Chiesa Parrocchiale di SS Cosma e Damiano - località San Damiano;
- Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria Vergine - frazione Sanguignano.

Beni paesaggistici – D.Lgs. 42/04 Art. 142:

- lettera c - corsi d'acqua pubblici (e relative sponde per una profondità di 150 m) nei tratti non derubricati ai sensi dello stesso provvedimento – Art. 142 - 3° comma e successivi D.G.R. n. 12028/86 - Torrente Ardivestra, Torrente Schizzola, Rio Magaglia;
- lettera g - i boschi.

2.1.14 ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO

In base a quanto stabilito dall'art. 57 della L.R. n. 12/05, i comuni devono dotarsi di uno studio geologico dell'intero territorio in sede di redazione del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), al fine di verificare la compatibilità fra le previsioni urbanistiche e la situazione geologica presente nel territorio stesso.

Questo elaborato è stato preparato con lo scopo di predisporre lo studio geologico generale e particolare riguardante l'intero territorio del Comune di Montesegale, nonché di fornire gli strumenti idrogeologici e geomorfologici per l'adeguamento del Piano Regolatore Generale vigente alle Norme del PGT nel campo geologico sismico ed ambientale.

Contemporaneamente a questo studio, in attuazione della D.G.R. 7/7868 e sue successive modifiche ed integrazioni, si è rivisto e corretto il reticolo idrico minore di competenza comunale.

2.1.14.1 CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICA

Le formazioni geologiche che affiorano nell'area oggetto di studio (media Valle Ardivestra) sono cronologicamente comprese tra il Cretaceo (Cenomaniano-Campaniano) e il Miocene medio (Seravalliano-Tortoniano); si tratta di terreni d'origine sedimentaria marina. In particolare sono presenti due serie distinte: la serie dei terreni epiliguri dell'appennino Tortonese Vogherese, con i termini che vanno, cronologicamente, dal Miocene inferiore-Langhiano al Miocene medio, che affiorano con quasi tutti i termini fino alle Arenarie del Monte Vallassa e parte della serie delle Liguridi,, comprendente i terreni che vanno dal Cenomaniano-Campaniano al Cenomaniano-Santoniano. Oltre alle due serie sopracitate si ha la presenza del Complesso Indifferenziato, di età indefinibile.

2.1.14.2 CARATTERIZZAZIONE IDROGEOLOGICA

Il territorio comunale di Montesegale risulta interessato da un reticolo principale (così come definito dalla D. g.r. 7/7868 e s.m.e.i.) rappresentato dal Torrente Ardivestra e dal Torrente Schizzola e da un reticolo idrico minore, quest'ultimo rappresentato dalle innumerevoli ramificazioni che trovano recapito finale all'interno dei due torrenti appena menzionati. In particolare il reticolo idrico minore è stato definito nello studio appositamente predisposto dal comune in ottemperanza alla sopracitata delibera regionale nell'agosto 2003, revisionato e definitivamente approvato dal Servizio Territoriale della Regione Lombardia STER nel luglio 2005.

Il territorio in esame presenta una successione in cui si alternano unità litologiche permeabili e impermeabili, caratteristica questa che favorisce la formazione di falde acquifere; in particolare le facies sabbiose-arenacee e clastiche delle "Arenarie di Ranzano" permeabili per porosità e le placche arenacee ("Arenarie di M.Vallassa") degli abitati di Bregne, Sanguignano e dei rilievi di Monte Rajone, Monte Guardia rivestono un'importanza idrogeologica significativa in quanto la struttura, le condizioni di appoggio, la permeabilità per porosità e per fratturazione favoriscono la formazione di corpi idrici sotterranei con buona potenzialità.

Trascurabili sotto l'aspetto idrogeologico sono invece le altre formazioni presenti nel territorio a componente argillosa-marnosa prevalente caratterizzate da una permeabilità molto bassa.

Le suddette condizioni sono confermate dalla distribuzione e dall'entità delle sorgenti che alimentano l'acquedotto comunale infatti la maggior parte di esse drena le falde acquifere impostate nella placca arenacea.

Nel fondovalle del T. Ardivestra e lungo il T. Schizzola all'interno dei depositi alluvionali è presente una falda acquifera subalvea, sostenuta dal substrato marnoso-argilloso con modesta potenzialità in rapporto al ridotto spessore dello strato ghiaioso-ciottoloso permeabile e al regime idraulico dei corsi d'acqua caratterizzato da portate molto variabili ed estremamente ridotte nel periodo estivo.

Dall'analisi delle soggiacenze e dall'ubicazione dei vari pozzi risulta del tutto evidente che sul territorio non esistono falde acquifere propriamente dette (definite geometricamente e rilevabili con parametri idrogeologici), esistono, per contro, una serie di piccole falde localizzate e delimitate in estensione in base alle caratteristiche litologiche e di permeabilità locali del sottosuolo.

2.1.14.3 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

L'analisi retrospettiva dei fenomeni franosi e degli eventi alluvionali ha consentito di individuare le aree dove attualmente i fenomeni di dissesto idrogeologico sono più accentuati e la loro attività, e ha consentito inoltre di definire le zone dove più frequentemente si sono manifestati fenomeni di instabilità per processi di vario tipo.

I movimenti di massa attivi o allo stato quiescente sono diffusi quasi esclusivamente nelle unità litologiche a prevalente componente argillosa. Quasi tutti i fenomeni franosi riscontrati nel comune sono di tipo complesso: si presentano come movimenti rototraslazionali evoluti poi in colate.

I fenomeni di dissesto interessano una cospicua parte di territorio, in particolare la maggior parte dei dissesti idrogeologici è concentrata nei settori collinari impostati sulle formazioni geologiche a componente argilloso-marnosa predominante (Complesso Indifferenziato, Marne di Monte Lumello, Marne di Antognola e Marne di Monte Piano).

Nelle aree dove la coltre eluvio-colluviale è prevalentemente argillosa sono inoltre presenti e diffusi movimenti deformativi superficiali (soliflusso). Tali fenomeni presentano generalmente delle riattivazioni stagionali, in concomitanza a intense precipitazioni ed allo scioglimento delle nevi, e si manifestano sotto forma di lenti movimenti lungo il versante. Va anche osservato che le dorsali morfologicamente più elevate, nel complesso pianeggianti, o comunque con bassa acclività, trovano tuttavia limitazioni dal punto di vista della sicurezza geostatica per il fatto che spesso lungo i suoi fianchi sono presenti numerosi fenomeni di frana.

In allegato al presente lavoro è stata prodotta la Tav. 6 "Carta PAI" sulla quale sono stati riportati i dissesti rilevati sul territorio utilizzando la legenda "ufficiale" PAI con le relative sigle identificative **Fa** per le frane attive, **Fq** per quelle quiescenti e in ultimo **Fs** per i dissesti stabilizzati.

2.1.14.4 SISMICITÀ

La carta della pericolosità sismica locale, redatta alla scala 1:5000, è stata elaborata attraverso l'analisi dettagliata della sismicità del territorio comunale; in particolare, essendo il comune di Montesegele inserito in classe sismica 3 dall'ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica", è stata eseguita anche l'analisi di SECONDO LIVELLO al fine di valutare il fattore di amplificazione sismica locale (in particolare relativamente agli abitati di Castignoli, Montesegele, Bregne e Zuccarello), secondo quanto indicato dal D.G.R. del 22 Dicembre 2005 – n. 8/1566 " L.R. dell'11 Marzo 2005 "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio", in attuazione dell'art. 57, comma 1 della l.r. 11 Marzo 2005.

Sul territorio comunale sono stati individuati i seguenti sette scenari di pericolosità sismica locale PSL:

- Z1a Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi
- Z1b Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti
- Z1c Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana
- Z3a Zona di ciglio H>10 m
- Z3b Zona di cresta rocciosa e/o cucuzzolo appuntite-arrotondate
- Z4a Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi
- Z4b Zona Pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre

Nel territorio comunale di Montesegele gli effetti di amplificazione sismica locale sono stati definiti negli scenari PSL Z3b (Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo) suscettibili di amplificazione

topografica, e negli scenari PPSL Z4a (Zone di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi) e ZZ4b (Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre) entrambi suscettibili di amplificazioni litologiche, in quanto interferenti con aree urbanizzate.

2.1.14.5 VINCOLI ALL'USO DEL TERRITORIO

Nel territorio sono presenti i seguenti vincoli sovra comunali:

- Beni paesaggistici -D.L. 22 gennaio 2004, n°42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"
- Vincolo idrogeologico ai sensi dell'articolo 1 R.D. 30/12/1923 n°3267
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia PTTCP
- Salvaguardia della qualità delle acque ad uso idropotabile ai sensi del D.Lgs. n°152/2006 "Norme in materia ambientale"
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del F. Po - P.A.I.
- Vincolo di polizia idraulica del T.Ardivestra e del T.Schizzola ai sensi del R.D. n.523/1904.

2.1.14.6 FATTIBILITA' GEOLOGICA

Sul territorio comunale sono state distinte tre classi di fattibilità: la Classe II (Fattibilità con modeste limitazioni), la Classe III (Fattibilità con consistenti limitazioni) e la Classe IV (Fattibilità con gravi limitazioni). La classe IV rappresenta le condizioni di rischio idrogeologico più elevato mentre le classi II e III esprimono situazioni di rischio controllabile con prescrizioni ed adeguati criteri tecnico-costruttivi. Per le classi III e IV sono state individuate le seguenti sottoclassi:

- CLASSE IIIA - aree talora boscate con pericolosità geomorfologica, idrogeologica e idraulica media e/o adiacenti a zone con condizioni geostatiche locali o generali precarie
- CLASSE IIIB - aree boscate e intercluse di tutela idrogeologica e di particolare interesse ambientale sottoposte a vincolo paesaggistico [art. 142, comma 1, lettera g) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, nn°42] e sottoposte o non a vincolo idrogeologico [R.D. 30 dicembre 1923 n°32677].
- CLASSE IIIC - fascia di rispetto e di conservazione idraulico-ambientale del T. Ardivestra e del T. Schizzola esterna alla fascia di ampiezza 10 m sottoposta a vincolo idraulico ai sensi del R.D. 523/1944.
- CLASSE IIID - area di rispetto del pozzo ad uso idropotabile e delle sorgenti individuata con il criterio geometrico.
- CLASSE IIIE - Zona 2 (abitato) area PS/267 172-LO-PV Sanguignano ricompresa nell'abitato dove sono esclusivamente consentiti gli interventi previsti dall'art.50 comma 3 delle N.T.A. del PAI.
- CLASSE IVA - aree individuate come frane attive (Fa)
- CLASSE IVB - aree individuate come frane quiescenti (Fq)
- CLASSE IVC - Zona 1 e alla Zona 2 (esterna all'abitato) area PS/2267 dove sono esclusivamente consentiti gli interventi previsti dall'art.50 comma 1 e 2 delle N.T.A. del PAI,
- CLASSE IVD - aree non incluse nella perimetrazione P.A.I. (cioè non identificate come Fa, Fq, Ee) in alcuni casi anche boscate, caratterizzate da una elevata pericolosità a causa delle particolari condizioni geomorfologiche, geostatiche, idrogeologiche e idrauliche dell'area stessa e della zona circostante.
- CLASSE IVE - aree coinvolgibili da esondazioni e fenomeni di dissesto idraulico di carattere torrentizio del T. Ardivestra e del T. Schizzola con pericolosità molto e levata (Ee).
- CLASSE IVF - fascia di rispetto idraulico di ampiezza 10 m dei corsi d'acqua T. Ardivestra e T. Schizzola appartenenti al reticolo idrografico principale R.I.P.
- CLASSE IVG - fascia di rispetto idraulico di ampiezza 10 m dei corsi d'acqua fosso Riale della Valle (dalla foce fino a quota 360 m s.l.m.), Fosso Carigonzo (dalla foce fino a quota 400 m s.l.m.) e fosso Albarengo e un affluente di sinistra del Riale della valle identificato con la sigla M19, appartenenti al reticolo idrografico minore R.I.M. di competenza comunale
- CLASSE IVH - fascia di rispetto idraulico di ampiezza 4 m dei corsi d'acqua secondari appartenenti al reticolo idrografico minore R.I.M
- CLASSE IVI - area di tutela assoluta del pozzo ad uso idropotabile e delle sorgenti.

Le prescrizioni per ogni singola classe di fattibilità e gli approfondimenti da prevedere sia per la richiesta dell'autorizzazione comunale che e per le successive fasi progettuali sono riportate nelle "Norme geologiche di Piano" a cui si rimanda. Da sottolineare che le classi di fattibilità delle varie aree anche se risultano sostanzialmente omogenee in rapporto alle limitazioni d'uso che le vengono ascritte, richiedono, in fase edificatoria, di eventuali ulteriori suddivisioni geologiche-geotecniche-idrauliche che possono essere definite esclusivamente con rilievi e indagini di dettaglio come prescritto dalle NTC/08 e dalla CIRC/009. Lo studio geologico è parte integrante dello strumento urbanistico comunale, pertanto l'azzonamento riportato nelle carte di fattibilità geologica non potranno in nessun modo essere modificati se non tramite una specifica variante urbanistica. Sono ammesse solo eventuali piccole rettifiche delle delimitazioni delle varie aree su elaborati cartografici in scala maggiore derivanti da un rilievo topografico di dettaglio e da uno studio geologico e geotecnico specifico e puntuale.

2.2 LO SCENARIO DI PIANO

Le elaborazioni e le ricognizioni condotte e organicamente inserite nel quadro conoscitivo, consentono di interpretare la realtà locale mettendo in luce le dinamiche in atto, le criticità, le potenzialità del territorio e le opportunità che si possono sviluppare.

In tal senso, lo scenario di Piano costituisce il riferimento per arrivare alla successiva elaborazione e definizione della proposta di pianificazione.

2.2.1 SINTESI DELLE CRITICITÀ, POTENZIALITÀ E OPPORTUNITÀ DEL TERRITORIO DI MONTESEGALE

La posizione defilata rispetto ai principali centri attrattori nonché al sistema delle infrastrutture che vede nella S.P. ex S.S. 461 la principale direttrice viabilistica di richiamo, pongono Montesegele in una situazione “marginale” rispetto alle principali dinamiche territoriali ed economiche, contribuendo in modo determinante alla “debolezza” del sistema socioeconomico endogeno.

L’agricoltura, che pure rappresenta ancor oggi il settore di attività primaria nel comune, soffre fortemente la crisi del settore anche in termini di identità oltre che di redditività. Per contro non si sono sufficientemente sviluppate quelle alternative o attività complementari quali il turismo, l’artigianato, la trasformazione dei prodotti locali ecc. che invece hanno contribuito a risollevare altre realtà con caratteristiche analoghe a quella in esame.

Va peraltro evidenziato come tale realtà sia comune ad una vasta area “interna” alla Comunità Montana dell’Oltrepò Pavese, che si estende a sud della fascia collinare vitivinicola fino al confine meridionale della provincia (montagna appenninica).

Agli esordi del terzo millennio quello di Montesegele rimane pertanto un territorio prevalentemente rurale, con forti connotazioni paesistiche connesse sia all’attività agricola sia alla struttura morfologico – naturalistica cui si relaziona un sistema insediativo piuttosto frammentato e fragile sotto il profilo prestazionale.

All’interno di questo macrosenario, si possono evidenziare nello specifico i seguenti punti di debolezza e/o di criticità, di forza, di potenzialità/opportunità.

2.2.1.1 CRITICITÀ – PUNTI DI DEBOLEZZA

I punti di debolezza e/o di criticità sono sostanzialmente riconducibili ai seguenti aspetti:

1. Il sistema socio-economico

Dal quadro generale descritto nei paragrafi precedenti, risulta chiaro che il sistema socio economico del comune di Montesegele è legato profondamente e condizionato dall’ambito territoriale di appartenenza. Il territorio della Comunità Montana dell’Oltrepò Pavese, caratterizzato geomorfologicamente dalla presenza di montagne e colline interne, presenta un struttura produttiva polverizzata con carenze infrastrutturali; alcune aree interne tentano di avviare processi di sviluppo, mentre altre, Montesegele ne è un esempio, non sono interessate da settori produttivi se non quelli agricoli. Inoltre, l’intero territorio presenta un fenomeno di spopolamento diffuso e di depauperamento socioeconomico dei centri rurali, spopolamento che segna un presidio territoriale esercitato dalle fasce anziane della popolazione. A tale proposito, i dati relativi ai coltivatori diretti forniscono un esempio illuminante: i soggetti pensionati sono molti, le presenze artigiane e di servizio sono di piccola e piccolissima dimensione, la struttura imprenditoriale in genere ed agricola è familiare con un livello di produzione spesso di sussistenza, mentre per i giovani è fuori dal conteso territoriale che si offrono le migliori opportunità occupazionali.

L’agricoltura, settore economico prevalente, ha parzialmente perso le sue potenzialità reddituali ed ha fortemente ridimensionato quelle occupazionali. Per contro non si sono sviluppate attività alternative in grado di sopperire alla riduzione di addetti nel settore primario, cosicché Montesegele si è resa sempre più dipendente da altre realtà lavorative.

2. La struttura insediativa

Il tessuto edificato risulta frammentato in numerosi piccoli nuclei che si sono sviluppati e distribuiti sul fondovalle lungo la s.p. 184, e sui due versanti della Valle del torrente Ardivestra che attraversa il comune in direzione est.

Tale struttura, di origine prevalentemente rurale, presenta inevitabili carenze dal punto di vista funzionale: dall'accessibilità interna, alla dotazione infrastrutturale, agli standards abitativi ecc.

D'altro canto, la conformazione geomorfologica, caratterizzata da pendii scoscesi e ricoperti di boschi e la presenza del Torrente Ardivestra, rappresentano elementi di condizionamento alle future strategie di sviluppo dell'abitato.

3. Il sistema dei servizi

Questo elemento di debolezza è direttamente relazionato alla struttura socio-economica ed insediativa del comune, che si vede dipendente da altre realtà per tutta una serie di servizi (anche primari) quali ad esempio: quelli socio-sanitari (assistenza agli anziani; farmacie; funzioni ambulatoriali e specialistiche ecc.), quelli scolastici, quelli di sportello (poste, banche, uffici del territorio ecc.). Particolarmente debole è anche il sistema commerciale di vicinato che, nelle realtà minori come è appunto quella in argomento, rappresentano di fatto un servizio primario.

4. L'accessibilità al territorio

Come già evidenziato al precedente punto 2), la S.P. 184 rappresenta di fatto l'unica direttrice di accesso al territorio comunale diramandosi dalla ex Statale del Penice all'altezza di Godiasco. In generale la struttura viabilistica risulta di difficile percorrenza e marginale al sistema di connessione con le principali arterie di comunicazione e con i nodi intermodali (Voghera, Casteggio). Ciò determina di fatto una "marginalizzazione" del territorio, nonostante la relativa vicinanza di alcuni centri attrattori (Godiasco, Salice Terme, Voghera) e dal sistema delle infrastrutture primarie.

A questo si aggiunge anche la conformazione geomorfologica del territorio comunale che ostacola lo sviluppo di un adeguato sistema viabilistico locale.

5. Il dissesto idrogeologico

Il territorio comunale, così come quello della maggior parte dei comuni appartenenti alla Comunità Montana Oltrepò Pavese, è interessato dalla vasta presenza di fenomeni franosi (frane attive e quiescenti) che spesso generano situazioni di pericolo e rischio per la sicurezza pubblica e per i manufatti. Proprio al fine di ridurre il più possibile tali danni, l'individuazione delle aree ad elevata pericolosità per dissesto idrogeologico e idraulico assume un ruolo fondamentale nell'attività di pianificazione territoriale ed urbanistica, e pertanto, la scelta delle destinazioni urbanistiche di determinate aree deve essere subordinata ad una corretta valutazione delle loro caratteristiche di stabilità esistenti e potenziali.

2.2.1.2 POTENZIALITÀ

1. La centralità dell'ambiente e dell'agricoltura

L'ambiente, l'agricoltura e i prodotti agro-silvo-pastorali, sono percepiti dagli operatori locali come elemento centrale nell'economia comunale, pertanto la ricerca di nuove produzioni da mettere a coltura, la valorizzazione e l'intensificazione di produzioni tipiche, la valorizzazione della filiera del legno, diventano il terreno di elaborazione di una nuova offerta territoriale che cerca di unire mercato e ambiente.

2. L'identità del territorio

Il carattere di ruralità dell'area può diventare un punto di forza se si coniugano le necessità di valorizzare le risorse, di garantire un presidio del territorio e di valorizzare i processi di sviluppo sostenibile ed ecocompatibile.

L'area, infatti, presenta un consistente patrimonio di risorse endogene, non opportunamente valorizzate, quali un'identità culturale ben definita, un ambiente naturale incontaminato, da intendersi come vero e proprio sistema integrato di risorse economiche e produttive e non come semplice paesaggio, una struttura sociale coesa giacche fondata su valori culturali ancora ben radicati. Tali elementi costituiscono i perni strategici su cui risulta opportuno intervenire e lavorare per costruire un'immagine di territorio attraente per coloro che intendono viverci ed operarci, in

quanto ricco di opportunità e risorse, nonché in grado di offrire un sistema di vita sano e qualitativamente elevato.

3. L'assetto ecosistemico

L'assetto ecosistemico locale presenta caratteri di sufficiente complessità sull'intero territorio comunale grazie soprattutto ai seguenti elementi:

- I sistemi boschivi in ambito collinare, vallivo e ripariale, e la vegetazione diffusa (M.te Guardia, altre formazioni forestali in località Zuccarello, Cencerate Superiore, Castignoli).
- I vasti ambiti agro forestali di interesse eco sistemico.
- La rete idrografica superficiale (Torrente Ardivestra, Torrente Schizzola).

4. Il paesaggio e la sua fruibilità

I paesaggi tipici della valle dell'Ardivestra particolarmente ricchi di elementi connotativi e di componenti naturali, dove i tracciati stradali si conformano alla morfologia territoriale e insediativa, correndo i crinali e risalendo le valli con larghe vedute panoramiche, rappresentano una indubbia potenzialità in un'ottica di sviluppo integrato e sostenibile.

Una corretta politica volta a riequilibrare taluni squilibri nella fruibilità del territorio, ed a valorizzarne l'immagine paesistica attraverso il recupero delle sue componenti antropiche (nuclei storici, percorsi rurali ecc.) ma anche mediante il controllo dei nuovi interventi, può costituire un forte potenziale per questo territorio.

2.2.1.3 OPPORTUNITÀ

1. Perseguire uno sviluppo equilibrato, rafforzando gli elementi identitari del territorio

Oggigiorno diventa sempre più importante progettare lo sviluppo in un'ottica che tenga nel debito conto le realtà locali, le loro risorse e la loro identità (quando non ancora irrimediabilmente perse). Valorizzare queste risorse ed identità attraverso uno sviluppo rispettoso delle medesime, è certamente un fattore di qualità destinato a rappresentare un valore aggiunto rispetto a realtà che si sono invece fatte "aggredire" da processi conturbativi snaturanti.

2. Sviluppare attività connesse alla fruizione turistica e ricreativa del territorio

La relativa vicinanza ai grandi sistemi metropolitani (Milano, Torino ecc.) e le possibilità di sinergia con il vicino polo turistico-termale di Salice Terme (location di rilievo Regionale), coniugata con le qualità paesaggistiche ed ambientali del territorio comunale, costituisce un'opportunità per sviluppare nuove attività connesse alla fruizione turistica e ricreativa del territorio interessato.

2.2.2 OBIETTIVI STRATEGICI E POLITICHE TERRITORIALI

Alla luce di quanto emerso in fase di analisi e di una lettura comparata dei fenomeni nella loro evoluzione temporale, preso atto delle criticità e delle potenzialità emerse per il territorio in esame, il DdP definisce i seguenti macro-obiettivi entro i quali dovranno essere contestualizzate sia le politiche territoriali che i successivi obiettivi specifici della pianificazione comunale:

- A - Incremento della competitività territoriale, al fine di contrastare il declino socioeconomico e la marginalizzazione in atto;**
- B - Valorizzazione delle risorse endogene (ambiente, cultura, paesaggio), quale volano per nuove forme di sviluppo.**

Rispetto a tali obiettivi, il DdP individua azioni strategiche da porre in atto attraverso gli strumenti di pianificazione e di governo del territorio, e finalizzate al raggiungimento degli obiettivi stessi in sinergia con le altre politiche settoriali di sviluppo.

Rispetto al primo macro-obiettivo, sono evidenziate le seguenti azioni:

- Potenziamento della rete viaria locale e di quella di connessione intercomunale, quest'ultima da perseguirsi d'intesa con gli enti sovraordinati competenti (Provincia e Comunità Montana). In parallelo va perseguito il potenziamento del sistema dei trasporti locali e di connessione con le realtà esterne più significative;

- Qualificazione del sistema dei servizi da perseguire con interventi di adeguamento del patrimonio esistente. Contestualmente va attuata la gestione di una serie di servizi alla persona in forma associata, mediante politiche coordinate a livello comunitario;
- Adeguamento dei servizi del sottosuolo (reti tecnologiche, acque reflue, rete idrica ecc.) per una maggiore efficienza del sistema insediativo e per la riduzione degli effetti inquinanti indotti dallo stato attuale degli scarichi;
- Promozione di una nuova qualità dell'abitare mediante:
 - a. la dotazione di standard urbanistici di vicinato (parcheggi; verde pubblico attrezzato ecc.);
 - b. il miglioramento delle connessioni locali e del livello di percorribilità interna;
 - c. il controllo dei nuovi ambiti di completamento dell'edificato in un'ottica urbanisticamente equilibrata (densità, morfologie, tipologie ecc..) e paesisticamente coerente;
 - d. incentivo della qualità edilizia sia dal punto di vista progettuale che prestazionale (risparmio energetico, limitazione delle emissioni, utilizzo di energia rinnovabile);
- Promozione di un'agricoltura di qualità, privilegiando forme di coltivazione e allevamento a basso impatto ambientale e compatibili con le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio, partendo da logiche di salvaguardia e di valorizzazione delle realtà esistenti;
- Promozione di attività complementari a quella agricola nei settori della ricettività (agriturismo) e dell'energia (filiera del legno/biomasse), compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesistico – ambientali del territorio;
- Previsioni insediative favorevoli allo sviluppo di attività artigianali e/o di altre attività produttive di filiera tese a valorizzare lavorazioni tipiche della zona, ed a basso impatto ambientale;
- Valorizzazione del piccolo commercio di vicinato e previsioni incentivanti per nuove attività al dettaglio e/o di somministrazione (bar, ristoranti ecc.);
- Valorizzazione e potenziamento del complesso turistico e residenziale di Cascina Castignoli, polo di eccellenza a livello sovralocale, la cui messa a regime determinerà indubbi benefici per l'economia dell'intero territorio.

Rispetto al secondo macro-obiettivo, sono evidenziate le seguenti azioni strategiche:

- Tutela dei sistemi naturalistici e della rete ecologica;
- Salvaguardare l'attuale paesaggio storico-culturale-percettivo, possibilmente migliorandone gli aspetti paesaggistici complessivi e di percezione .
- Gestione delle trasformazioni in un'ottica paesisticamente compatibile e coerente con i caratteri connotativi del territorio;
- Sviluppo di progetti di promozione fruitiva, legati al contesto e di chiara identità territoriale, in grado di qualificare significativamente il territorio comunale e che si concretizzino in un'offerta turistica di qualità, sviluppata in un contesto paesaggistico e naturalistico il più possibile conservato;
- Incentivo al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio edilizio rurale dimesso, con possibilità di riuso per funzioni compatibili (residenziale, ricettivo, ricreativo ecc.);
- Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei nuclei di antica formazione e della microeconomia in essi presenti;
- Sviluppo di una rete di percorsi (anche attrezzati) di fruizione del paesaggio.

Gli obiettivi di cui sopra e le politiche territoriali individuate per il raggiungimento dei medesimi, si inquadrano, con alcune necessarie puntualizzazioni, nelle più ampie previsioni e direttive desumibili dagli atti a valenza sovracomunale (PTR e PTCP), in una logica di sussidiarietà e di reciprocità.

Il passaggio di scala determina una duplice necessità di verifica: quella di coerenza con i grandi temi ed obiettivi del livello sovralocale ma anche, quella di lettura e di interpretazione delle necessità e delle legittime aspettative della collettività locale.

Rispetto a tale passaggio l'Amministrazione Comunale, attraverso il DdP ha svolto un lavoro di contestualizzazione delle scelte, senza tuttavia rinunciare ad esercitare il proprio ruolo di lettura e di governo dei fenomeni alla scala locale, ed assumendo compiutamente la responsabilità di governo attribuita all'Ente locale dalla nuova disciplina urbanistica.

Coerentemente con quanto previsto dalla legge, gli obiettivi e le azioni individuate, sono stati verificati in termini di sostenibilità ambientale, e si sono esplicitati i "limiti" e le "condizioni" perché tale

sostenibilità assuma una chiara e condivisibile esplicitazione (vedasi in proposito il successivo paragrafo).

Funzionale alla dimostrazione di sostenibilità la legge ha previsto, nell'ambito della formazione del Documento di Piano, l'utilizzo dello strumento della Valutazione Ambientale Strategica (alla quale si rinvia tali aspetti), che ha il compito precipuo di valutare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte operate rispetto agli obiettivi dichiarati, oltreché evidenziare le possibili sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione, valutare le alternative individuate, gli impatti potenziali generati, le eventuali misure di mitigazione / compensazione ritenute necessarie e le coerenze paesaggistiche. Rispetto a quest'ultimo aspetto la Carta delle sensibilità paesaggistiche costituisce il riferimento per l'individuazione delle criticità e potenzialità locali del paesaggio nonché per l'individuazione delle opportunità di valorizzazione dello stesso in relazione alle previsioni di sviluppo e al governo delle dinamiche in atto.

2.3 LE DETERMINAZIONI DI PIANO

2.3.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

Il percorso sequenziale e logico introdotto dalla L. Regionale assegna al DdP contenuti propositivi, in un'ottica strategica, basata cioè sulla conoscenza dei fenomeni, sulla individuazione di chiari obiettivi ed assetti, nonché delle politiche e degli strumenti per il raggiungimento dei medesimi.

Le previsioni di Piano sono declinate con riferimento alle seguenti tematiche:

- Definizione degli obiettivi quantitativi del PGT;
 - Determinazioni e politiche d'intervento per i diversi sistemi funzionali;
 - Il sistema socio-economico
 - Il sistema produttivo: primario, secondario e terziario
 - Il sistema delle infrastrutture e della mobilità
 - Il sistema insediativo
 - Il sistema dei servizi
 - Il sistema paesistico ambientale
 - Recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale;
 - Dimostrazione della compatibilità delle politiche d'intervento individuate, con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale;
 - Definizione di eventuali criteri di compensazione, perequazione e di incentivazione.
- e sono graficamente rappresentate nella TAV. 1.24 "Carta delle Previsioni di Piano".

2.3.2 OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL PGT (ART.8, COMMA 2, LETT. B)

Ai sensi della LR 12/05 Art. 10bis, le previsioni degli atti di PGT hanno validità a tempo indeterminato fatta salva la verifica e l'eventuale agg.to del documento di piano con cadenza quinquennale. Ai fini della quantificazione dello sviluppo insediativo del PGT, si assume quale periodo di riferimento un arco temporale di un decennio a partire dall'adozione del PGT.

Nel definire tali previsioni si è tenuto conto sostanzialmente dei seguenti aspetti:

- a) coerenza con i macro-obiettivi individuati (vedasi in proposito il precedente capitolo);
- b) utilizzo ottimale delle risorse territoriali, con particolare attenzione alle situazioni in atto e consolidate;
- c) uso prioritario delle aree interne al tessuto consolidato, con potenzialità edificatorie residue, anche in un'ottica di riqualificazione ambientale dell'abitato;
- d) interventi di trasformazione già programmati/approvati e non ancora attuati;
- e) istanze evidenziate da parte della collettività locale e delle realtà socio-economiche presenti sul territorio;
- f) fattibilità degli interventi e coerenza dei medesimi rispetto al sistema delle infrastrutture esistenti e previste;
- g) sostenibilità rispetto al sistema dei servizi (attuale e in progetto) ed agli obiettivi qualitativi posti;
- h) compatibilità idrogeologica e paesistico-ambientale delle scelte.

In base ai criteri di cui sopra, si sono definiti i seguenti limiti quantitativi di Piano:

- a. *Capacità insediativa max. teorica*: 683 abitanti ricavati come segue:
 - abitanti residenti al 31.12.2009 = 325
 - incremento della potenzialità edificatoria relativa a parti del tessuto urbano consolidato caratterizzato da sottoutilizzo insediativo: = ab. 71
 - interventi di trasformazione già programmati/approvati e in fase di attuazione:
Piani e programmi in atto = 106 ab.
 - nuove aree di completamento di competenza del PdR (200mc/ab) = 158 ab. teorici
 - incremento della potenzialità edificatoria relativa a incentivi per standard qualitativi: = ab. 23

COMUNE DI MONTESEGALE

PREVISIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO	Abitanti		Incremento %
	n	n	
AMBITI CONSOLIDATI	509		
ABITANTI RESIDENTI AL 31-12-2009	325		
COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO CONSOLIDATO	71		
PIANI E PROGRAMMI IN ATTO	106		
INCENTIVI 10% del nuovo volume previsto	7		
NUOVI AMBITI DI COMPLETAMENTO DI COMPETENZA DEL PdR	174		
NUOVE AREE DI COMPLETAMENTO	158		
INCENTIVI 10% del nuovo volume previsto	16		
CAPACITA INSEDIATIVA DI DdP¹	683		34,12%

note:

1 - Il dato è comprensivo della presenza di seconde case stimata nella misura del 20%

Non sono previsti nuovi ambiti di trasformazione di competenza del Documento di Piano. Le suddette previsioni quantitative, prefigurano obiettivi di medio e lungo termine, da perseguire in modo progressivo ed ordinato. Lo scenario complessivo non è tuttavia un traguardo da raggiungere a tutti i costi, ma un riferimento possibile e sostenibile rispetto al quale contestualizzare le scelte future.

2.3.3 IL SISTEMA PRODUTTIVO

Macroobiettivi di riferimento: A

L'agricoltura è e resta per il territorio di Montesegele un'attività strategica, sia in senso economico che ambientale. Il raggiungimento degli obiettivi assegnati al Piano dipende in larga misura dalla capacità di attivare nuovi interessi e nuove politiche per questo settore, tese a riequilibrare le esigenze di competitività con quelle di conservazione e di valorizzazione del territorio e delle sue componenti paesistico – ambientali.

A questo proposito si richiamano i contenuti del nuovo P.S.R. che, in linea con le Politiche Agricole Comunitarie, pone un accento particolare sulla sinergia tra la competitività e la condizionalità, intendendo con questo termine il rispetto di precise norme ambientali, agronomiche e di gestione, e sulla qualità delle produzioni, e riconfigurarsi secondo la nuova Politica Agricola, la cui tendenza è quella di ridurre sempre di più gli aiuti diretti e non, ad un settore abituato a fare affidamento su di essi. Il nuovo P.S.R. ha il compito principalmente di accompagnare il sistema agricolo lombardo verso nuovi modelli di sviluppo, e quindi di incrementare la competitività del sistema produttivo agricolo per dare un ruolo ed un'identità alle aree rurali, affinché siano adeguatamente valorizzate, promuovendo tutela e valorizzazione dell'ambiente. Le linee strategiche del PSR, individuano delle priorità per ogni asse che declinate a scala locale si riassumono in:

1. Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo:
 - rafforzare e sviluppare l'integrazione di filiera;
 - razionalizzare l'uso della risorsa acqua;
 - sviluppare e consolidare la filiera corta;
2. Asse II Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale:
 - gestione dei nitrati in agricoltura;
3. Asse III Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale:

- pluriattività agricola (diversificazione orientata alla produzione di servizi di ricettività e turistici, produzione di bioenergie);
- sostegno generalizzato alle aree deboli;
- 4. Asse IV (Leader)
- conservazione e avviamento di attività rurali ed agroforestali storiche ed innovative il cui perno sia individuato nell'attività agricola.

Coerentemente con gli indirizzi di cui sopra, le politiche di Piano puntano ad incentivare l'attività agricola e, con essa, una riqualificazione del territorio rurale attraverso azioni e regole da specificare nel PdR (anche in relazione a quanto indicato dalla LR 12/05 e dalla DGR 8059/08). Il PdR dovrà in ogni caso attenersi ai seguenti indirizzi generali:

- Salvaguardia delle aree agricole strategiche;
- Incentivo della multifunzionalità e della qualità ambientale;
- ricostituzione dell'equipaggiamento vegetale (siepi, filari, vegetazione sparsa) da attuarsi con adesione volontaria da parte dei proprietari e l'attribuzione di incentivi (derivanti anche da meccanismi compensativi). Tali politiche dovranno trovare particolare applicazione nelle aree di interesse ambientale;
- incentivazione del recupero edilizio prioritario rispetto alla nuova edificazione;
- individuazione di criteri tipologici ed architettonici per i nuovi fabbricati.

In relazione all'ubicazione ed alle caratteristiche intrinseche delle diverse aree, il territorio agricolo è articolato in sub ambiti con valenze e funzioni diverse. In particolare è prevista la seguente classificazione:

- a) Aree agricole di prevalente interesse ecologico-ambientale
- b) Aree agricole produttive di interesse paesistico
- c) Ambito di pertinenza dei principali corsi d'acqua

Le aree agricole di prevalente interesse ecologico-ambientale comprendono elementi di differente contenuto naturalistico (boschi, aree a vegetazione arbustiva e/o spontanea, aree produttive con assetto ecosistemico diversificato) e concorrono, con caratteristiche e funzionalità differente, al "disegno" della rete ecologica comunale con parti che sono anche funzionali ad un più ampio sistema di livello sovra locale.

Gli obiettivi da perseguire con il PdR dovranno essere coerenti con queste finalità, e con gli indirizzi Regionali (DGR 26/11/08 n. 8/8515), utilizzando anche forme di incentivo e di compensazione.

In particolare dovranno essere perseguite le seguenti finalità:

- tutela degli elementi e dei sistemi di rilevante interesse naturalistico (boschi, altri sistemi arborei non rientranti nella definizione di bosco, ecc.);
- consolidamento dei caratteri ecosistemici diffusi;
- controllo delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità.

Le aree agricole produttive di interesse paesistico riguardano sostanzialmente la restante parte del territorio, nel quale si sviluppa l'attività agricola ancora in essere, caratterizzata dall'avvicinarsi di campi aperti di foraggi e cereali, e dalla struttura insediativa ad essa associata, sapientemente adattate alla variegata morfologia dei luoghi e percepibile con ampie e frequenti visuali.

Oltre agli obiettivi generali per il settore agricolo di cui ai precedenti paragrafi, in queste aree il PdR dovrà perseguire finalità di particolare qualità paesistica mediante:

- la salvaguardia dei caratteri dominanti della trama paesistica;
- il controllo degli aspetti insediativi (tipologia e linguaggio architettonico);
- Individuazione di norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (nuclei, casali), prevedendo anche usi complementari a quelli agricoli, purché compatibili con l'attività agricola e con le tipologie interessate (agriturismo, ricettive, centri di ricerca e di sperimentazione agricola, centri di divulgazione e di informazione connessi a circuiti di valorizzazione agricola, turistica ed ambientale in genere).

Gli ambiti di pertinenza dei principali corsi d'acqua comprendono, oltre all'alveo attivo, anche le aree di esondazione e, più in generale, quelle che hanno un rapporto paesaggistico diretto con il corso

d'acqua stesso. Tale ambito rappresenta la contestualizzazione a livello locale delle previsioni del PTCIP relative a: "Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici"- Art. 33 – e "Corsi d'acqua" – Art. 32 delle NTA.

Alle aree di cui al presente articolo e' riconosciuta specifica valenza strutturale e funzionale per la rete ecologica comunale (REC), e rappresentano altresì la contestualizzazione della rete ecologica Regionale (RER) a livello locale.

Gli obiettivi sono quelli di tutela dei caratteri naturalistici e delle modalità di evoluzione del corso d'acqua, garantiti al contempo di un adeguato polmone idraulico e della salvaguardia degli aspetti relazionali tra il torrente ed il suo contesto paesistico più diretto.

2.3.3.1 SETTORE SECONDARIO

Macroobiettivo di riferimento: A

Il territorio interessato, non e' certo vocato all'insediamento di nuove attività produttive a carattere industriale. Ragion per cui il PGT non individua ambiti di trasformazione di questa natura, puntando invece a favorire l'insediamento eventuale di piccole realtà artigianali, o connesse alla trasformazione dei prodotti locali ed alla filiera corta anche nel settore energetico (es. biomasse).

Si ricorda che il comune di Montesegele e' zona di produzione del salame di Varzi (DOP), e che sul territorio operano già due impianti di produzione a conduzione artigianale.

Il PGT punta pertanto sullo sviluppo di attività compatibili con il contesto ambientale e con il tessuto edilizio esistente, caratterizzato proprio dalla coesistenza di attività fra esse compatibili e sinergiche (residenza, artigianato, servizi).

Nel territorio agricolo sono considerate compatibili le attività complementari a quella tradizionale quali appunto: ricettività agrituristiche, trasformazione dei prodotti locali, piccoli impianti per la produzione di energia da fonti di rinnovabili (es. biomasse).

Il Piano delle Regole andrà a disciplinare le modalità attuative di questi obiettivi.

2.3.3.2 SETTORE TERZIARIO

Macroobiettivi di riferimento: A-B

Il DdP indirizza le proprie politiche per il settore commerciale verso azioni che concorreranno ad aumentare la qualità della vita e mantenere viva l'identità locale, secondo due filoni strategici:

- a) sostenere le attività commerciali e paracommerciali attualmente presenti sul territorio, attraverso incentivi alla ristrutturazione e alla riqualificazione strutturale;
- b) favorire l'insediamento di nuove attività sempre con caratteristiche "di vicinato" (compresi gli esercizi paracommerciali quali bar, ristoranti ecc.), che qualifichino il tessuto urbano, offrano servizi, e creino relazione sociale. Ciò contribuirà altresì ad aumentare l'appetibilità del territorio.

Non sono previsti ambiti a destinazione specifica, ne' l'insediamento di medie strutture di vendita. Valgono le considerazioni sulla compatibilità e sulla sinergia fra attività residenziale e piccolo commercio già fatte per il settore secondario.

Viene confermata la previsione del complesso ricettivo di Castignoli in corso di attuazione, e con essa la volontà di sviluppare l'economia turistica del territorio. Interventi a carattere turistico – ricettivo sono altresì ammessi negli ambiti residenziali (destinazione compatibile) e nelle aree agricole purché funzionali ed integrative alla conduzione dei fondi ed all'attività dell'imprenditore agricolo o comunque delle imprese agricole presenti sul territorio.

2.3.4 IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

Macroobiettivi di riferimento: A – B

Le strategie del DdP rispetto a questa problematica, sono raggruppate in due distinte linee di azione cui corrispondono altrettanti livelli di fattibilità. Gli obiettivi specifici riconducibili alle suddette linee di azione e gli interventi previsti sono i seguenti:

- a) potenziamento della viabilità di accesso al territorio, da perseguire in sinergia con gli Enti sovraordinati (Provincia) competenti e preposti agli investimenti. Rispetto a tale obiettivo il PGT, attraverso il PdR, regola le sue previsioni in modo compatibile riservando adeguate aree di rispetto per gli ampliamenti e le eventuali rettifiche dell'attuale tracciato;
- b) potenziamento della rete viaria locale, compatibilmente con lo stato di fatto dell'edificazione. In alcuni casi si tratta di adeguare la sezione stradale, in altri di razionalizzare nuove connessioni fra nuclei abitati.

In particolare sono individuati i seguenti interventi (da approfondire nel Piano delle Regole):

- potenziamento del tratto esistente di collegamento tra le Frazioni di Bregne Inferiore e Frascate;
- nuova strada di collegamento tra la Frazione di Languzzano e quella di Pogiolo;
- nuovo percorso pedonale protetto da Frazione Case del Molino fino alla Frazione Fornace, in fregio alla Strada Provinciale n.184 per un tratto di km 1,2. Questa realizzazione, per la quale è stato redatto un progetto preliminare, è funzionale all'intero agglomerato urbano posto nel fondovalle, connettendo i principali servizi (negozi di vicinato, centro polivalente, centro sportivo ecc.).

Funzionale al sistema della mobilità, sarà la realizzazione di un sistema di parcheggi da attuarsi ad integrazione di quelli esistenti. Il Piano delle Regole ed il Piano dei servizi opereranno gli opportuni approfondimenti per verificare la fattibilità di soluzioni integrative in particolare per quanto riguarda:

- nuovo parcheggio Fraz. Casa del Molino a servizio del Centro Polifunzionale;
- nuovo parcheggio Fraz. Fornace a potenziamento del centro sportivo;
- nuovo parcheggio Fraz. Bregne Superiore in relazione al progetto "Arte nella Natura";
- nuovo parcheggio Frazione San Damiano a servizio delle attrezzature religiose;
- nuovi parcheggi per le Frazioni di Camolino e Sanguignano.

Per quanto concerne le infrastrutture di rete (servizi canalizzati e linee tecnologiche), è previsto il potenziamento e l'estensione di ciò che esiste, da attuarsi d'intesa con l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO Pavia) secondo tempi e modalità da concordare, ma in ogni caso direttamente connesse agli sviluppi edificatori individuati dal PGT. Priorità dovrà essere data all'adeguamento della rete di approvvigionamento idrico e degli scarichi delle acque reflue per garantire servizi primari alla collettività ma anche la salvaguardia della qualità delle acque riceventi.

2.3.5 IL SISTEMA INSEDIATIVO

Macroobiettivi di riferimento: A

Le determinazioni del DdP rispetto al sistema insediativo, tendono a configurare un disegno organico dello stesso, qualificato dal punto di vista funzionale ed ambientale, con una corretta integrazione fra il vecchio nucleo e le restanti parti del tessuto urbano consolidato.

Le azioni di Piano sono declinate:

- a) su base territoriale (rispetto ad ambiti definiti)
- b) su base prestazionale (trasversale a tutti gli ambiti territoriali).

Ambedue le linee di azione puntano alla promozione di una nuova qualità dell'abitare.

a1) Azioni relative agli ambiti di antica formazione - Centro storico

In linea con i criteri indicati dalla Legge 12/2005 e dal vigente PTCP (Art. 32 comma 67-68), sulla base di verifiche in loco e documentali, si è rettificata la delimitazione derivante dalla cartografia IGM – 1^a levata, escludendo le aree ormai compromesse o interessate da edificazioni recenti (quindi ormai prive di interesse storico – ambientale), quando periferiche ai nuclei stessi.

Oltre a quello del capoluogo, è stato individuata e perimetrata la parte storica delle frazioni di Sanguignano, Zuccarello, oltre al nucleo del capoluogo limitatamente alla parte di pertinenza del castello. I nuclei rurali di origine storica sono trattati in apposito paragrafo riguardante le aree agricole.

Negli agglomerati così definiti saranno applicate (attraverso il PdR) specifiche modalità di intervento sia sugli edifici che sugli spazi aperti (pubblici e privati) tenuto conto delle analisi storiche, morfologiche, tipologiche e sullo stato di conservazione condotte.

Obiettivi specifici del piano sono:

- la conservazione dei contenuti di riconoscibile rilevanza storico - ambientale (spazi pubblici, edifici, parchi e giardini, sia pubblici che privati, di rilevanza storico-ambientale, altri elementi di particolare interesse storico – tipologico);
- il controllo delle trasformazioni, al fine di tutelare i caratteri connotativi del nucleo storico, in particolare quelli che prospettano sugli spazi pubblici e/o aperti;
- la riqualificazione delle parti di agglomerato soggette a particolare degrado fisico ed ambientale, anche mediante incentivazione volumetrica e/o economica (abbattimento sugli oneri di urbanizzazione).

Nei comparti oggetto di incentivo volumetrico il PdR potrà prevedere alternativamente:

- a) un incremento della capacità edificatoria non superiore al 10% della volumetria esistente, da utilizzare all'interno del comparto stesso;
- b) un diritto volumetrico non superiore al 15% dell'esistente, da trasferire in ambiti di intervento esterni al centro storico.

In ambedue i casi l'incentivo è subordinato all'attuazione dell'intervento di recupero sulla singola unità edilizia o sull'intera unità urbanistica in base a quanto stabilito dal PdR.

a2) Azioni relative all'abitato consolidato

L'abitato consolidato presenta aspetti funzionali abbastanza omogenei (prevalentemente residenziale), mentre la morfologia e l'aspetto paesistico cambia naturalmente in relazione alla contestualizzazione del nucleo nel territorio.

Dal punto di vista funzionale, il DdP conferma le destinazioni prevalenti attualmente in atto. Il Piano delle Regole andrà a specificare per ogni ambito le destinazioni d'uso non ammesse (intendendosi ammesse quelle non esplicitamente escluse).

Dal punto di vista morfologico sono previste azioni diversificate in base alle caratteristiche delle diverse parti, azioni che ricercano comunque la coerenza con il contesto di riferimento. Gli indici ed i parametri delle diverse zone saranno quindi definiti in sede di PdR, avendo riguardo a quanto sopra riportato. Gli obiettivi da perseguire in questi ambiti sono i seguenti:

- compattazione dei nuclei edificati e degli spazi interclusi (vuoti urbani);
- razionalizzazione e qualificazione degli spazi pubblici e degli affacci su detti spazi;
- soddisfacimento di specifiche esigenze espresse dalla collettività locale;
- qualità progettuale (tipologica ed architettonica).

Gli obiettivi di cui sopra valgono anche per gli interventi che interesseranno i lotti liberi interni all'abitato. Tali interventi, quando la dimensione e/o la necessità di definire preventivamente un corretto assetto urbanistico e/o un'adeguata contestualizzazione rispetto all'intorno, saranno assoggettati a piano attuativo o a progetto planivolumetrico convenzionato.

All'interno dei nuclei edificati sono presenti alcune realtà agricole tuttora attive per le quali è prevista una specifica regolamentazione nel Piano delle Regole al fine di controllare e razionalizzare eventuali fattori di criticità con le vicine aree residenziali.

Non sono previsti nuovi ambiti di trasformazione di competenza del Documento di Piano, ma semplicemente aree di completamento, che saranno regolamentate nel Piano delle Regole.

Queste aree sono collocate in contiguità con l'abitato consolidato e, oltre a soddisfare le richieste pervenute, rispondono ai seguenti criteri:

- Compattazione del nucleo edificato;
- Coerenza morfologica e funzionale con gli ambiti limitrofi;
- Compatibilità con le caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed ambientali delle aree interessate;
- Compatibilità con l'assetto dei servizi e delle infrastrutture esistenti e/o programmate.

Per i piani attuativi in corso (o comunque già convenzionati) restano valide le previsioni approvate e convenzionate. Per il PL Turistico-residenziale in località Castignoli, è prevista la possibilità di una totale riconversione della parte ricettiva a residenza, previa adeguamento dello strumento attuativo e dei relativi impegni convenzionati. La nuova struttura alberghiera prevista, era infatti ipotizzata per rafforzare la ricettività del vicino nucleo agriturismo in corso di realizzazione (stessa ditta). Tale esigenza è superata dal progetto di ampliamento dello stesso complesso agriturismo e dalla sua trasformazione in struttura alberghiera inoltrata al comune in data e definitivamente approvata mediante pratica di SUAP ai sensi del D,Lgs. N. 447/1998

b) Azioni di Piano su base prestazionale

Il PGT, attraverso il Piano delle Regole, punta a conseguire un adeguato livello qualitativo sia dal punto di vista urbanistico sia dal punto di vista architettonico e paesistico, attraverso lo studio delle tipologie e dei materiali, e con il controllo paesistico dei progetti.

È inoltre prevista una griglia di selezione rispetto ai contenuti energetici dei nuovi interventi prevedendo elementi di valutazione legati al risparmio energetico degli edifici ed alla riduzione delle loro emissioni (criteri da definire con apposito regolamento che il Comune approverà entro tre mesi dall'entrata in vigore del PGT).

La normativa di Piano terrà conto delle esigenze di qualità disciplinando ed incentivando, fra l'altro, i seguenti aspetti:

- Adozione di misure di risparmio energetico nelle nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni, in linea con le vigenti disposizioni nazionali e Regionali;
- Adozione di soluzioni impiantistiche innovative, anche con l'utilizzo di fonti energetiche alternative;
- Adozione di misure di risparmio idrico;
- Adozione di idonee soluzioni tipologiche ed architettoniche, coerenti con il contesto edificato ed ambientale di riferimento;
- Adozione di idonee sistemazione degli spazi aperti (pavimentazioni, piantumazione ecc.).

2.3.6 IL SISTEMA DEI SERVIZI

Macroobiettivi di riferimento: A – B

Gli obiettivi da perseguire per questo settore di intervento, puntano alla riqualificazione dell'esistente e ad una serie di politiche integrate anche a livello sovracomunale, specie per quelle tipologie e livelli prestazionali che difficilmente si possono ottimizzare in realtà di piccola dimensione quale è appunto quella di Montesegele. Gli interventi strutturali previsti a livello locale si possono sintetizzare come segue:

- a) potenziamento del centro sportivo in località Fornace
- b) valorizzazione tappe "Progetto Arte nella Natura";
- c) realizzazione nuovi spazi di verde attrezzato Frazione Sanguignano e Località Castignoli;
- d) realizzazione nuovi parcheggi nelle Frazioni Casa del Molino, San Damiano, Camolino e Sanguignano

Al Piano dei Servizi è comunque demandata l'analisi più approfondita delle strutture esistenti e più in generale dell'offerta attualmente presente sul territorio, verificandone l'adeguatezza anche in base al nuovo dimensionamento del PGT. Il PdS indicherà altresì le eventuali integrazioni necessarie, sulla base delle risultanze dell'analisi quantitativa e qualitativa che definisce la risposta alle esigenze dei cittadini in termini di soddisfazione della domanda e di qualità della risposta.

La tabella che segue riporta la situazione pro-capite (mq/ab.) allo stato attuale e prevista dal Piano calcolata sulla base della capacità insediativa del DdP.

DOTAZIONE DI AREE E ATTREZZATURE PER SERVIZI

ABITANTI PREVISTI DAL DDP	683	<i>stato di fatto</i>	<i>m²/ab.</i>	previsioni di DdP	<i>m²/ab.</i>
<i>attrezzature per l'istruzione</i>			0,00		0,00
<i>attrezzature di interesse comune</i>		13.094	19,17	12.401	18,15
<i>verde pubblico, attrezzato e sportivo</i>		12.402	18,16	17.527	25,66
<i>parcheggi</i>		3.872	5,67	5.269	7,71
<i>tecnologici</i>		1.667	2,44	1.667	2,44
TOTALE		31.035	45,43	36.864	53,96

Tabella 17 Dotazione di aree e attrezzature per servizi di DdP.

2.3.7 IL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

Macroobiettivi di riferimento: B

Lo scenario paesistico definito nel quadro conoscitivo, evidenzia risorse e potenzialità che, in una visione di sviluppo sempre più attuale e condivisa, quella dello sviluppo "sostenibile" appunto, rappresentano opportunità significative per il territorio di Montesegeale, comunque coerenti con gli obiettivi strategici individuati. Tali obiettivi, alla luce degli approfondimenti conoscitivi e delle valutazioni effettuate, vengono declinati nelle seguenti politiche e azioni:

- tutela degli elementi e/o dei sistemi di particolare interesse paesistico-ambientale;
- controllo paesistico delle trasformazioni;
- valorizzazione e fruizione del paesaggio.

Ai fini della tutela e della valorizzazione degli aspetti paesistici, il DdP individua attraverso un processo valutativo un insieme di aree, elementi, sistemi di particolare rilevanza, riportati nella TAV. 1.22 "Sintesi valutativa degli aspetti paesistico-ambientali". Tale carta, propedeutica a quella della sensibilità paesistica, riporta altresì:

- gli ambiti scarsamente caratterizzati dal punto di vista paesistico;
- gli ambiti interessati da processi di trasformazione;
- le principali criticità e fattori di detrazione.

Sono considerati di particolare interesse paesistico-ambientale, per le loro caratteristiche intrinseche, la complessità degli ecosistemi, la rilevanza ed integrità delle loro componenti, ecc., i seguenti elementi/sistemi:

- il torrente Ardivestra e relativo ambito di pertinenza;
- i corsi d'acqua minori con funzione di connessione ecologica (torrente Schizzola, Rio della Valle)
- le antiche Fonti di Languzzano, di Sanguignano, del Borianco e di Sarsego (emergenza geomorfologia);
- l'area agricole del paesaggio tipico dell'Oltrepò (paesaggio tipico nello scenario provinciale e regionale) e gli ambiti a carattere prevalentemente naturalistico;

Questi sistemi/elementi, concorrono alla contestualizzazione della Rete Ecologica Provinciale nonché alla sua integrazione per quanto riguarda le connessioni di livello locale, da dettagliare e regolamentare nel PdR e nel PdS, ciascuno per quanto di competenza.

Sono inoltre considerati di particolare valenza paesistica:

- Gli antichi nuclei del capoluogo e di Sanguignano e Zuccarello;
- Alcuni edifici di particolare valenza tipologica e simbolica: il castello di Montesegeale;
- Le vie storiche: la SP n° 184 Godiasco-Fortunago, la SP n° 147 per la Val di Nizza e la SP n° 36 Mulino della Montà-Sanguignano-Montesegeale;
- I seguenti percorsi ritenuti di significativa valenza paesistica: percorsi di fruizione panoramica e ambientale - SP n° 184 Godiasco-Fortunago, SP n° 147 per la Val di Nizza, SP n° 36 Mulino della Montà-Sanguignano-Montesegeale, Strada Comunale per Cencerate, Strada vicinale Gaminara-Cascina Castignoli; itinerari turistici- itinerari del percorso "Arte nella Natura";
- I tratti di particolare valenza panoramica relativi alla SP n° 147 per la Val di Nizza e alla Strada vicinale Gaminara-Cascina Castignoli; Le visuali sensibili evidenziate in cartografia e riguardanti: i nuclei di Montesegeale, Sanguignano e Zuccarello e alcuni ambiti particolarmente integri e di suggestiva percezione in prossimità del Monte Poggio e nella parte più a sud e a del territorio.

Rispetto a questi elementi/sistemi, anche in relazione alle previsioni degli strumenti sovraordinati (PTPR e PTCP), il DdP propone azioni di conservazione e di valorizzazione, demandando al PdR la specifica regolamentazione.

Altri elementi costitutivi sono evidenziati nella “Carta del Paesaggio: quadro conoscitivo”; la relativa regolamentazione sarà affrontata sempre nell’ambito del PdR.

Il controllo paesistico delle trasformazioni, dovrà interessare l’intero territorio comunale e sarà attuato attraverso la “valutazione paesistica dei progetti” come previsto dal vigente PTCP – Art. 37 NTA e secondo i criteri di cui alla DGR n. 7/II045 dell’8.11.2002.

A tale scopo è stata elaborata la “Carta della sensibilità paesistica” – Tav. 1.23, che suddivide l’intero territorio in ambiti aventi differenti peculiarità, integrità, valenza percettiva o sociale, e che rappresenta il riferimento per qualsiasi trasformazione fisica dei luoghi.

Tale classificazione, vincolante ai fini del percorso di valutazione dell’impatto paesistico, costituisce, da un lato, un importante supporto alla fase progettuale, fornendo agli operatori del settore informazioni oggettive e riscontrabili sui diversi ambiti paesistici e sugli elementi che li connotano, evitando così dispendiose quanto improbabili e comunque soggettive ricerche a supporto del progetto stesso, dall’altro, uno strumento essenziale e altrettanto oggettivo di valutazione per i settori comunali preposti al controllo della documentazione dimostrativa del livello di impatto.

Il criterio generale che sottende la valutazione paesistica, è quello di una corretta contestualizzazione dell’intervento, avvalendosi dei riferimenti conoscitivi e delle valutazioni già effettuate in sede di PGT (Carta del Paesaggio), integrate da ulteriori analisi che la scala progettuale rende più appropriate e coerenti.

Per quanto concerne la valorizzazione e la fruizione del paesaggio, il DdP individua azioni e progetti da porre in atto, anche in un’ottica di promozione turistica del territorio, in collaborazione con i competenti Enti istituzionali e/o con soggetti privati attraverso forme di programmazione negoziata. In particolare si prevedono le seguenti azioni di Piano:

- Promozione e valorizzazione di un sistema di percorsi di fruizione paesistica, finalizzato alla messa in rete dei diversi sistemi urbani, agricoli, ambientali (segnaletica, aree di sosta attrezzate ecc.). Tale sistema (RIF.to TAV. 1.24) potrà trovare adeguata contestualizzazione all’interno del più ampio quadro di “Mobilità sostenibile” in corso di definizione da parte di Regione Lombardia, Arpa e ASL. Particolare rilievo anche ai fini turistici avrebbe la connessione di questi percorsi al sistema Greenway (progetto Provincia di PV), da attuare nel fondovalle in parallelo alla provinciale dell’Ardivestra. A tale proposito è auspicabile un intervento congiunto dei comuni interessati, con gli enti sovraordinati (Comunità Montana e Provincia) per coordinare le azioni progettuali con altri interventi di loro competenza (compresi quelli sulla viabilità provinciale);
- Promozione di una qualità ambientale diffusa connessa sia all’attività agricola che ai nuovi interventi di trasformazione territoriale.
- Valorizzazione dell’edilizia rurale dismessa, favorendone il recupero con destinazioni d’uso compatibili (residenza; ricettività agrituristica e di Bred&Brekfast ...) nel rispetto dei caratteri architettonici, tipologici ed ambientali degli edifici interessati.
- Adesione al Piano di Sviluppo Turistico (PST) relativo al sistema “PO di Lombardia”, per l’attuazione (anche con forme di cofinanziamento Regionale/Statale) e per la promozione di progetti di sviluppo turistico.

L’amministrazione comunale ha partecipato con un proprio progetto all’iniziativa “Oltrepò: i luoghi dello star meglio”, finalizzato a stimolare interventi di valorizzazione e di riequilibrio socio-economico attraverso strategie e interventi che possano contrastare il declino che il territorio vive ormai da alcuni decenni, facendo leva sulla valorizzazione delle proprie risorse in un’ottica ecosostenibile.

Tale progetto, denominato “Arte nella natura”, prevede la creazione di un percorso che toccherà alcuni fra i luoghi più suggestivi del territorio comunale, con la possibilità di visitare quattro splendide Fonti debitamente attrezzate per la sosta, ed il meraviglioso Castello (XII sec.) che, oltre ad avere un grandissimo valore storico – culturale, è anche la sede dell’omonimo Museo d’arte contemporanea. Il filo conduttore della riqualificazione delle aree toccate dal percorso è l’inserimento di elementi stilizzati (totem), che fungeranno da “foglio bianco” dai quali gli artisti potranno partire per esternare la loro

creatività e che saranno posizionati in ogni tappa del percorso “Arte nella Natura”. Questi interventi d’arte svilupperanno temi tratti dalla natura circostante, dalle tradizioni rurali e culturali proprie dei luoghi.

Il fine che il progetto “Arte nella Natura” intende raggiungere è il potenziamento dell’economia associata al binomio turismo-cultura e, di conseguenza, il miglioramento del livello di sviluppo dell’area, in un’ottica di forte attenzione ai valori ambientali e di sviluppo sostenibile.

2.3.8 SCHEMA DELLA RETE ECOLOGICA COMUALE

L’ottica della rete ecologica proposta, è di tipo polivalente; in tal senso essa è considerata come occasione di riequilibrio dell’ecosistema complessivo, ma anche per il governo del territorio locale.

Rispetto al complesso delle politiche che impegnano il territorio, la rete ecologica rende quindi conto degli aspetti relativi all’ecosistema, affiancando quelli relativi alle altre fondamentali prospettive di sistema: il paesaggio, l’agricoltura ed il territorio. In tale ottica, ecosistema, paesaggio, agricoltura e territorio costituiscono la base concreta attraverso cui lo sviluppo sostenibile può affrontare le tematiche classiche dell’ambiente, dell’economia, della società.

La strategia primaria della rete a livello locale diventa quindi quella di offrire un substrato polivalente alla tutela dell’ambiente e ad uno sviluppo sostenibile del territorio, mettendo a sistema gli elementi che concorrono alla funzionalità ecosistema complessiva, locale e di area vasta.

Rispetto al processo di pianificazione, la definizione della rete ecologica si è posta i seguenti obiettivi;

- fornire un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire indicazioni per la localizzazione delle trasformazioni insediative e infrastrutturali in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ecosistemiche presenti;
- definire uno strumento di raccordo con le politiche agricole riconosciute a livello locale (Aree del tessuto agroforestale) e a livello provinciale (Ambiti di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi, Art. 33), al fine del contenimento del consumo di suolo destinato alle attività agronomiche e l’identificazione di opportunità per una loro potenziale conversione ad agrosistemi più ecocompatibili, accrescendone la relativa complessità ecosistema, contenendone le spinte alla monocoltura e prevedendo la conservazione e l’incremento delle biocenosi frammentarie (siepi e filari, prati stabili, boschi e vegetazione arboreo-arbustiva diffusa, ecc.);
- definire uno strumento di raccordo con le politiche paesistico-territoriali di livello locale (PGT) e sovralocale (PTR, PTRP e PTCP), per la tutela degli elementi strutturanti il paesaggio percepito degli spazi aperti, nonché per il contenimento dei fattori di criticità riconosciuti (ad es. conurbazioni lineari e relativi varchi residuali potenzialmente oggetto di occlusione);
- fornire alla futura pianificazione e programmazione locale e sovralocale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, necessariamente da assumere per l’individuazione di azioni ambientalmente compatibili;
- identificare le aree privilegiate su cui realizzare compensazioni di valenza ambientale, anche in riferimento all’art. 43, comma 2bis della LR 4/2008.

In considerazione del fatto che l’intero territorio comunale, così come i territori limitrofi, sono classificati come elementi di primo livello (DGR 8/8515 DEL 26/11/2008) compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità n. 35 Oltrepò pavese collinare e montano (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia), la tabella seguente illustra la definizione della Rete Ecologica a livello comunale rappresentata nella Tav. n. 1.26 “Schema della Rete ecologica Comunale.

CONTESTUALIZZAZIONE DELLA RER IN AMBITO COMUNALE		
ELEMENTO	SPECIFICA	RIFERIMENTO
CAPISALDI SORGENTI IN	Ambiti unitari ad elevata	• Aree ad Elevato Contenuto

AMBITO COLLINARE E MONTANO	infrastrutturazione ecosistemica intrinseca, rappresentanti la matrice naturale primaria in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini di tutela e diffusione della biodiversità.	Naturalistico (Rif. art. 34 NTA PTCP e DdP: Tav 1.24)
AMBITI DI CONNESSIONE ECOLOGICA	Ambiti ecosistemici reali, ovvero prevalentemente strutturati da un punto di vista ecosistemico (fascia riparia del Torrente Ardivestra), riconosciuti come prioritarie direttrici ecologiche locali e funzionali alle connessioni sovralocali.	<ul style="list-style-type: none"> • Aree agricole di prevalente interesse ecologico-ambientale • Ambito dei principali corsi d'acqua (Rif. DdP: Tav 1.24)
CORRIDOI ECOLOGICI DI INTERESSE LOCALE	Aree di valore ecosistemico, funzionali alle connessioni ecologiche locali, di supporto ai differenti elementi della REC.	<ul style="list-style-type: none"> • Corsi d'acqua minori con funzione di connessione ecologica: Rio della Valle (Rif. DdP: Tav 1.24)
AREE AGRICOLE DI INTERESSE PAESISTICO	Aree agricole di valenza ambientale a supporto della REC.	<ul style="list-style-type: none"> • Aree agricole produttive di interesse paesistico (Rif. DdP: Tav 1.24)

2.3.9 COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DI PIANO, CON LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Ai sensi della LR 12/05 Art. 10bis, le previsioni degli atti di PGT hanno validità a tempo indeterminato fatta salva la verifica e l'eventuale agg.to del documento di piano con cadenza quinquennale. Ai fini della verifica di compatibilità economica delle previsioni di Piano, per ragioni analoghe a quelle già espresse in merito al dimensionamento, si assume quale periodo di riferimento un arco temporale di un decennio a partire dall'adozione del PGT.

In linea generale, e dalle verifiche effettuate anche sui recenti bilanci comunali, si può senz'altro ritenere che gli interventi migliorativi sui servizi e sulle infrastrutture esistenti (intesi a risolvere talune criticità evidenziate) e, più in generale, le azioni previste dal piano, sono compatibili con le risorse attivabili.

Di seguito si fornisce una stima convenzionale delle risorse attivabili, non comprensiva di quelle che potrebbero derivare da ristrutturazioni negli ambiti urbanizzati (ex zone A e B del PRG previgente), valutata con gli oneri attualmente in vigore.

INTERVENTI RESIDENZIALI	
Costo di Costruzione	373,94 €/mq
+ 15% per incrementi	430,03 €/mq
COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO CONSOLIDATO	14.277 mc
NUOVI AMBITI DI COMPLETAMENTO DI COMPETENZA DEL PdR	31.606 mc
TOTALE	45.883 mc
SLP complessiva	14.801 mq
- 15% per calcolo Su	-2.220 mq
Superficie utile	12.581 mq
- 10% per Snr	-1.258 mq
Supercifice complessiva	11.323 mq
Costo di Costruzione	4.869.087 €
Contributo costo di costruzione (42.786.7563*8%)	389.527 €
5% art. 43 bis L.R. 12/05	19.476
C.C.C.	409.003 €
Oneri di urbanizzazione primaria	2,00 €/mc
Oneri di urbanizzazione secondaria	2,50 €/mc
COMPLETAMENTO TESSUTO URBANO CONSOLIDATO	14.277 mc
NUOVI AMBITI DI COMPLETAMENTO DI COMPETENZA DEL PdR	31.606 mc
TOTALE	45.883 mc
Oneri di urbanizzazione primaria	91.765 €
Oneri di urbanizzazione secondaria	114.707 €
TOTALE C.C.C. derivante dall'attuazione degli interventi previsti	615.475 €

La quantificazione di cui sopra è da considerarsi puramente teorica; gli ambiti edificabili previsti dal PGT comprendono in realtà numerose aree interne all'abitato consolidato che non necessariamente saranno edificate, mentre è certamente più probabile l'attuazione delle previsioni nelle aree di completamento corrispondenti a specifiche richieste da parte dei residenti. E' pertanto ragionevole pensare prudentemente ad un'attuazione nel prossimo decennio pari al 70% delle previsioni quantitative di piano, cui corrisponde un ammontare del c.c.c. pari ad € 430.832 circa.

A tale importo va sommato quello relativo agli oneri concessori derivanti dal mutamento di destinazione e ampliamento del Centro agrituristico Castignoli (SUAP 1) dedotto l'importo a scomputo per la realizzazione diretta di alcune opere pari ad € 131.762,30, ed al contributo sul costo di costruzione di cui al PL residenziale sempre in località Castignoli pari ad un importo presunto di € 331.010³.

Totale risorse attivabili dall'attuazione delle previsioni di piano: € 893.604

³ gli oneri di urbanizzazione primari sono scomputati per effetto delle opere poste direttamente a carico del PL.

STIMA DEI COSTI PER L'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANOInfrastrutture per la viabilità

• nuova strada di collegamento tra le fraz. di Pogiolo e Languzzano - sezione: sede carrabile 7	m 200	x €/m 750	=	€ 150.000
• potenziamento tratto Frascate – Bregne Inferiore - sezione: sede carrabile 7	m 230	x €/m 500	=	€ 115.000
TOTALE				€ 265.000

Progetti già in essere, recepiti dal DdP

• Progetto "Arte Nella Natura"		=	€ 83.334
• Percorso di valorizzazione ambientale e riqualificazione urbana		=	€ 185.000
• Riqualificazione urbana Fraz. Bregni e Languzzano		=	€ 30.000
TOTALE			€ 298.334

ANALISI DELLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DELLE PREVISIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO

• risorse economiche attivabili dalle previsioni del PGT	€ 893.604
• stima dei costi per l'attuazione delle previsioni del DdP	- € 563.334
• incremento dei costi ipotizzato 10%	- € 56.333
Totale	€ 273.937

2.3.10 DEFINIZIONE DI EVENTUALI CRITERI DI COMPENSAZIONE, DI PEREQUAZIONE E DI INCENTIVAZIONE**a) Compensazione urbanistica**

L'istituto della compensazione urbanistica risponde ad una finalità perequativa, e diventa strumento prezioso per favorire gli interventi di interesse pubblico non ricompresi all'interno di piani attuativi o di ambiti convenzionati.

La compensazione urbanistica è ottenuta attribuendo alle aree private specificamente individuate dalle previsioni di cui sopra, una capacità volumetrica teorica o un surplus edificatorio (nel caso dei ambiti di riqualificazione) da trasferire all'interno di altri ambiti edificabili, nel rispetto delle prescrizioni morfologiche e dei parametri edilizi relativi ad altezze max. e distanze. La precisa regolamentazione e' demandata al Piano delle Regole.

In particolare, vengono identificati i seguenti diritti edificatori:

- per le aree destinate dal PdR a servizi pubblici (ed esterne a piani attuativi): It = 0,60 mc/mq. Come alternativa, il proprietario può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale mediante accreditamento o stipula di convenzione con il Comune per la gestione del servizio e, in questo senso;

b) Incentivazione urbanistica

L'incentivazione urbanistica consiste nel riconoscimento di "bonus edificatori" ossia di una maggior capacità edificatoria rispetto a quella già prevista nei rispettivi ambiti, ed e' finalizzata all'ottenimento di specifici obiettivi di qualità urbanistica e/o edilizia.

I criteri di applicazione sono stati esplicitati unitamente alle politiche settoriali di intervento ai precedenti paragrafi.

2.3.11 VERIFICA DELLE ESTERNALITÀ E DELLA SOVRACOMUNALITÀ DELLE PREVISIONI

Alla luce delle definizioni introdotte dalla pianificazione provinciale, il Documento di Piano non introduce previsioni da considerarsi di "Rilevanza sovracomunale" e quindi soggette a "concertazione" ai sensi degli Artt. 17-18-19 NTA PTCP.

2.3.12 INDICAZIONI DI COMPATIBILIZZAZIONE SUGGERITE DAL RAPPORTO AMBIENTALE

Azioni strategiche	Considerazioni / Suggerimenti	Misure di mitigazione previste dal PGT
<p>Potenziamento della rete viaria locale e di quella di connessione intercomunale, quest'ultima da perseguirsi d'intesa con gli enti sovraordinati competenti (Provincia e Comunità Montana). In parallelo va perseguito il potenziamento del sistema dei trasporti locali e di connessione con le realtà esterne più significative.</p>	<p>Il potenziamento della viabilità potrebbe generare effetti per quanto riguarda le emissioni in atmosfera ed il livello di inquinamento acustico soprattutto nei fine settimana e durante la stagione estiva. Una criticità rilevata è legata al servizio di trasporto pubblico locale che risulta praticamente assente. Se incentivato costituirebbe una valida alternativa di spostamento alla popolazione locale con effetti migliorativi sulla congestione soprattutto nei fondovalle. Per la risoluzione della problematica è necessario un tavolo di confronto interistituzionale, coinvolgendo la cittadinanza, ai fini della migliore soluzione progettuale da adottare anche in considerazione della particolarità ambientale e naturalistica che caratterizza i territorio dei due comuni.</p>	<p>Le misure previste, non incidono direttamente nell'attuazione del PGT ma dovranno essere previste nelle specifiche politiche di settore.</p>
<p>Qualificazione del sistema dei servizi da perseguire con interventi di adeguamento del patrimonio esistente. Contestualmente va attuata la gestione di una serie di servizi alla persona in forma associata, mediante politiche coordinate a livello comunitario.</p>	<p>Dotarsi di politiche coordinate, in questo caso per quanto riguarda i servizi, crea sinergie con risvolti decisamente positivi in termini di contenimento dell'uso di risorse (energetiche, idriche, ma anche economiche) che in termini di qualità del servizio offerto.</p>	<p>Le misure previste, non incidono direttamente nell'attuazione del PGT ma dovranno essere previste nelle specifiche politiche di settore.</p>
<p>Adeguamento dei servizi del sottosuolo (reti tecnologiche, acque reflue, rete idrica ecc.) per una maggiore efficienza del sistema insediativo e per la riduzione degli effetti inquinanti indotti dallo stato attuale degli scarichi.</p>	<p>Vanno adeguate le reti tecnologiche con particolare riferimento alla depurazione ed al consumo idrico.</p>	<p>Per quanto concerne le infrastrutture di rete (servizi canalizzati e linee tecnologiche), è previsto il potenziamento e l'estensione di ciò che esiste, da attuarsi d'intesa con l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO Pavia) secondo tempi e modalità da concordare, ma in ogni caso direttamente connesse agli sviluppi edificatori individuati dal PGT. Priorità dovrà essere data all'adeguamento della rete di approvvigionamento idrico e degli scarichi delle acque reflue per garantire servizi primari alla collettività ma anche la salvaguardia della qualità delle acque riceventi.</p>

Azioni strategiche	Considerazioni / Suggerimenti	Misure di mitigazione previste dal PGT
<p>Promozione di una nuova qualità dell'abitare mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la dotazione di standard urbanistici di vicinato (parcheggi; verde pubblico attrezzato ecc.); ▪ il miglioramento delle connessioni locali e del livello di percorribilità interna; ▪ il controllo dei nuovi ambiti di completamento dell'edificato in un'ottica urbanisticamente equilibrata (densità, morfologie, tipologie ecc..) e paesisticamente coerente; ▪ incentivo della qualità edilizia sia dal punto di vista progettuale che prestazionale (risparmio energetico, limitazione delle emissioni, utilizzo di energia rinnovabile). 	<p>Per quanto riguarda gli ambiti di completamento, vanno preventivamente adeguate le reti tecnologiche con particolare riferimento alla depurazione ed al consumo idrico. Vanno promosse azioni in merito all'efficienza energetica degli edifici nuovi, e promosse azioni di contenimento della produzione di rifiuti.</p> <p>Per quanto riguarda il miglioramento delle connessioni locali ed il livello di percorribilità interna, nel progetto è importante valutare l'opportunità data dalla mobilità "lenta" e l'uso ciclabile di alcune strade e/o percorsi sia interni al territorio di riferimento che con i comuni contermini. Si ricorda che Regione Lombardia assieme ad Asl e Arpa hanno avviato una collaborazione sul tema <i>"Lo sviluppo della mobilità sostenibile in rapporto alla prevenzione ed alla promozione della salute"</i>, ed in questo senso è auspicabile l'integrazione di questo progetto con le azioni locali.</p>	<p>In merito al primo punto vedi sopra.</p> <p>Per quanto riguarda il secondo punto il DdP ha recepito il progetto "Percorso di valorizzazione ambientale e riqualificazione urbana" nuovo percorso pedonale protetto da Frazione Case del Molino fino alla Frazione Fornace, in fregio alla Strada Provinciale n.184 per un tratto di km 1,2. Questa realizzazione, per la quale è stato redatto un progetto preliminare, e' funzionale all'intero agglomerato urbano posto nel fondovalle, connettendo i principali servizi (negozi di vicinato, centro polivalente, centro sportivo ecc.) Inoltre il PGT promuove e valorizza il sistema di percorsi di fruizione paesistica, finalizzato alla messa in rete dei diversi sistemi urbani, agricoli, ambientali (segnaletica, aree di sosta attrezzate ecc.). Tale sistema (RIF.to TAV. 1.24) sarà contestualizzato all'interno del più ampio quadro di "Mobilità sostenibile" in corso di definizione da parte di Regione Lombardia, Arpa e ASL.</p>
<p>Promozione di un'agricoltura di qualità, privilegiando forme di coltivazione e allevamento a basso impatto ambientale e compatibili con le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio, partendo da logiche di salvaguardia e di valorizzazione delle realtà esistenti.</p>	<p>La criticità maggiore dell'Oltrepò è il rischio idrogeologico dovuto alla litologia affiorante ed al reticolo idrografico superficiale con il rischio di esondazioni. Nel territorio comunale vi sono stati eventi franosi ed alluvionali derivanti da esondazioni del torrente Ardivestra. Promuovere l'uso agricolo e di qualità è importante sia come presidio territoriale, sia come promozione del fenomeno di ruralizzazione quale contraltare all'abbandono del territorio da parte delle giovani generazioni.</p>	<p>Le politiche di Piano puntano ad incentivare l'attività agricola e, con essa, una riqualificazione del territorio rurale attraverso azioni e regole disciplinate nel PdR.</p>
<p>Promozione di attività complementari a quella agricola nei settori della ricettività (agriturismo) e dell'energia (filiera del legno/biomasse), compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesistico – ambientali del territorio.</p>	<p>E' auspicabile attivare strategie che volgono alla riconversione e/o promozione di attività complementari e che generino economie. Parallelamente, l'attivazione di queste nuove azioni, per quanto riguarda la "ricettività", potrebbero comportare effetti in riferimento alla congestione da traffico, e all'incremento di domanda di risorse (acqua, energia) in determinati giorni e/o stagioni dell'anno. Nei progetti di nuove attività ricettive, importante promuovere l'adozione di misure di risparmio idrico ed energetico.</p> <p>Per quanto attiene al settore dell'energia (filiera del legno/biomasse), siamo in un ambito di rilevante valore geologico, naturalistico e paesaggistico, Oltrepò collinare e montano, riconosciuto quale</p>	<p>Nel territorio agricolo sono considerate compatibili le attività complementari a quella tradizionale quali appunto: ricettività agrituristiche, trasformazione dei prodotti locali, piccoli impianti per la produzione di energia da fonti di rinnovabili (es. biomasse).</p> <p>Il PdR disciplina la compatibilità e le caratteristiche attuative.</p>

Azioni strategiche	Considerazioni / Suggerimenti	Misure di mitigazione previste dal PGT
	<p>elemento di primo livello dalla Rete Ecologica Regionale. E' importante incentivare azioni volte alla salvaguardia degli ecosistemi, e disincentivare la tendenza alla conversione a bosco degli spazi aperti che portano alla perdita degli habitat, elementi fondamentali per il mantenimento della biodiversità. Importante altresì, coordinarsi con gli obiettivi del Piano di Indirizzo Forestale vigente e variante.</p>	
<p>Previsioni insediative favorevoli allo sviluppo di attività artigianali e/o di altre attività produttive di filiera tese a valorizzare lavorazioni tipiche della zona, ed a basso impatto ambientale.</p>	<p>Per quanto riguarda lo sviluppo di attività artigianali/produttive, vanno limitati gli impatti sulle zone residenziali e sugli ambiti particolarmente sensibili da un punto di vista naturalistico e paesaggistico. In fase di piano attuativo, prevedere norme che garantiscano l'adozione delle migliori tecnologie disponibili in termini di impatti sull'ambiente, ed un corretto inserimento paesaggistico attraverso adeguati progetti di mitigazione paesaggistica.</p>	<p>Il PGT non individua ambiti di specifici produttivi ma favorisce l'insediamento eventuale di piccole realtà artigianali, compatibili con il contesto ambientale e con il tessuto edilizio esistente, caratterizzato proprio dalla coesistenza di attività fra esse compatibili e sinergiche (residenza, artigianato, servizi). Il PdR disciplina la compatibilità e le caratteristiche attuative.</p>
<p>Valorizzazione del piccolo commercio di vicinato e previsioni incentivanti per nuove attività al dettaglio e/o di somministrazione (bar, ristoranti ecc.).</p>	<p>In merito alla rivitalizzazione economica del comparto territoriale questo ambito è da ritenersi zona "depressa". E' si auspicabile attivare strategie che incentivano e valorizzano l'economia locale, ma compatibilmente con l'ambiente. In occasione di ampliamenti o ristrutturazioni prevedere norme che garantiscano l'adozione delle migliori tecnologie disponibili in termini di impatti sull'ambiente, e l'adozione di materiali e tecniche propri della tradizione in termini di materiali, tipologie, colori, forme, elementi architettonici e modalità di rapporto con il contesto.</p>	<p>In linea generale tali misure dovranno essere recepite nel Regolamento Edilizio Comunale. Il PDR istituisce incentivazione finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) riqualificazione di parti dell'edificato consolidato (nuclei di antica formazione); b) interventi conservativi su immobili di interesse storico-artistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, compresi quelli evidenziati nella tavola del Paesaggio e/o appartenenti a sistemi di particolare interesse ambientale; c) elevata qualità architettonica nella nuova edificazione; d) promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico.
<p>Valorizzazione e potenziamento del complesso turistico e residenziale di Cascina Castignoli, polo di eccellenza a livello sovralocale, la cui messa a regime determinerà indubbi benefici per l'economia dell'intero territorio.</p>	<p>Il potenziamento del complesso di Cascina Castignoli, potrebbe generare effetti per quanto riguarda l'uso delle risorse, il livello delle emissioni in atmosfera, e dell'inquinamento acustico, concentrato soprattutto in specifici periodi dell'anno o durante i fine settimana. In linea generale, per eventuali ampliamenti, in fase di attuazione, promuovere l'adozione di misure di risparmio energetico ed idrico, predisporre un regolamento per la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi, l'uso di materiali, tipologie, colori, forme, elementi architettonici, modalità di rapporto con il contesto sia da un punto di vista paesaggistico che</p>	<p>In linea generale tali misure dovranno essere recepite nel Regolamento Edilizio Comunale. Il PDR istituisce incentivazione finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> e) riqualificazione di parti dell'edificato consolidato (nuclei di antica formazione); f) interventi conservativi su immobili di interesse storico-artistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, compresi quelli evidenziati nella tavola del Paesaggio e/o appartenenti a sistemi di particolare interesse ambientale;

Azioni strategiche	Considerazioni / Suggerimenti	Misure di mitigazione previste dal PGT
	<p>naturalistico. Favorire tutte quelle azioni volte al contenimento dell'artificializzazione dei suoli e nel caso di aree a parcheggio, in fase progettuale ricorrere ai parcheggi a raso, caratterizzati da pavimentazioni semipermeabili e da adeguata dotazione arboreo-arbustiva. Per quanto riguarda l'illuminazione esterna, poiché il comparto di Cascina Castignoli è inserito in un ambito di particolare valenza naturalistica e paesaggistica, si consiglia di promuovere l'adozione tecnologie illuminanti volte, quanto più possibile, al contenimento dell'inquinamento luminoso.</p>	<p>g) elevata qualità architettonica nella nuova edificazione; h) promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico.</p>
Tutela dei sistemi naturalistici e della rete ecologica.	Azioni strategiche che non danno luogo ad interazioni significative.	
Salvaguardare l'attuale paesaggio storico-culturale-percettivo, possibilmente migliorandone gli aspetti paesaggistici complessivi e di percezione.	Azioni strategiche che non danno luogo ad interazioni significative.	
Gestione delle trasformazioni in un'ottica paesisticamente compatibile e coerente con i caratteri connotativi del territorio.	Azioni strategiche che non danno luogo ad interazioni significative.	
Sviluppo di progetti di promozione fruitiva, legati al contesto e di chiara identità territoriale, in grado di qualificare significativamente il territorio comunale e che si concretizzino in un'offerta turistica di qualità, sviluppata in un contesto paesaggistico e naturalistico il più possibile conservato.	<p>E' importante che la promozione turistica del territorio sia l'opportunità per connettersi alla rete delle programmazioni sovralocali (Green Way), e per entrare nel circuito di eventi di promozione territoriale come per esempio "Piccola Grande Italia", (campagna di Legambiente a sostegno dei piccoli comuni, del patrimonio d'arte e delle tradizioni).</p> <p>Per quanto riguarda i nuclei storici così come il patrimonio architettonico da recuperare, è importante cogliere l'opportunità, in fase di attuazione, di adeguare gli immobili alle normative in riferimento al contenimento dell'uso di risorse (idrico, energetico), e alla tutela delle risorse idriche (depurazione).</p>	<p>Il PGT ha recepito il progetto "Arte nella Natura" già in essere relativo all'iniziativa "Oltrepò: i luoghi dello star meglio", finalizzato a stimolare interventi di valorizzazione e di riequilibrio socio-economico attraverso strategie e interventi che possano contrastare il declino che il territorio vive ormai da alcuni decenni, facendo leva sulla valorizzazione delle proprie risorse in un'ottica ecosostenibile. In merito al secondo punto, tali misure dovranno essere recepite nel Regolamento Edilizio Comunale.</p>
Incentivo al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio edilizio rurale dimesso, con possibilità di riuso per funzioni compatibili (residenziale, ricettivo, ricreativo ecc.).		
Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei nuclei di antica formazione e della microeconomia in essi presenti.		
Sviluppo di una rete di percorsi (anche attrezzati) di fruizione del paesaggio.	<p>Per quanto riguarda lo sviluppo di una rete di percorsi di fruizione del paesaggio, è auspicabile l'integrazione con il progetto della Regione Lombardia in collaborazione con Asl e Arpa "Lo sviluppo della mobilità sostenibile in rapporto alla prevenzione ed alla promozione della salute".</p> <p>E' auspicabile altresì, integrare le azioni locali con la programmazione di livello sovralocale (PTVE, progetto Green Way), ma anche istituendo parallelamente tavoli</p>	<p>Promozione e valorizzazione di un sistema di percorsi di fruizione paesistica, finalizzato alla messa in rete dei diversi sistemi urbani, agricoli, ambientali (segnaletica, aree di sosta attrezzate ecc.). Tale sistema (RIF.to TAV. 1.24) potrà trovare adeguata contestualizzazione all'interno del più ampio quadro di "Mobilità sostenibile" in corso di definizione da parte di Regione Lombardia,</p>

Azioni strategiche	Considerazioni / Suggerimenti	Misure di mitigazione previste dal PGT
	<p>di lavoro interistituzionali e con la partecipazione della cittadinanza sul tema del trasporto pubblico.</p> <p>Considerare, in fase progettuale, la creazione di una rete di percorsi di valenza locale, che abbia come finalità il miglioramento delle connessioni locali e tra territori contermini.</p>	<p>Arpa e ASL. Particolare rilievo anche ai fini turistici avrebbe la connessione di questi percorsi al sistema Greenway (progetto Provincia di PV), da attuare nel fondovalle in parallelo alla provinciale dell'Ardivestra. A tale proposito e' auspicabile un intervento congiunto dei comuni interessati, con gli enti sovraordinati (Comunità Montana e Provincia) per coordinare le azioni progettuali con altri interventi di loro competenza (compresi quelli sulla viabilità provinciale)</p>

Suggerimenti generali		Misure di mitigazione previste dal PGT
Risorse idriche	<p>1. Promuovere l'adozione di misure di risparmio idrico (aeratori rompigitto, riduttori di flusso, impianti di recupero dell'acqua meteorica, etc.) per gli interventi che necessitano del rilascio della concessione edilizia o di denuncia di inizio attività per le nuove edificazioni così come per le ristrutturazioni. (R.R. n. 2/2006, <i>Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua</i>);</p> <p>2. La criticità maggiore delle acque superficiali che scorrono nel territorio della Comunità Montana è data dal numero elevato di scarichi provenienti dalle fosse Imhoff e dalle reti fognarie prive di trattamento e dalla mancanza di portata nei mesi estivi che non permette la diluizione degli inquinanti e favorisce il ristagno dei reflui. Nella realizzazione dei completamenti residenziali si devono garantire gli allacci ad un efficiente sistema depurativo.</p>	<p>In linea generale tali misure dovranno essere recepite nel Regolamento Edilizio Comunale.</p>
Mobilità	<p>Il servizio di trasporto pubblico praticamente assente (una sola linea di TPL che però non effettua fermate nei centri abitati). E' importante costituire tavoli di lavoro comprensoriale ed interistituzionale, con la partecipazione dei cittadini, per la soluzione di questa carenza che crea un indotto di congestione sulle strade a valle, dove si riscontra una situazione già critica anche dal punto di vista della qualità dell'aria.</p>	<p>Le misure previste, non incidono direttamente nell'attuazione del PGT ma dovranno essere previste nelle specifiche politiche di settore.</p>
Rifiuti	<p>Bassa percentuale di raccolta differenziata in entrambi i Comuni.</p> <p>Adottare accorgimenti per aumentare la raccolta differenziata attraverso l'incentivazione della pratica dell'autocompostaggio e l'avvio di progetti di comunicazione mirati alla sensibilizzazione verso le tematiche della "gestione sostenibile" dei rifiuti, rivolti al mondo della scuola, ai cittadini, alle imprese.</p>	<p>Le misure previste, non incidono direttamente nell'attuazione del PGT ma dovranno essere previste nelle specifiche politiche di settore.</p>

<p>Energia</p>	<p>1. Promuovere l'adozione di un piano di illuminazione pubblica secondo i dettami della Legge Regionale 27 marzo 2000 n.17 e s.m.i. "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso";</p> <p>2. Promuovere l'adozione di misure di risparmio energetico (tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari, termico e fotovoltaico, e/o di pompe di calore, ecc.) per gli interventi che necessitano del rilascio di concessione edilizia o di denuncia di inizio attività per le nuove edificazioni così come per le ristrutturazioni. Integrare il regolamento edilizio comunale con indicazioni sul riscaldamento domestico e sull'efficienza energetica degli edifici.</p>	<p>In linea generale tali misure dovranno essere recepite nel Regolamento Edilizio Comunale. Il PDR istituisce incentivazione finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) riqualificazione di parti dell'edificato consolidato (nuclei di antica formazione); b) interventi conservativi su immobili di interesse storico-artistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, compresi quelli evidenziati nella tavola del Paesaggio e/o appartenenti a sistemi di particolare interesse ambientale; c) elevata qualità architettonica nella nuova edificazione; d) promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico.
<p>Flora, fauna, ecosistemi</p>	<p>1. Va vista con sfavore la tendenza a mettere in atto misure di conversione degli spazi aperti in aree boschive, attuata attraverso rimboschimenti che portano alla perdita di habitat importanti per specie caratteristiche.</p> <p>2. La naturalità del territorio comunale può essere mantenuta garantendo l'attività agricola quale presidio al territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi.</p>	<p>Il PGT incentiva l'attività agricola e, con essa, una riqualificazione del territorio rurale attraverso azioni e regole disciplinate nel PdR in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardia delle aree agricole strategiche; - Incentivo della multifunzionalità e della qualità ambientale; - ricostituzione dell'equipaggiamento vegetale (siepi, filari, vegetazione sparsa) da attuarsi con adesione volontaria da parte dei proprietari e l'attribuzione di incentivi (derivanti anche da meccanismi compensativi). Tali politiche dovranno trovare particolare applicazione nelle aree di interesse ambientale; - incentivazione del recupero edilizio prioritario rispetto alla nuova edificazione; - individuazione di criteri tipologici ed architettonici per i nuovi fabbricati.

3. PARTE TERZA: IL PIANO DEI SERVIZI - PDS

3.1 PREMESSA

Con la Legge Regionale 12/05 il Piano dei Servizi acquista valore di documento autonomo, a riconoscimento della creatività delle politiche ed azioni di governo riguardanti la promozione dei servizi pubblici e la dotazione di aree e immobili ad essi dedicati, in previsione del raggiungimento degli obiettivi che si riconoscono decisivi per la comunità.

Per comprendere l'importanza della attuale fase, che rappresenta una ulteriore evoluzione del rapporto tra trasformazione territoriale e bisogni espressi di un territorio, è necessario fare un breve passo indietro e ricordare le motivazioni che hanno portato, nel 2001, alla istituzione di questo tipo di strumento.

Nelle intenzioni della Legge Regionale 1/2001, infatti, che lo introduce nella legislazione, il Piano dei Servizi deve rappresentare lo strumento che attua la "transizione" dallo standard "quantitativo" a quello "prestazionale": si intende cioè che si realizzi uno sforzo di tipo amministrativo ed urbanistico che faccia rientrare l'individuazione dello standard in un processo programmatico diretto a fornire una soluzione razionale e complessiva alle esigenze di qualità e, in generale, al fabbisogno infrastrutturale del Comune, indirizzato a costruire risposte articolate a fabbisogni differenziati per ogni singola realtà locale.

Con questo si intende anche riaffermare, nelle intenzioni della Legge, la centralità dell'Amministrazione Pubblica Locale nelle scelte urbanistiche di programmazione del proprio territorio; oltre che rispondere all'esigenza di adeguare alle mutate condizioni di qualità della vita e, più in generale, alle mutate condizioni socio-economiche le modalità quantitative e qualitative di individuazione e reperimento degli standard previste dalla Legge Regionale 51/75, dopo più di 25 anni dalla sua entrata in vigore.

Nel corso del tempo, infatti, si sono evidenziati nella realtà applicativa alcuni limiti relativi ad una impostazione fissata e rigidamente applicata ad una realtà come quella Lombarda che ha notevoli differenze al suo interno e che soprattutto, in questo quarto di secolo, si è modificata ed evoluta, a partire dalla realtà sociale e demografica e dalle forme di sviluppo urbano.

Nel corso del tempo, infatti, si sono evidenziate differenze soprattutto riguardo la diversità delle forme di sviluppo territoriale ed urbano in rapporto alle diversità presenti in Regione e ciò anche rispetto la diversità delle tipologie e delle modalità nella gestione dei servizi.

L'intento della nuova normativa quindi è quello di privilegiare gli aspetti qualitativi, attuativi e gestionali dei servizi, rispetto a quelli quantitativi dello standard tradizionalmente inteso, anche dando spazio a modalità previsionali più attente al complesso dei requisiti che possono determinare l'appropriata localizzazione e qualità del servizio stesso.

Questa concezione porta a privilegiare le caratteristiche della reale fruizione ed efficacia dei servizi ai cittadini sulla base di uno specifico esame della situazione locale considerata, invece di limitarsi alla verifica formale delle quantità messe in gioco. Se accanto a ciò si considera anche l'evoluzione del concetto dello standard, da identificarsi in quello "reale", che privilegia quindi la prestazione reale del servizio e quindi la funzione degli spazi e delle aree a ciò destinati, invece di riferirsi al tipo di proprietà degli stessi (la politica dei servizi si riferisce cioè anche ai servizi di uso e di interesse pubblico erogati dall'iniziativa privata oltre che dall'iniziativa pubblica); oltre che l'effetto degli indirizzi giurisprudenziali in materia di vincoli, ne deriva un indubbio quadro "rivoluzionato" rispetto alle dinamiche e ai riferimenti che sono stati alla base delle attività di programmazione urbanistica degli Enti Locali fino a poco tempo fa.

Il Piano dei Servizi oggi rappresenta quindi uno strumento fondamentale per il raggiungimento dei requisiti di vivibilità e di qualità urbana che il governo del territorio deve perseguire.

Il concetto di servizio pubblico e di interesse pubblico si estende, e comprende perciò tutti i servizi e le attrezzature e diventa elemento centrale nell'organizzazione e nella configurazione della struttura territoriale.

3.1.1 METODOLOGIA PER LA REDAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI

Il Piano dei servizi sancisce il passaggio nel governo del territorio dal tradizionale concetto di standard parametrico allo standard qualitativo, spostando quindi la valutazione da una mera quantificazione pro-capite alla effettiva capacità dello standard di assicurare una regolamentazione degli usi del suolo e della gestione delle risorse, capaci di tradursi in efficienza strutturale.

Ai sensi di legge, la stesura del piano dei servizi prende quindi avvio da un accurato rilievo dello stato di fatto. La dotazione a servizi presente sul territorio comunale è pertanto operata sia sotto il profilo quantitativo sia sotto il profilo qualitativo, con riferimento alle diverse tipologie di attrezzature.

In prima analisi si verificano le dotazioni a servizi identificabili altresì come standard urbanistico, cui si affianca la rilettura attenta dei diversi servizi erogati al territorio.

Per ogni attrezzatura è stata prodotta una scheda che ne descrive le caratteristiche fisico-tecniche ed urbanistiche e valuta le condizioni di accessibilità e fruibilità in relazione alle condizioni del fabbricato e del suo intorno. A partire da questo lavoro è stato possibile effettuare alcune valutazioni ulteriori sul patrimonio di servizi esistente e quindi di ricostruire il quadro del fabbisogno futuro. Su questa base è stato possibile individuare lo scenario di progetto e valutarne la sostenibilità economica.

La metodologia utilizzata per l'elaborazione del Piano dei Servizi è riconducibile alle seguenti fasi:

- mappatura dei servizi esistenti sul territorio;
- valutazione qualitativa e funzionale dei servizi esistenti;
- analisi della domanda di servizi;
- confronto tra domanda e offerta dei servizi;
- definizione degli obiettivi di Piano;
- determinazione delle previsioni di Piano;
- analisi della sostenibilità dei costi.

3.1.2 ELABORATI

Il Piano dei Servizi è costituito dai seguenti elaborati:

- 2.1	Mappatura dei servizi esistenti sul territorio	scala	1:5.000
- 2.2	Analisi dei servizi esistenti		
- 2.3	Il sistema dei servizi previsti dal PGT: inquadramento territoriale	scala	1:10.000
- 2.4a	Il sistema dei servizi previsti dal PGT: Montesegele, Zuccarello, Cà del Biotto, Poggio Rajone, Camolino, Bregne, Frascati, Sanguignano e Mulino della Montà.	scala	1:2.000
- 2.4b	Il sistema dei servizi previsti dal PGT: Balestrero, Cà Fracce, Castignoli, Cencerate, Pogiolo, Languzzano, Case del Molino e frazione Fornace.	scala	1:2.000
<i>Allegati:</i>			
	Carta della Rete Ecologica Comunale	scala	1:10.000

3.2 MAPPATURA DEI SERVIZI ESISTENTI SUL TERRITORIO

Nelle tavole del PdS vengono individuati gli ambiti destinati a servizi nel territorio comunale, ai sensi dell'art. 10bis della l.r. n 12/2005 e successive modifiche.

3.2.1 CLASSIFICAZIONE DELLE AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE

Sono considerati servizi definiti "Aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale" di ambito A quelli:

- realizzati con interventi diretti di iniziativa pubblica, anche tramite Ente delegato all'uopo, nelle zone destinate dal PdS ai seguenti ambiti:
AI - ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE
AC - ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
AS - ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO
AT - ATTREZZATURE TECNOLOGICHE
- ceduti alla Pubblica Amministrazione nel corso dell'attuazione di piani esecutivi comunque denominati o di permesso di costruire convenzionato;
- realizzati dai privati nelle zone destinate dal PdS ad ambito:
AP - ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO
e regolati da convenzione, atto di asservimento o da regolamento d'uso, che garantisca l'uso del servizio e/o dell'attrezzatura da parte della comunità locale in base alla specifica destinazione dell'area assegnata dal PdS.

3.2.2 CLASSIFICAZIONE DELLE AREE E ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'

Sono considerati servizi definiti "Aree e attrezzature per la mobilità" di ambito M quelle:

- realizzati con interventi diretti di iniziativa pubblica, anche tramite Ente delegato all'uopo, nonché ceduti alla Pubblica Amministrazione nel corso dell'attuazione di piani esecutivi comunque denominati o di permesso di costruire convenzionato, nonché realizzati dai privati e regolati da convenzione, atto di asservimento o da regolamento d'uso, che garantisca l'uso del servizio e/o dell'attrezzatura da parte della comunità locale, nelle zone destinate dal PdS ai seguenti ambiti:
M1 - PARCHEGGI A RASO;

3.3 VALUTAZIONE QUALITATIVA E FUNZIONALE DEI SERVIZI ESISTENTI

I servizi pubblici esistenti rappresentano la dotazione di base necessaria per la costruzione di un sistema dei servizi propriamente detto, sulla quale innestare le ulteriori valutazioni circa i servizi esistenti di interesse generale ancorché realizzati o gestiti da soggetti diversi dall'Ente Pubblico.

Il Piano dei Servizi parte dal sostanziale riconoscimento di una buona dotazione di servizi esistenti nel territorio comunale, rapportata alla sua dimensione territoriale e demografica sotto il profilo quantitativo. Come si può notare dalle tabelle successive il dato quantitativo è superiore addirittura allo standard tradizionalmente previsto negli strumenti di pianificazione.

Tuttavia la dotazione di servizi alla persona e di quella a supporto del sistema insediativo, è certamente una delle ragioni di scarsa attrattività di questo territorio, ed è direttamente relazionata alla debolezza del sistema socioeconomico ed alla marginalità di questo territorio.

La carenza sta di fatto nella limitatezza dell'offerta e nel livello prestazionale tipico delle piccole realtà rurali, nonostante recentemente si sia migliorato molto il livello ad esempio con la costruzione di un nuovo centro polivalente (biblioteca, luogo di aggregazione, sala riunioni ecc.), ed altri interventi sull'esistente.

La valutazione della dotazione attuale si è basata su un accurato rilievo dei servizi esistenti effettuato e riportato sotto forma di schede nell'elaborato n. 2.2 Analisi dei servizi esistenti.

3.3.1 AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE – AMBITO A

Il Piano dei Servizi individua, con apposita simbologia nelle tavole di piano “Mappatura dei servizi”, le aree ed attrezzature pubbliche di interesse pubblico e generale distinte nei seguenti sub-ambiti:

- AI - Attrezzature per l’istruzione: aree e strutture destinate ad ospitare le scuole materne e le scuole dell’obbligo. Il sub-ambito AI è stato classificato nelle seguenti categorie presenti sul territorio comunale:
 - AI1 Scuola dell’infanzia
 - AI2 Scuola primaria
 - AI3 Scuola secondaria di I grado
 - AI4 Scuola secondaria di II grado
- AC – Attrezzature di interesse comune: sono quelle destinate ad ospitare le attrezzature religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (ufficio delle Poste e Telefoni, protezione civile, ecc.) ed altre. Il sub-ambito AC è stato classificato nelle seguenti categorie presenti sul territorio comunale:
 - AC1 Amministrazioni Istituzionali
 - AC2 Attrezzature religiose
 - AC3 Attrezzature cimiteriali
- AS – Attrezzature per lo sport e il tempo libero: sono quelle destinate ad ospitare i parchi e giardini urbani, i campi gioco e gli impianti sportivi comunali, con le relative attrezzature di servizio. Il sub-ambito AS è stato classificato nelle seguenti categorie presenti sul territorio comunale:
 - AS1 Attrezzature sportive
 - AS2 Verde attrezzato
- AT – Attrezzature tecnologiche: sono quelle destinate alla realizzazione degli impianti di depurazione, dell’isola ecologica, con relative strutture, centrali telefoniche, cabine e stazioni dei servizi a rete e relative strutture per la manutenzione. Il sub-ambito AT è stato classificato nelle seguenti categorie presenti sul territorio comunale:
 - AT1 Impianti di depurazione
 - AT2 Servizi Tecnici Urbani

3.3.1.1 AI - ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE

Sul territorio comunale non sono presenti strutture scolastiche attive. Per lo più la popolazione in età scolastica si appoggia alle strutture esistenti nel limitrofo comune di Godiasco per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di I° grado (con servizio pubblico di scuolabus), mentre per la secondaria di II° grado il polo di riferimento è in primis Voghera. A seguire Pavia, per gli studi universitari.

Alcuni edifici un tempo funzionali alla "scuola elementare", sono attualmente dimessi; quello in fraz. Frascate è adibito a ritrovo per la popolazione, con funzione polivalente; analoga destinazione è stata riservata all'edificio ex. scuola in località Case del Molino dove grazie a recenti lavori di ristrutturazione si sono ricavati spazi destinati a biblioteca, sala riunioni ecc.; quello in fraz. Sanguignano, infine, sarà alienato non rientrando più nelle strategie dell'Amm.ne Comunale.

La tabella seguente illustra la popolazione in età scolare suddivisa per grado di istruzione, relativa all'anno scolastico 2008-2009 e una previsione di crescita dovuta alla eventuale attuazione totale del PGT.

Popolazione in età scolare		a.s. 2008-2009	attuazione totale PGT
	Eta'	Popolazione	Popolazione
	1	1	1
	2	2	3
asilo nido	1-2 anni	3	4
	3	2	3
	4	2	3
	5	4	6
scuola dell'infanzia	3-5 anni	8	11
	6	3	4
	7	1	1
	8	2	3
	9	2	3
	10	3	4
scuola primaria	6-10 anni	11	15
	11	1	1
	12	2	3
	13	0	0
scuola secondaria I°	11-13 anni	3	4
TOTALE		25	35

Di fatto se si considera l'aumento della popolazione previsto dal DdP quantificabile in 9 unità relativo alla fascia di età 1-13 anni calcolato proporzionalmente all'incremento della popolazione prevista nel DdP (+34%), non si ritiene opportunamente giustificabile in termini di benefici-costi la previsione della riapertura di istituti scolastici su territorio comunale, anche in considerazione della facile accessibilità al sistema scolastico esistente nell'ambito territoriale di influenza. Basti pensare che le scuole dell'obbligo più vicine si trovano a 10 km nel comune di Godiasco raggiungibile percorrendo la s.p. 184.

Tale scelta risulta confermata anche dalla verifica effettuata sulle previsioni delle nuove nascite che si attesterebbero sulle 5 unità applicando il tasso di natalità medio degli ultimi anni pari a 8.04 (dal 2002 al 2008) alla popolazione prevista di PGT (pari a 683 abitanti).

3.3.1.2 AC - ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Nel territorio comunale sono state rilevate le seguenti aree e attrezzature:

AC - ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE			
CAT.	N.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO <i>m²</i>
AC	1	AMMINISTRAZIONI ISTITUZIONALI	
	1.1	Centro polifunzionale - Fraz. Case del Mulino	826
	1.2	Municipio	563
	1.3	Biblioteca di Frascate	739
	1.4	Ex scuola di Sanguignano	693
AC	2	ATTREZZATURE RELIGIOSE	
	2.1	Chiesa della Frazione di Zuccarello	270
	2.2	Chiesa Parrocchiale di SS Cosma e Damiano	774
	2.3	Chiesa di Santa Maria Annunziata - Fraz. Pogiolo	2.379
	2.4	Oratorio a Bregne Inferiore	85
	2.5	Parrocchia della Natività di Maria Vergine - Fraz. Sanguignano	356
	2.6	Edicola sacra di Languzzano	83
AC	3	ATTREZZATURE CIMITERIALI	
	3.1	Cimitero di Languzzano	1.820
	3.2	Cimitero di San Damiano	1.496
	3.3	Cimitero di Sanguignano	1.325
TOTALE			11.409

Valutazione quantitativa (parametri ex L.R. 51/1975)

Minimo 4 mq/ab. di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative)

Abitanti residenti al 31/12/2009 = 325 ab. Aree esistenti = 11.409 mq

Dotazione attuale (11.409 mq/325 ab.) = 35.10 mq/ab.

Valutazione funzionale

Nonostante la dotazione pro-capite di attrezzature di interesse comune appare più che soddisfacente in relazione alla quantificazione di aree presenti sul territorio di fatto il comune si vede dipendente da altre realtà per tutta una serie di servizi, anche primari, quali ad esempio quelli socio-sanitari (assistenza agli anziani; farmacie; funzioni ambulatoriali e specialistiche ecc.), quelli di sportello (poste, banche, uffici del territorio ecc.).

Il centro civico, localizzato nel capoluogo, di recente ristrutturazione, risulta dotato adeguatamente di tutti gli spazi funzionali allo svolgimento della normale attività.

Una realtà che ha un ruolo fondamentale nella vita sociale della comunità è quella data dalla presenza numerose strutture parrocchiali e del culto religioso. Nella frazione di Pogiolo esisteva un edificio religioso già nel 1500; attraverso diversi ampliamenti e restauri è stata costruita l'attuale Chiesa, degna di essere visitata, che conserva intatta la pianta originaria e il carattere dell'antica pieve. La Chiesa di Montesegele venne invece edificata nel 1700; l'edificio, di vaste proporzioni, conserva al suo interno numerose suppellettili sacre.

Il comune dispone di un edificio in località Case del Molino attualmente sede della biblioteca comunale e di un Centro Polifunzionale in località Frascate, dotato di sala congressi, spazi per attività di socializzazione e sede dell'ambulatorio medico.

Un museo dedicato all'arte contemporanea appartenente al Sistema Museale della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese è allestito all'interno del Castello dei Gambarana. Il Museo, inaugurato nel 1975 con una mostra di Orfeo Tamburi prevede diversi eventi nel corso dell'anno ed in particolare nel periodo estivo.

Indicazioni per la progettazione del sistema dei servizi

Per quanto l'adeguatezza della dotazione di tali strutture sia difficile da misurare, si può ritenere che, la pluralità di tipologie e funzioni presenti sul territorio comunale sia in grado di soddisfare le possibili richieste, e pertanto si ritiene che per il futuro non ci siano problemi di carenza di spazi se non per rispondere all'insorgere di esigenze specifiche, che per la loro particolarità non possono trovare collocazione nei fabbricati già di proprietà o di uso pubblico.

Di fatto, sulla base di uno specifico esame della situazione locale considerata è necessario privilegiare aspetti qualitativi, attuativi e gestionali dei servizi, rispetto a quelli quantitativi che porterebbero alla localizzazione sul territorio comunale di tutte quelle funzioni primarie attualmente non presenti.

Considerando la disponibilità della pluralità di servizi ritenuti primari nelle realtà comunali limitrofe e più organizzate, la fruibilità di tali servizi risulterebbe migliorabile attraverso interventi nel settore dei servizi alla persona.

Al fine di razionalizzare la dotazione delle strutture di proprietà comunale è necessario valutare l'alienazione di quelle strutture obsolete per le quali l'adeguamento normo-funzionale risulta anti-economico (vedi scheda edificio ex scuola Sanguignano).

3.3.1.3 AS - ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO

Gli spazi verdi destinati all'uso pubblico e le attrezzature dedicate a pratiche ludiche e sportive costituiscono una quota parte consistente della dotazione totale di servizi a livello comunale.

Nel territorio comunale sono state rilevate le seguenti aree e attrezzature:

AS - ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO			
CAT.	N.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO <i>m²</i>
AS	1	ATTREZZATURE SPORTIVE	
	1.1	Centro Sportivo Comunale - Bocciodromo	1.515
	1.2	Centro Sportivo Comunale - Tiro con l'arco	6.446
AS	2	VERDE ATTREZZATO	
	2.1	Arte nella Natura - Tappa Sarsego	655
	2.2	Verde attrezzato in Fraz. Bregne Inferiore	2.945
	2.3	Arte nella Natura - Tappa San Damiano	494
	2.4	Piazzola attrezzata della fonte del Borianco	195
	2.5	Verde Attrezzato - Zuccarello - PUAUV	152
TOTALE			12.402

Valutazione quantitativa (parametri ex L.R. 51/1975)

Minimo 15 mq/ab. di aree a spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport

Abitanti residenti al 31/12/2009 = 325 ab. Aree esistenti = 12.402 mq

Dotazione attuale (12.402 mq/325 ab.) = 38.16 mq/ab.

Valutazione funzionale

Significativa per una piccola realtà qual è quella in argomento, è la presenza del centro sportivo comunale in frazione Fornace, che viene utilizzato per manifestazioni sportive, culturali e anche per momenti di aggregazione (feste popolari ecc.). Il centro dispone di un campo tennis, calcetto, bocce, tiro con l'arco. Quest'ultimo allestimento ha valenza sovracomunale per le sue caratteristiche e per l'ormai pluriennale attività con eventi anche agonistici di primario livello.

Dalle verifiche effettuate si è riscontrata una discreta carenza di spazi a verde attrezzato in prossimità degli abitati, verde primario quindi, funzionale anche ai turisti che soggiornano nelle varie frazioni durante l'estate, o che transitano sul territorio. Tuttavia l'attenzione dell'amministrazione comunale in merito a questo tema è dimostrato dal recente progetto proposto con l'iniziativa "Oltrepò: i luoghi dello star meglio", finalizzata a stimolare interventi di valorizzazione e di riequilibrio socio-economico attraverso strategie e interventi che possano contrastare il declino che il territorio vive ormai da alcuni decenni, facendo leva sulla valorizzazione delle proprie risorse in un'ottica ecosostenibile.

Tale progetto, denominato "Arte nella natura", prevede la creazione di un percorso che toccherà alcuni fra i luoghi più suggestivi del territorio comunale, con la possibilità di visitare quattro splendide Fonti debitamente attrezzate per la sosta, ed il meraviglioso Castello (XII sec.) che, oltre ad avere un grandissimo valore storico – culturale, è anche la sede dell'omonimo Museo d'arte contemporanea. Il filo conduttore della riqualificazione delle aree toccate dal percorso è l'inserimento di elementi stilizzati (totem), che fungeranno da "foglio bianco" dai quali gli artisti potranno partire per esternare la loro creatività e che saranno posizionati in ogni tappa del percorso "Arte nella Natura". Questi interventi d'arte svilupperanno temi tratti dalla natura circostante, dalle tradizioni rurali e culturali proprie dei luoghi.

Indicazioni per la progettazione del sistema dei servizi

La qualità complessiva dell'ambiente urbano risulta ulteriormente migliorabile attraverso la manutenzione e il completamento di quelle aree destinate a verde ancora non ancora attuate.

Inoltre il miglioramento del livello di offerta dei servizi, in un ottica di forte attenzione ai valori ambientali e di sviluppo sostenibile, può essere raggiunto attraverso l'attuazione degli interventi previsti dal progetto "Arte nella Natura", con conseguente potenziamento dell'economia associata al binomio turismo-cultura.

3.3.1.4 AT - ATTREZZATURE TECNOLOGICHE

Sono considerate aree per gli impianti tecnologici quelle destinate alla realizzazione degli impianti di depurazione, dell'isola ecologica, con relative strutture, centrali telefoniche, cabine e stazioni dei servizi a rete e relative strutture per la manutenzione.

Nel territorio comunale sono state rilevate le seguenti aree per attrezzature tecnologiche:

AT - ATTREZZATURE TECNOLOGICHE			
CAT.	N.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO <i>m²</i>
AT	1	IMPIANTI DI DEPURAZIONE	
	1.1	Depuratore	238
AT	2	SERVIZI TECNICI URBANI	
	2.1	Area per impianti delle radiocomunicazioni	737
	2.2	Pozzo dismesso	692
TOTALE			1.667

Le aree delle attrezzature tecnologiche, pure rientrando nelle urbanizzazioni primarie, sono considerate aree per servizi, in quanto l'esistenza di tali strutture comporta effetti di qualificazione urbanistica ed ambientale significati per la qualità della vita della comunità locale.

3.3.1.5 AP - ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO

Sono considerate aree ed attrezzature private di interesse pubblico quei servizi realizzati dai privati e regolati da convenzione, atto di asservimento o da regolamento d'uso, che garantisca l'uso del servizio e/o dell'attrezzatura da parte della comunità locale in base alla specifica destinazione dell'area assegnata dal PdS.

AP - ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO			
CAT.	N.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO <i>m²</i>
AP	1	ATTREZZATURE SOCIO-ASSISTENZIALI	
	1.1	Casa albergo per anziani "Villa Paradiso"	1.685
AP	2	PARCHEGGI PRIVATI DI USO PUBBLICO	
	2.1	Parcheggio a Balestro	187
TOTALE			1.872

Valutazione funzionale

Nel complesso le attrezzature individuate permettono di incrementare, diversificare e sopperire a carenze sia quantitative sia qualitative in alcuni settori dell'offerta pubblica con lo scopo di aumentare la qualità della vita dell'intera collettività.

Indicazioni per la progettazione del sistema dei servizi

Si ritiene opportuno confermare i servizi individuati.

3.3.2 AREE ED ATTREZZATURE PER LA MOBILITÀ - AMBITO M

Il Piano dei Servizi individua, con apposita simbologia nelle tavole di piano le Aree ed attrezzature per la mobilità distinte nei seguenti sub-ambiti:

- M1 - Parcheggi a raso: comprendono aree ed attrezzature destinate ad ospitare e consentire la sosta temporanea dei veicoli in sede propria.

3.3.2.1 M1 - PARCHEGGI A RASO

Nel territorio comunale sono state rilevate le seguenti aree a parcheggio pubblico:

M - AREE E ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'			
CAT.	N.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO <i>m²</i>
M	1	PARCHEGGI	
	1.1	Parcheggio a Cencerate Inferiore	209
	1.2	Parcheggio cimitero di Sanguignano	534
	1.3	Parcheggio a Pogiolo	1.268
	1.4	Parcheggio a Bregne Superiore	140
	1.5	Parcheggio a San Damiano	1.446
	1.6	Parcheggio a Zuccarello - PUAV	88
TOTALE			3.685

Valutazione quantitativa (parametri ex L.R. 51/1975)

Minimo 3 mq/ab. di aree a parcheggio pubblico

Abitanti residenti al 31/12/2008 = 325 ab. Aree esistenti = 3.685 mq

Dotazione attuale (3.685 mq/325 ab.) = 11.33 mq/ab.

Valutazione funzionale

In generale, il sistema di parcheggi è associato prevalentemente ad altre funzioni pubbliche ove maggiore è l'afflusso di persone (anche occasionale) quali: cimiteri, chiese, centro sportivo.

Abbastanza carente risulta invece la distribuzione di aree di sosta funzionali al sistema insediativo.

Indicazioni per la progettazione del sistema dei servizi

E' necessario individuare nuove aree per la realizzazione di parcheggi finalizzate a sopperire alle carenze evidenziate nelle Frazioni di Sanguignano e Camolino.

In merito alla dotazione esistente degli ambiti consolidati è auspicabile il potenziamento di spazi per la sosta relativi ad alcune funzioni che fungono da attrattori di traffico (centro polifunzionale Case del Molino, Chiesa Fraz. San Damiano)

3.4 ANALISI DELLA DOMANDA

La determinazione del numero complessivo di utenti dei servizi localizzati sul territorio comunale, è stata effettuata in base ai seguenti criteri:

- popolazione stabilmente residente;
- popolazione da insediare secondo le previsioni del documento di piano, articolata per tipologia di servizi;
- popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel comune, agli utenti dei servizi anche in base ai flussi turistici.

Si è quantificato l'aumento prevedibile della popolazione per il quinquennio a venire, che è stimabile dalla relazione del Documento di Piano in 358 abitanti.

3.4.1 LA DETERMINAZIONE DEL NUMERO DEGLI UTENTI

La popolazione stimata nel quinquennio a venire, corrispondente al numero degli utenti dei servizi è il seguente:

• Stima popolazione al 2014	
- abitanti residenti al 31.12.2009	325
- incremento abitanti	<u>358</u>
UTENTI TEORICI	683

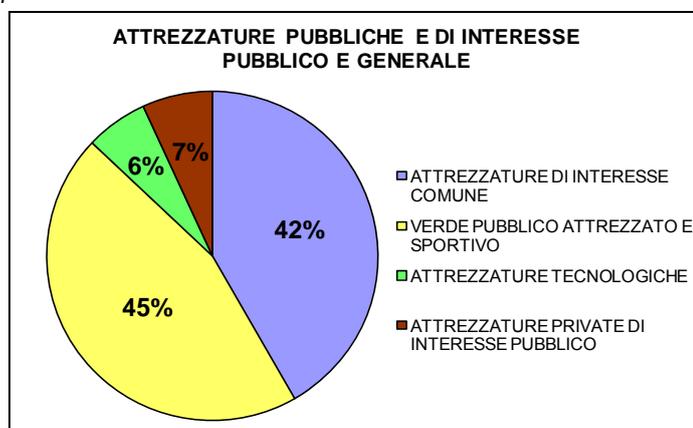
L'incremento stimato della popolazione residente è il solo dato per determinare il fabbisogno futuro di aree ed attrezzature di interesse comune, in quanto, come già ampiamente illustrato nei vari elaborati del PGT, la situazione socio – economica del Comune di Montesegele non è tale da far prevedere, con i dati al momento disponibili, un fabbisogno di aree e strutture dovuto ad una popolazione gravitante sul territorio comunale per motivi di lavoro, di studio, di turismo o di servizi sovracomunali.

3.5 CONFRONTO TRA DOMANDA E OFFERTA DEI SERVIZI

Complessivamente la dotazione attuale di aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubbliche e generale si può considerare soddisfacente come dimostrano le quantificazioni riportate di seguito.

AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE			
CAT.	TIPOLOGIA	STATO DI FATTO	pro-capite
		<i>m²</i>	<i>m²/ut</i>
AC	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	11.409	16,70
AS	VERDE PUBBLICO ATTREZZATO E SPORTIVO	12.402	18,16
AT	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	1.667	2,44
AP	ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO	1.872	2,74
TOTALE		27.350	40,04

683 UTENTI TEORICI



La dotazione aumenta notevolmente considerando anche gli ambiti destinati alle attrezzature per la mobilità, che vengono considerate servizi in quanto la loro presenza sul territorio comunale comporta effetti di qualificazione urbanistica ed ambientale significativi per la qualità della vita della comunità e qualifica l'accessibilità e la fruibilità delle servizi stessi.

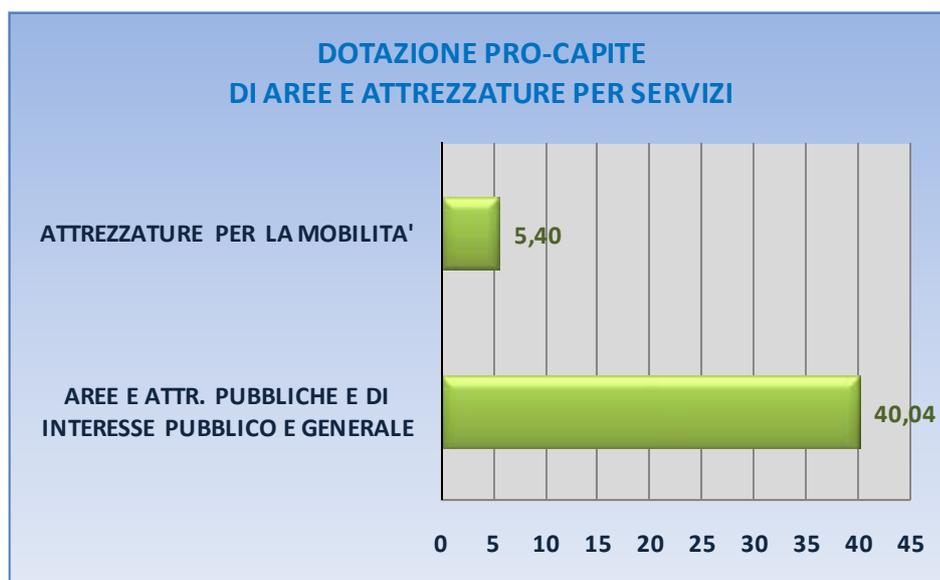
AREE E ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'			
CAT. TIPOLOGIA		STATO DI FATTO	pro-capite
		m^2	m^2/ut
M1	PARCHEGGI	3.685	5,40
TOTALE		3.685	5,40

683 UTENTI TEORICI

La tabella seguente illustra la dotazione complessiva di servizi presenti sul territorio.

DOTAZIONE COMPLESSIVA DEI SERVIZI PRESENTI SUL TERRITORIO			
CAT. TIPOLOGIA		STATO DI FATTO	pro-capite
		m^2	m^2/ut
A	AREE E ATTR. PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE	27.350	40,04
M	ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'	3.685	5,40
TOTALE		31.035	45,44

683 UTENTI TEORICI



3.6 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

Per la definizione di tali obiettivi si è proceduto da un lato, valutando le dotazioni esistenti allo scopo di assegnare un giudizio complessivo finalizzato all'individuazione delle azioni da proporre per soddisfare le specifiche necessità e colmare le eventuali deficienze; dall'altro, operando sull'offerta generale di servizi, si è proceduto ad individuare una lista di servizi ritenuti strategici dall'amministrazione al fine di migliorare la dotazione comunale.

Il Piano dei Servizi ha pertanto individuato una serie di aree da destinare a servizi a completamento di quelli esistenti in ragione del soddisfacimento della domanda, nonché in funzione dei seguenti obiettivi generali:

- Servizi di interesse comune
 - qualificazione dell'esistente, da perseguire con interventi sul patrimonio esistente e politiche integrate sulla rete degli spazi e delle dotazioni territoriali;
- Sport e tempo libero
 - potenziamento del Centro sportivo comunale;
 - attuazione degli interventi relativi al progetto "Arte nella Natura";
 - potenziamento delle aree per il verde di base, attrezzato per il gioco e la ricreazione.
- Mobilità
 - Potenziamento della dotazione del sistema dei parcheggi, con particolare riferimento ai servizi per la collettività.
 - Miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo nelle frazioni di Camolino e Sanguignano.

3.7 DETERMINAZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO

3.7.1 AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE - AMBITO A

Per questi ambiti il Piano dei Servizi:

- in generale riconferma la dotazione attuale di aree e le attrezzature attuate, per le quali non definisce indici da rispettare per gli interventi edilizi ad eccezione di indici e parametri ambientali in quanto la superficie minima a corredo, l'edificabilità e le prescrizioni funzionali e/o tipologiche sono disciplinate dalle leggi e decreti in materia;
- individua alcuni nuovi ambiti a completamento della dotazione esistente (ampliamento campo sportivo, valorizzazione interventi Arte nella Natura);
- programma l'alienazione di quelle aree e/o servizi che per localizzazione, dimensione e l'accessibilità non risultano consone alla stessa attuazione o non rientrano più nelle strategie dell'Amm.ne Comunale.

3.7.1.1 AC - ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Le previsioni di piano per queste attrezzature sono sintetizzate nella tabella seguente:

AC - ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE				
CAT.	N.	TIPOLOGIA	DOTAZIONE <i>m²</i>	PROGETTO <i>descrizione dell'intervento</i>
AC	1	AMMINISTRAZIONI ISTITUZIONALI		
	1.1	Centro polifunzionale - Fraz. Case del Mulino	826	
	1.2	Municipio	563	
	1.3	Biblioteca di Frascati	739	
AC	2	ATTREZZATURE RELIGIOSE		
	2.1	Chiesa della Frazione di Zuccarello	270	
	2.2	Chiesa di SS Cosma e Damiano	774	
	2.3	Chiesa di S. M. Annunziata - Fraz. Pogiolo	2.379	
	2.4	Oratorio a Bregne Inferiore	85	
	2.5	Parrocchia della Natività di Maria Vergine - Fraz. Sanguignano	356	
	2.6	Edicola sacra di Languzzano	83	
AC	3	ATTREZZATURE CIMITERIALI		
	3.1	Cimitero di Languzzano	1.820	
	3.2	Cimitero di San Damiano	1.496	
	3.3	Cimitero di Sanguignano	1.325	
TOTALE			10.716	

Non sono previsti interventi specifici, tuttavia saranno attuati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria in seguito all'insorgere di esigenze specifiche, che per la loro particolarità non possono essere previste.

3.7.1.2 AS - ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO

Le previsioni di piano per queste attrezzature sono sintetizzate nella tabella seguente:

AS - ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO				
CAT.	N.	TIPOLOGIA	DOTAZIONE <i>m²</i>	PROGETTO <i>descrizione dell'intervento</i>
AS	1	ATTREZZATURE SPORTIVE		
	1.1	Centro Sportivo Comunale - Bocciodromo	1.515	
	1.2	Centro Sportivo Comunale - Tiro con l'arco	6.446	
	1.3	Centro Sportivo Comunale - Potenziamento	1.680	Acquisizione area
AS	2	VERDE ATTREZZATO		
	2.1	Arte nella Natura - Tappa Sarsego	655	
	2.2	Verde attrezzato in Fraz. Bregne Inferiore	2.945	
	2.3	Arte nella Natura - Tappa San Damiano	494	
	2.4	Piazzola attrezzata della fonte del Borianco	195	
	2.5	Verde Attrezzato - Zuccarello - PUAV	152	
	2.6	Fonte di Languzzano	678	inserito nel progetto "Arte nella Natura"
	2.7	Fonte di Casa del Molino	30	inserito nel progetto "Arte nella Natura"
	2.8	Verde attrezzato Case del Molino	103	inserito nel progetto "Arte nella Natura"
	2.9	Verde attrezzato Case del Molino	518	Acqu. Area e realizzazione
	2.10	Verde attrezzato a Fraz. Bregne Superiore	594	Acqu. Area e realizzazione
	2.11	Verde attrezzato Fraz. San Damiano	388	Acqu. Area e realizzazione
	2.12	Verde attrezzato Fraz. Sanguignano	388	Realizzazione
	2.13	Verde attrezzato località Castignoli	746	Acqu. Area e realizzazione
TOTALE			17.527	

Il Centro Sportivo Comunale rappresenta per la collettività locale un fattore di qualità non sono in relazione all'attività sportiva caratterizzata anche da eventi agonistici di interesse sovracomunale, ma anche per le numerose manifestazioni locali che costituiscono importanti momenti di aggregazione. A tal proposito l'Amministrazione Comunale intende valorizzare l'attuale servizio offerto attraverso l'individuazione di una nuova area da destinare al potenziamento degli impianti sportivi presenti e a futuri ampliamenti. La nuova area è stata localizzata a nord dei campi bocce-tennis e consentirà anche di ricavare nuove aree di sosta a specificatamente riservati.

Un ulteriore aspetto particolarmente importante all'amministrazione comunale è l'attuazione degli interventi del progetto "Arte nella Natura". Il Piano pertanto ha individuato le aree e gli interventi necessari al conseguimento del progetto in relazione anche allo stato di fatto delle Fonti già recuperate con precedenti interventi.

3.7.1.3 AT - ATTREZZATURE TECNOLOGICHE

Le previsioni di piano per queste attrezzature sono sintetizzate nella tabella seguente:

AT - ATTREZZATURE TECNOLOGICHE				
CAT.	N.	TIPOLOGIA	DOTAZIONE <i>m²</i>	PROGETTO <i>descrizione dell'intervento</i>
AT	1	IMPIANTI DI DEPURAZIONE		
	1.1	Depuratore	238	
AT	2	SERVIZI TECNICI URBANI		
	2.1	Area per impianti delle radiocomunicazioni	737	
	2.2	Pozzo dismesso	692	
TOTALE			1.667	

Non sono previsti interventi specifici, tuttavia saranno attuati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria in seguito all'insorgere di esigenze specifiche, che per la loro particolarità non possono essere previste.

3.7.1.4 AP - ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO

Le previsioni di piano per queste attrezzature sono sintetizzate nella tabella seguente:

AP - ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO				
CAT.	N.	TIPOLOGIA	DOTAZIONE <i>m²</i>	PROGETTO <i>descrizione dell'intervento</i>
AP	1	ATTREZZATURE SOCIO-ASSISTENZIALI		
	1.1	Casa albergo per anziani "Villa Paradiso"	1.685	
AP	2	PARCHEGGI PRIVATI DI USO PUBBLICO		
	2.1	Parcheggio a Balestro	187	
TOTALE			1.872	

Per queste attrezzature si conferma la dotazione attuale.

3.7.2 AREE E ATTREZZATURE PER LA MOBILITÀ - AMBITO M

Il Piano dei Servizi pone particolare attenzione al tema della mobilità e in generale riconferma la dotazione attuale di aree e le attrezzature attuate, e prevede alcuni nuovi ambiti a completamento della dotazione esistente e la riconversione di altri.

3.7.2.1 M1 - PARCHEGGI A RASO

Le previsioni di piano per queste attrezzature sono sintetizzate nella tabella seguente:

M - AREE E ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'				
CAT.	N.	TIPOLOGIA	DOTAZIONE <i>m²</i>	PROGETTO <i>descrizione dell'intervento</i>
M	1	PARCHEGGI		
	1.1	Parcheggio a Cencerate Inferiore	209	
	1.2	Parcheggio cimitero di Sanguignano	534	
	1.3	Parcheggio a Pogiolo	1.268	Realizzare
	1.4	Parcheggio a Bregne Superiore	140	
	1.5	Parcheggio a San Damiano	1.446	
	1.6	Parcheggio a Zuccarello - PUAUV	88	
	1.7	Parcheggio Fraz. Casa del Molino	152	Acqu. Area e realizzazione
	1.8	Parch. Fraz. Bregne Sup. "Arte nella Natura"	131	Acqu. Area e realizzazione
	1.9	Parcheggio Fraz. Camolino	173	Realizzazione
	1.10	Parcheggio Frazione San Damiano	653	Acqu. Area e realizzazione
	1.11	Parcheggio Fraz. Sanguignano	91	Acqu. Area e realizzazione
	1.12	Parcheggio Case del Molino	197	Acqu. Area e realizzazione
TOTALE			5.082	

In merito al tema dei parcheggi viene riconfermata la dotazione esistente e programmata la realizzazione di alcuni ambiti con particolare riferimento alle Frazioni di Camolino e Pogiolo. Inoltre è stato necessario individuare nuovi parcheggi da realizzare in prossimità a servizi collettivi, che per localizzazione o per maggiore attrattività, necessitano di interventi per migliorarne l'accessibilità attuale (centro polifunzionale Case del Molino, Chiesa Fraz. San Damiano).

3.7.3 DOTAZIONI MINIME DA PREVEDERE NELL'AMBITO DI EVENTUALI PIANI ATTUATIVI E/O DI INTERVENTI SOGGETTI A PCC.

In aggiunta alla dotazione di Piano, nell'ambito dei Piani attuativi o degli interventi soggetti a PCC dovrà essere assicurata la seguente dotazione minima di aree per servizi:

- ✓ **AMBITO A – AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE**
 - Interventi a destinazione residenziale 18 m² per abitante 200 m³/ab.
 - Interventi a destinazione produttiva industriale/artigianale 10% della SLP
 - Interventi a destinazione terziario/direzionale 50% della SLP

✓ **AMBITO M1 – PARCHEGGI A RASO**

- Interventi a destinazione residenziale 7,5 m² per abitante
- Interventi a destinazione produttiva industriale/artigianale 5% della SLP
- Interventi a destinazione terziario/direzionale 50% della SLP

3.7.4 DOTAZIONI MINIME DA PREVEDERE IN RELAZIONE AI NUOVI INTERVENTI CONSENTITI ALL'INTERNO DEL TESSUTO CONSOLIDATO

In relazione alle politiche individuate dal PdS, anche gli interventi ubicati all'interno del tessuto urbano consolidato, quando comportano un significativo incremento del "carico urbanistico", contribuiscono alla dotazione di nuove aree e infrastrutture per servizi, nella misura indicata al precedente punto.

In relazione a quanto detto, un intervento comporta incremento del carico urbanistico quando:

- Prevede la realizzazione più unità abitative, ottenute anche mediante il riuso di rustici e/o accessori. Non rientrano in questa casistica i lotti liberi derivanti da PUA convenzionati, per i quali sono stati adempiuti gli obblighi di cessione/monetizzazione previsti in convenzione. L'onere della dimostrazione e' a carico del richiedente.

Per incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, all'interno dei nuclei di antica formazione non sono soggetti alla cessione/monetizzazione le nuove unità abitative ottenute mediante il riuso di rustici e/o di altri edifici dismessi, di volumetria complessiva inferiore a mc. 400,00.

- prevede cambi di destinazione d'uso per l'insediamento di nuove attività, terziarie e/o commerciali, se ammesse, nei seguenti casi:
 - da produttivo a commerciale/terziario;
 - da residenziale a commerciale/ terziario.

Non determina incremento del peso urbanistico l'ampliamento di unità abitative o di attività esistenti e compatibili con quelle ammesse, purché compreso entro il limite del 50% della SLP esistente alla data di adozione del PGT, e con un massimo di:

- mq. 50 per unità residenziali
- mq. 100 per edifici a destinazione terziaria/commerciali

3.7.5 DOTAZIONI MINIME DA PREVEDERE IN RELAZIONE AI NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI

Le nuove strutture edilizie destinate ad insediamenti ad uso commerciale o paracommerciale dovranno concorrere alla dotazione di aree per servizi e attrezzature pubbliche/di uso pubblico secondo quanto indicato nella seguente tabella:

TABELLA DI QUANTIFICAZIONE DELLE CESSIONI COMMERCIALI				
TIPO	SIGLA	AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE	AREE PER PARCHEGGIO	MONETIZZAZIONE
VICINATO	VA	50% Slp	50% Slp	Si consente la monetizzazione: - totale per i NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE e TR1 - della quota eccedente il parcheggio per i restanti ambiti
	VN			
	VP			

3.7.6 VARIAZIONE DEL FABBISOGNO DI AREE PER SERVIZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE, CONSEGUENTE A MUTAMENTI DI DESTINAZIONE D'USO.

Ai sensi della LR. N. 12/2005 Artt. 51 comma 2 e 52 comma 4, il PGT individua i mutamenti di destinazione d'uso che comportano un incremento del fabbisogno di aree per servizi e attrezzature pubbliche quando:

- sono connessi alla realizzazione di opere edilizie
- non comportanti la realizzazione di opere edilizie e riguardano nuove attività commerciali non costituenti unità di vicinato.

Detti interventi riguardano:

- a) La trasformazione di edifici residenziali in edifici da destinare a nuove attività commerciali/terziarie/direzionali;
- b) La trasformazione di edifici produttivi in edifici da destinare a nuove attività commerciali/terziarie/direzionali.

I mutamenti di destinazione d'uso come sopra individuati, oltre al versamento del contributo di costruzione determinato nelle misure di legge, sono soggetti al conguaglio delle aree per servizi e attrezzature pubbliche/di suo pubblico, secondo il seguente schema:

DESTINAZIONE		CESSIONE	
da	a		
RESIDENZIALE	TERZIARIO/COMMERCIALE	m ² /m ² Slp	0,14
PRODUTTIVO	TERZIARIO/COMMERCIALE	m ² /m ² Slp	0,40

La cessione a conguaglio dovrà essere soddisfatta all'interno dell'area interessata dal cambio d'uso, oppure in altra area ritenuta idonea dal Comune.

Qualora la cessione come sopra quantificata non risulti pienamente attuabile in relazione alle caratteristiche dell'area o dell'immobile interessate dal cambio di destinazione, oppure non sia considerata funzionalmente idonea da parte del Comune, è facoltà di quest'ultimo consentirne in alternativa la parziale o totale monetizzazione. Devono comunque essere garantiti i parcheggi pubblici o ad uso pubblico nelle quantità minime previste.

3.7.7 MONETIZZAZIONE DELLE AREE

Il Piano dei Servizi ammette la monetizzazione delle aree per servizi. E' facoltà del Comune ammettere la monetizzazione parziale o totale delle aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, che dovrà avvenire contestualmente alla stipula della convenzione nel caso di piani attuativi o di pcc, oppure prima del rilascio del titolo abilitativo nel caso di interventi diretti. Non è comunque consentita la monetizzazione della quota relativa ai servizi di ambito M1 – Parcheggi a raso e la quota relativa ai servizi di ambito A solo negli ambiti individuati dal Piano dei Servizi così come indicato al successivo paragrafo.

3.7.8 INVENTARIO DELLE AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE DA ALIENARE

In seguito alle considerazioni già riportate sulla valutazione della dotazione di servizi esistenti nel territorio comunale, e sulle indicazioni desunte dagli obiettivi generali di piano, il progetto del piano dei servizi ha permesso di stilare un inventario degli immobili da alienare.

AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE DA ALIENARE

CAT.	N.	TIPOLOGIA	S.T. m ²	DATI CATASTALI
AC - ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE				
AC	1	AMMINISTRAZIONI ISTITUZIONALI		
	1.4	Ex scuola di Sanguignano	693	F. 14 M 452
TOTALE			693	

note:

La numerazione si riferisce alla classificazione delle aree indicata nella tavola n. 1 "Mappatura dei servizi esistenti sul territorio".

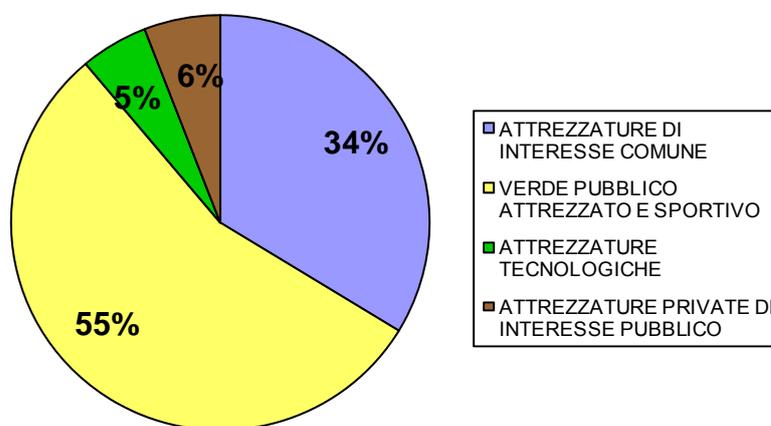
3.8 DOTAZIONE DI PIANO PREVISTA

Complessivamente la dotazione prevista dal Piano dei Servizi di aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale si può considerare soddisfacente come dimostrano le quantificazioni riportate di seguito.

AREE E ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE			
CAT.	TIPOLOGIA	DOTAZIONE DI PIANO	
		<i>m</i> ²	pro-capite <i>m</i> ² /ab
AC	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	10.716	15,69
AS	VERDE PUBBLICO ATTREZZATO E SPORTIVO	17.527	25,66
AT	ATTREZZATURE TECNOLOGICHE	1.667	2,44
AP	ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO	1.872	2,74
TOTALE		31.782	46,53

683 UTENTI TEORICI

AREE ED ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE



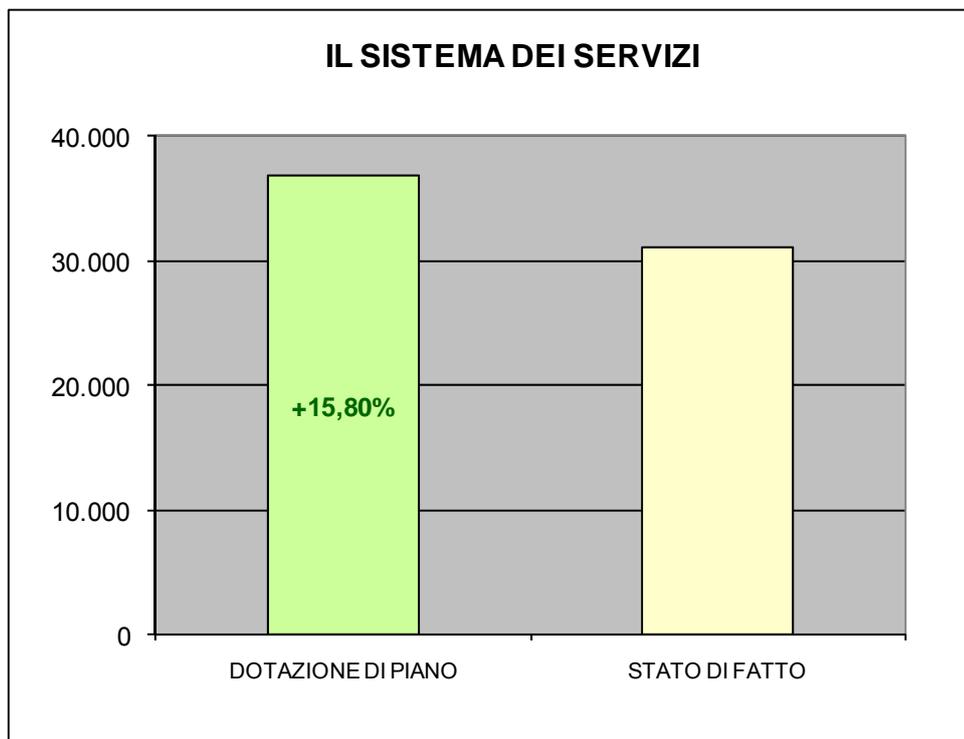
La dotazione aumenta notevolmente considerando anche gli ambiti destinati alle attrezzature per la mobilità, che vengono considerate servizi in quanto la loro presenza sul territorio comunale comporta effetti di qualificazione urbanistica ed ambientale significativi per la qualità della vita della comunità e qualifica l'accessibilità e la fruibilità delle servizi stessi.

La tabella seguente illustra la dotazione complessiva di servizi previsti sul territorio.

IL SISTEMA DEI SERVIZI			
CAT.	TIPOLOGIA	DOTAZIONE DI PIANO	
		<i>m</i> ²	pro-capite <i>m</i> ² /ab
A	AREE E ATTR. PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE	31.782	46,53
M	ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'	5.082	7,44
TOTALE		36.864	53,97

683 UTENTI TEORICI

Il confronto delle previsioni di piano con la dotazione allo stato di fatto risulta positiva con un incremento totale del 15.80%.



3.9 IL PIANO URBANO GENERALE DEI SERVIZI NEL SOTTOSUOLO (PUGSS)

La L.R. 12/2005 all'articolo 9 comma 8 individua il PUGSS quale parte integrante del Piano dei Servizi per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo.

Il Comune di Montesegele è tenuto a dotarsi del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS) di cui all'art. 38 della legge regionale n° 26 del 12 dicembre 2003 entro il termine fissato dall'art. 3 primo comma lettera c) del regolamento regionale n° 3 del 28 febbraio 2005.

La redazione ed approvazione del PUGSS è vincolante per la attivazione degli interventi negli ambiti di trasformazione individuati dal Documento di Piano, pertanto fino alla approvazione del PUGSS ogni intervento comportante la realizzazione di interventi nel sottosuolo dovrà essere preceduto da idonea conferenza dei servizi promossa dal Comune e con la partecipazione degli Enti e Società cui compete la gestione delle reti.

3.10 SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DELLE PREVISIONI DEL PIANO DEI SERVIZI

Ai sensi dell'art. 10bis della l.r. n 12/2005 e successive modifiche, il Piano dei Servizi oltre ad indicare le modalità di attuazione delle previsioni per l'adeguamento dei servizi esistenti e/o nuovi servizi aggiuntivi, deve quantificarne i costi.

Inoltre, ai sensi della citata legge, il Piano dei Servizi deve dimostrare la sostenibilità dei costi nell'ambito delle risorse economiche comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati, cioè dalle risorse attivabili dall'attuazione delle previsioni del PGT.

3.10.1 LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI DALLE PREVISIONI DEL PDS

Le previsioni del PGT, se completamente attuate, prevedono l'attivazione di svariate risorse economiche derivanti dal rilascio dei Permessi di Costruire per gli interventi edilizi.

In relazione a quanto già illustrato nel precedente paragrafo 2.3.9 "Compatibilità delle previsioni di piano, con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale" la stima delle risorse attivabili dalle previsioni del PGT, non comprensiva delle risorse che potrebbero derivare da ristrutturazioni negli ambiti urbanizzati (ex zone A e B del PRG previgente) e dal possibile incremento derivante dalle monetizzazioni, risulta pari a € 893.604.

Tuttavia se si considera la stima dei costi per l'attuazione delle previsioni del DdP la somma residuale a disposizione per le opere di competenza del Piano dei Servizi risulta pari a € 273.937.

3.10.2 STIMA DEI COSTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI

3.10.2.1 AS – ATTREZZATURE PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO

- AS 1.3 Ampliamento centro sportivo comunale: acquisizione area
mq 1.680 x €/mq 20 = € 33.600
- AS 2.9 Verde attrezzato Case del Molino: acquisizione area e realizzazione
mq 518 x €/mq 30 = € 15.540
- AS 2.10 Verde attrezzato a Fraz. Bregne Superiore: acquisizione area e realizzazione
mq 594 x €/mq 30 = € 17.820
- AS 2.11 Verde attrezzato Fraz. San Damiano: acquisizione area e realizzazione
mq 388 x €/mq 30 = € 11.640
- AS 2.12 Verde attrezzato Fraz. Sanguignano: realizzazione
mq 388 x €/mq 15 = € 5.820
- AS 2.13 Verde attrezzato località Castignoli: acquisizione area e realizzazione
mq 746 x €/mq 30 = € 22.380

3.10.2.2 M – ATTREZZATURE PER LA MOBILITÀ

- M 1.3 Parcheggio a Pogiolo: realizzazione
mq 1.596 x€/ mq 50 = € 95.760
- M 1.7 Parcheggio Fraz. Casa del Molino: acquisizione area e realizzazione
mq 152 x€/ mq 70 = € 10.640
- M 1.8 Parch. Fraz. Bregne Sup. "Arte nella Natura": acquisizione area e realizzazione
mq 131 x€/ mq 100 = € 13.100
- M 1.9 Parcheggio Fraz. Camolino: realizzazione
mq 173 x€/ mq 50 = € 8.650
- M 1.10 Parcheggio Frazione San Damiano: acquisizione area e realizzazione
mq 653 x€/ mq 70 = € 45.710
- M 1.11 Parcheggio Fraz. Sanguignano: acquisizione area e realizzazione
mq 91 x€/ mq 70 = € 6.370
- M 1.12 Parcheggio Case del Molino: acquisizione area e realizzazione
mq 179 x€/ mq 70 = € 12.530

3.10.2.3 RIEPILOGO STIMA DEI COSTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI

• AS - Attrezzature per lo sport e il tempo libero	€ 106.800
• M - Attrezzature per la mobilità	€ 192.760
TOTALE	€ 299.560

3.10.3 BILANCIO DELL'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DEL PIANO DEI SERVIZI

Le previsioni del Piano dei Servizi per le "Aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale" e per le "Aree e attrezzature per la mobilità", se completamente attuate risultano in parte sostenibili tramite le risorse residuali, calcolate al precedente paragrafo 2.3.9 "Compatibilità delle previsioni di piano, con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale" derivanti dalle trasformazioni del territorio previste nel Documento di Piano, e in parte dovranno essere reperite su altri capitoli di bilancio e/o attraverso finanziamenti specifici.

• risorse economiche attivabili dalle previsioni del PGT	€ 273.937
• stima dei costi previsti per l'attuazione	- € 299.560
• inflazione 10%	- € 29.956
Differenza	€ 55.579

Da reperire su altri capitoli di bilancio e/o attraverso finanziamenti specifici.

4. PARTE QUARTA: IL PIANO DELLE REGOLE - PDR

4.1 PREMESSA

L'entrata in vigore della Legge Regionale 11 marzo 2005 n° 12 "Legge per il Governo del Territorio" modifica radicalmente lo scenario di riferimento per la pianificazione territoriale; viene abrogato tutto il quadro legislativo previgente (dalla L.r. 51/75 fino alle recenti leggi di riforma di settore, quali la L.r. 1/2001, la L.r. 9/1999), e per conseguenza viene revocata l'intera prassi applicativa della vecchia disciplina.

Tale legge, per i fini della pianificazione comunale, istituisce il Piano di Governo del Territorio, il quale si compone di tre distinti strumenti:

- Documento di Piano
- Piano dei Servizi
- Piano delle Regole

Il Piano delle Regole costituisce la terza componente del Piano del Governo del Territorio e rappresenta lo strumento operativo di riferimento per la disciplina dell'uso del suolo e specificatamente per la gestione dei tessuti urbani consolidati.

4.2 CONTENUTI

Il Piano delle Regole (PdR) costituisce lo strumento del Piano di Governo del Territorio (PGT) a cui compete la disciplina urbanistica dell'intero territorio comunale, così come indicato dall'articolo 10bis della LR 12/2005.

Esso definisce le scelte operative che attuano le strategie dettate dal Documento di Piano e, facendo riferimento al quadro conoscitivo del territorio comunale definito nel DdP, al fine di promuovere un miglioramento della qualità paesaggistica e una coerente pianificazione sotto l'aspetto insediativo, tipologico e morfologico, individua gli ambiti e le aree da assoggettare a specifica disciplina, detta le regole prestazionali, i requisiti e i riferimenti per la progettazione delle opere edilizie, definisce i parametri di tipo quantitativo, morfologico, e funzionale da rispettare negli interventi edilizi; inoltre indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale con particolare riferimento al patrimonio culturale e alle aree regionali protette.

I contenuti specifici del piano delle Regole sono chiariti nell'articolo 10 della LR 12/2005:

LR 12/2005, art. 10bis comma 7

- a) *individua i nuclei di antica formazione, con la puntuale disciplina in ordine alle modalità di conservazione e recupero, ai criteri di riqualificazione e valorizzazione, alle condizioni di ammissibilità degli interventi innovativi, integrativi o sostitutivi;*
- b) *definisce e disciplina, sotto il profilo tipologico e funzionale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti del territorio già edificato, comprendendo in esse le aree libere intercluse o di completamento destinate alla futura trasformazione insediativa nonché le aree libere destinate a usi diversi ascrivibili tuttavia all'ambito urbano, determinando gli opportuni parametri quantitativi di progettazione urbanistica ed edilizia e i requisiti qualitativi degli interventi, ivi compresi quelli di integrazione paesaggistica, di efficienza energetica, di occupazione del suolo e di permeabilizzazione;*
- c) *riconosce e valorizza le aree e gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;*
- d) *individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;*
- e) *contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'articolo 57, comma 1, lettera b);*
- f) *individua:*
 - 1) *le aree destinate all'agricoltura;*
 - 2) *le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;*
 - 3) *le aree non soggette a trasformazione urbanistica.*

I Criteri Regionali esplicativi della LR 12/2005 prescrivono di predisporre il Piano delle Regole in stretta relazione con la definizione dell'assetto programmatico complessivo contenuto del DdP e con le strategie in materia di servizi definite dall'apposito Piano dei Servizi (PdS).

In materia di tutela del territorio e delle sue risorse, con particolare riferimento agli elementi di naturalità presenti e alle aree meritevoli di tutela, il Piano delle Regole deve recepire le indicazioni contenute nella VAS, nello studio geologico, nel piano di azionamento acustico e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP. L'integrazione con questi documenti determina la definizione di un'apposita sezione normativa di tutela e di valorizzazione degli elementi di interesse paesaggistico, naturalistico, ambientale, geologico e morfologico.

Le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

4.3 ELABORATI

Il Piano delle Regole è costituito dai seguenti elaborati grafici:

- 3.1a	Quadro di riferimento normativo: Vincoli e prescrizioni di livello sovraordinato – Parte Nord	scala	1:5.000
- 3.1b	Quadro di riferimento normativo: Vincoli e prescrizioni di livello sovraordinato – Parte Sud	scala	1:5.000
- 3.2a	Quadro di riferimento normativo: Ambiti extraurbani - Parte Nord	scala	1:5.000
- 3.2b	Quadro di riferimento normativo: Ambiti extraurbani - Parte Sud	scala	1:5.000
- 3.3a	Quadro di riferimento normativo: Montesegele, Zuccarello, Camolino, San Damiano, Poggio Rajone, Bregne, Frascate, Sanguignano.	scala	1:2.000
- 3.3b	Quadro di riferimento normativo: Balestrero, Cencerate Inferiore, Castignoli, Cà Fracce, Pogiolo, Languzzano, Case del Molino e frazione fornace.	scala	1:2.000
- 3.4	Quadro di riferimento normativo: Nuclei di antica formazione: Capoluogo e Frazioni	scala	1:1.000
- 3.5a	Quadro di riferimento normativo: Elementi e sistemi di interesse paesistico – ambientale – Parte Nord	scala	1:5.000
- 3.5b	Quadro di riferimento normativo: Elementi e sistemi di interesse paesistico – ambientale – Parte Sud	scala	1:5.000
- 3.6a	Quadro di riferimento normativo: Carta della sensibilità paesistica – Parte Nord	scala:	1:5.000
- 3.6b	Quadro di riferimento normativo: Carta della sensibilità paesistica – Parte Sud	scala:	1:5.000
- 3.7a	Quadro di riferimento normativo: Vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica: Parte Nord	scala	1:5.000
- 3.7b	Quadro di riferimento normativo: Vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica: Parte Sud	scala	1:5.000
<i>Allegati:</i>			
	Carta della Rete Ecologica Comunale	scala	1:10.000

4.4 ELABORAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE

I risultati delle analisi sul territorio comunale hanno portato ad una stesura del Regime dei Suoli che agisce direttamente sulla pianificazione del tessuto urbano consolidato e contiene inoltre le prescrizioni specifiche di tutela del paesaggio e dei nuclei storici. Lo scenario strategico definito dal Documento di Piano, ha costituito il riferimento per le fasi successive di elaborazione del Piano delle Regole per arrivare alla determinazione della normativa specifica di pianificazione.

Nella stesura delle Norme del Piano delle Regole si è optato per una revisione generale dello strumento urbanistico previgente in quanto di impostazione obsoleta, al fine di organizzare una struttura di facile lettura e più consona alla nuova filosofia urbanistica.

E stata inoltre redatta una analisi dettagliata dei nuclei di antica formazione con modalità e documentazione fotografica degli elementi architettonici dei beni costitutivi dell'identità del paesaggio, con le finalità di mantenimento, conservazione e giusta riqualificazione della dimensione demografica, per il mantenimento della struttura sociale esistente.

4.5 CONTENUTI PRESCRITTIVI SOVRAORDINATI

Sulla scorta di quanto indicato nel Quadro conoscitivo del Documento di Piano, il PdR individua nella parte cartografica:

- le previsioni prevalenti e vincolanti del ptr, del ptcp e dei piani di settore;
- i beni paesaggistici e gli immobili assoggettati a specifica tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004;

- i vincoli in materia geologica, idrogeologica e sismica derivanti dalla normativa nazionale, dalla pianificazione di bacino, e dalle prescrizioni regionale e provinciali.

4.6 INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI E DELLE AREE DA ASSOGGETTARE A SPECIFICA DISCIPLINA

Sulla scorta di quanto indicato nel Quadro conoscitivo del territorio comunale del Documento di Piano, il PdR individua:

a) nella parte cartografica:

- il sistema insediativo, indicando al suo interno i nuclei di antica formazione, il tessuto edificato di recente formazione e/o privo di interesse storico-ambientale e i piani attuativi in atto;
- le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola e/o di salvaguardia ambientale;
- le aree non soggette ad interventi di trasformazione urbanistica.
- le aree soggette a limitazioni d'uso e di trasformazione;
- il sistema delle infrastrutture;

b) nella parte normativa:

- le modalità di intervento con le destinazioni d'uso vietate ed i relativi parametri edilizi per i nuclei di antica formazione;
- le modalità di intervento con le destinazioni d'uso vietate ed i relativi parametri edilizi per il tessuto urbano consolidato a prevalente destinazione residenziale esterno ai nuclei di antica formazione;
- le modalità di intervento con le destinazioni d'uso vietate ed i relativi parametri edilizi per il tessuto urbano consolidato a prevalente destinazione produttiva;
- le modalità di intervento con le destinazioni d'uso vietate ed i relativi parametri edilizi per le zone destinate all'attività agricola;
- le modalità di intervento con le destinazioni d'uso vietate ed i relativi parametri edilizi per gli immobili e i nuclei esistenti nelle zone agricole e non più adibiti all'attività agricola;
- le norme di salvaguardia per le aree non soggette a trasformazione urbanistica;

4.6.1 I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

All'interno del tessuto edificato si sono individuati i nuclei di antica formazione ed i beni storici e monumentali, con le loro aree di pertinenza, utilizzando la Carta d'Italia dell'IGM di prima levatura, i catastri storici, le indicazioni del PTCP, con verifica in base ai rilievi sul posto.

Il Piano delle Regole identifica pertanto quale tessuto di antica formazione le aree che hanno mantenuto sostanzialmente inalterato l'impianto storico urbano con significativi caratteri architettonici, da conservare e da recuperare per motivazioni di valore ambientale e di memoria storica

L'analisi di approfondimento degli edifici effettuata nell'ambito del Quadro Conoscitivo del Documento di Piano, basata su un rilievo accurato dello stato di fatto funzionale, morfo-tipologico, stato di conservazione, presenza di superfetazioni, piccoli edifici accessori aggiunti al corpo principale, in genere fuori scala ed avulsi dal contesto nel quale sono stati inseriti, ecc., ha portato alla definizione di modalità di intervento di ogni singolo manufatto, rappresentate in forma cartografica con tavole a scala 1:1000.

La parte normativa indica le modalità a cui attenersi per le opere di rimaneggiamento dei manufatti esistenti in funzione della categoria di loro assegnata.

Per i nuclei di antica formazione non si prevedono alterazioni della volumetria esistente né modifiche alle altezze esistenti se non per raffronto con edifici in allineamento.

Tuttavia viene incentivato il recupero dei manufatti dei nuclei storici attraverso incrementi edificatori premiali da utilizzare o cedere per interventi esterni al tessuto di antica formazione nella misura del 10%.

E' consentito il recupero dei sottotetti con limitazione morfo-tipologiche nell'ottica di tutela e di recupero dei caratteri connotativi di tali ambiti con esclusione degli edifici soggetti a "Restauro e Risanamento conservativo".

Ad integrazione delle tavole grafiche, sono stati documentati tutti gli elementi significativi dell'identità storica dei nuclei di antica formazione, che vanno conservati e recuperati per motivazioni di valore ambientale e di memoria storica. La loro documentazione fotografica, parte integrante delle schede di rilievo, è finalizzata alla gestione delle modalità di intervento previste dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole.

4.6.2 IL TESSUTO EDIFICATO DI RECENTE FORMAZIONE E/O PRIVO DI INTERESSE STORICO-AMBIENTALE

Per l'individuazione degli ambiti del tessuto edificato in cui si suddivide il territorio comunale si è proceduto delimitando il territorio urbanizzato, comprendendo anche le aree di pertinenza dei fabbricati, i lotti liberi interclusi e i lotti liberi di completamento a margine del tessuto edificato, le aree dei Piani Attuativi in esecuzione e/o in itinere, le aree agricole in ambito edificato.

L'analisi è stata condotta per ambiti omogenei in cui è suddiviso il tessuto edificato sia del capoluogo che delle Frazioni e, con l'esclusione dei nuclei di antica formazione, è stato calcolato l'indice medio di utilizzo fondiario esistente a cui ci si è attenuti per normare le trasformazioni edilizie sia nei lotti liberi che nelle eventuali sostituzioni edilizie dei manufatti esistenti.

In relazione alle caratteristiche morfologiche ed alle funzioni prevalenti presenti nelle diverse parti dell'aggregato, il medesimo viene così articolato:

- a) Ambiti prevalentemente residenziali:
 - Ad alta densità edilizia
 - A media densità edilizia
 - A bassa densità edilizia
- b) Ambito per attrezzature sportive private
- c) Ambito a destinazione turistico ricettiva
- d) Ambito prevalentemente produttivo
- e) Attività agricole in ambito edificato
- f) Aree a verde privato
- g) Piani urbanistici attuativi vigenti

Dalle analisi dettagliate del tessuto edificato residenziale, si evince una realtà del territorio che può ritenersi omogenea per tre classi di densità edilizia, con particolare evidenza nelle caratteristiche delle tipologie di edifici contraddistinti dallo stesso indice di edificabilità e pertanto di aree prevalentemente sature, in cui non sono individuabili nuove potenzialità edificatorie se non di minima entità, ad eccezione di sporadici ambiti di lotti interclusi ed ineditati localizzabili in piccole aree sparse nel territorio comunale per il quale è prevista comunque la stessa classificazione urbanistica e la stessa prescrizione edificatoria caratteristica del relativo ambito del tessuto consolidato residenziale. Al fine di completare e compattare i numerosi nuclei edificati che caratterizzano il territorio comunale sono state individuate nuove aree a forte vocazione residenziale che si prestano all'edificazione come naturale sviluppo del paese in coerenza morfologica e funzionale con gli ambiti limitrofi.

Approfondendo ulteriormente lo studio del tessuto consolidato, non è stato necessario individuare nuove aree esclusivamente produttive ad eccezione dell'area in Loc. Case del Molino individuata con la variante al previgente PRG attraverso la procedura dello Sportello Unico per le attività produttive. Resta inteso che sono ammesse tutte le attività artigianali compatibili con la destinazione residenziale.

L'analisi territoriale ha individuato aree interne o adiacenti all'edificato consolidato, sistemate a verde o a coltivo (giardini e orti), di proprietà privata, che rivestono una particolare valenza ecologica nell'equilibrio dell'ambiente urbano. In queste aree non è ammesso alcun tipo di edificazione, ad eccezione di manufatti accessori, quali autorimesse e locali per attrezzi, o elementi di arredo, in tali ambiti si favoriscono interventi conservativi e migliorativi sulla vegetazione esistente e per le nuove piantumazioni si suggerisce l'impiego di specie autoctone, assicurando la massima permeabilità possibile degli spazi aperti.

Il Piano delle Regole ha disciplinato le attività agricole esistenti all'interno del tessuto edificato con l'obiettivo di garantirne la loro funzionalità fino alla dismissione della stessa, secondo criteri di compatibilità con il contesto urbano di appartenenza.

La parte normativa indica i parametri per l'utilizzo a fini edificatori sia dei fabbricati esistenti che dei lotti liberi, con la precisazione che l'altezza massima raggiungibile sarà riferita a quella degli edifici dell'intorno di più remota edificazione e la posizione del fabbricato nel lotto dovrà tener conto delle posizioni di visuale sulle emergenze del nucleo di antica formazione limitrofo.

E' sempre possibile richiedere l'applicazione di bonus urbanistici a fronte di una maggiore qualità ambientale o incremento delle aree per servizi pubblici, secondo quanto disposto dalle NTA.

4.6.3 CRITERI PER IL PRINCIPIO DI INCENTIVAZIONE EDILIZIA NEL PIANO DELLE REGOLE

L'Amministrazione comunale, sulla base dei criteri definiti dall'art. 11, comma 5 della L. 12/05, ha inoltre previsto di attivare incentivi, stabiliti con regolamenti specifici, volti alla promozione della qualità edilizia, al risparmio e al miglioramento dell'ambiente, contribuendo alla sostenibilità ambientale del territorio comunale. La promozione potrà operare nella qualità delle dotazioni impiantistiche, strutturali e nell'uso di materiali dell'edilizia residenziale e produttiva, e verrà applicata a tutti gli edifici che, per la loro qualità controllata e dotazione di dispositivi per l'utilizzazione di energie alternative, verranno promossi con il possibile recupero di parte degli oneri di urbanizzazione secondaria, o con incrementi della possibilità edificatoria.

4.6.4 LE AREE DESTINATE ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA E/O DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Le aree destinate all'attività agricola dal PdR comprendono sia quelle a carattere prettamente produttivo che quelle di salvaguardia ambientale.

Al fine di attuare ed incentivare lo sviluppo dell'attività agrituristica, ai sensi della L.R. n. 10 del 8/06/2007, è altresì ammessa la riconversione degli edifici esistenti (compresi rustici ed accessori) da adibire alla lavorazione e vendita dei prodotti tipici, oltreché al ristoro ed alla ricezione agrituristica nei limiti e con le prescrizioni di cui alla citata Legge n. 10/2007.

Il Piano delle Regole, seguendo i criteri e le indicazioni desunte dal PTCP di Pavia, ha individuato le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola nel seguente modo:

- *Aree agricole produttive di interesse paesistico.* Rappresentano le aree dove si è sviluppata l'attività agricola ancora in essere, caratterizzata dall'avvicinarsi di campi aperti di foraggi e cereali, e dalla struttura insediativa ad essa associata, sapientemente adattate alla variegata morfologia dei luoghi e percepibile con ampie e frequenti visuali. In queste aree la normativa è volta a recuperare l'immagine paesistica del territorio attraverso il recupero delle sue componenti antropiche (edificazione rurale, percorsi rurali ecc.) ma anche mediante il controllo dei nuovi interventi, può costituire un forte potenziale per questo territorio.
- *Aree agricole di prevalente interesse ecologico-ambientale.* Comprendono l'insieme delle aree presenti sul territorio comunale in cui risultano ancora presenti elementi vegetazionali di differente contenuto naturalistico (boschi, aree a vegetazione arbustiva e/o spontanea, aree produttive con assetto ecosistemico diversificato) e concorrono, con caratteristiche e funzionalità differenti, al "disegno" della rete ecologica comunale con parti che sono anche funzionali ad un più ampio sistema di livello sovra locale. Queste aree interessano quasi i 2/3 delle aree agricole dell'intero territorio comunale.
- *Ambito di pertinenza dei principali corsi d'acqua.* Comprende, oltre all'alveo attivo, anche le aree di esondazione e, più in generale, quelle che hanno un rapporto paesaggistico diretto con il corso d'acqua stesso. Ogni intervento in questo ambito deve essere indirizzato alla conservazione e valorizzazione del contesto idrogeomorfologico e vegetazionale interessato al fine di tutelare i caratteri naturalistici e le modalità di evoluzione del corso d'acqua, garantendo al contempo un adeguato polmone idraulico e la salvaguardia degli aspetti relazionali tra il torrente ed il suo contesto paesistico più diretto

All'interno delle aree destinate all'esercizio dell'attività agricola sono identificati nelle tavole del PdR con apposita simbologia, i nuclei rurali che presentano caratteri tipologici e rapporti relazionali con il contesto di riferimento meritevoli di particolare salvaguardia. In questi ambiti sono compresi le residenze, sia padronali che dei salariati, le attrezzature, le aree pertinenziali, i parchi ed i giardini e anche i fabbricati che ormai hanno perso la funzione agricola. Gli interventi in questi ambiti sono soggetti al rispetto di prescrizioni Tipo-Morfologiche e di disposizioni paesistiche specificatamente normate.

All'interno delle aree destinate all'esercizio dell'attività agricola vengono individuati gli edifici non più adibiti ad usi agricoli per i quali la normativa prevede la possibilità di ampliamento e adeguamento dei manufatti promuovendo la qualità edilizia e detta gli indirizzi per tali interventi al fine del loro coerente inserimento nel paesaggio agrario locale.

4.6.5 LE AREE NON SOGGETTE A TRASFORMAZIONE URBANISTICA

Per "aree non soggette a trasformazione urbanistica" si intendono tutte quelle parti del territorio comunale esterne al tessuto edificato ed alle aree destinate all'agricoltura, che, per ragioni oggettive, sono sottratte a qualunque forma di utilizzazione che comporti uno scostamento urbanisticamente significativo rispetto allo stato di fatto.

Tuttavia la non trasformabilità urbanistica non deve pertanto tradursi in assenza di interventi di valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Sono state individuate sul territorio comunale le seguenti aree non soggette a trasformazione urbanistica:

- *Aree di salvaguardia dell'abitato.* Rappresentano il "filtro" fra la zona edificata ed il territorio agricolo produttivo. Queste aree giocano un ruolo strategico per le future revisioni del PGT, per il mantenimento della cortina edificata di frangia. Questi ambiti non potranno essere soggetti ad alcun tipo di edificazione, neanche di tipo agricolo, ad eccezione delle sole coperture stagionali, ma semplicemente allo svolgimento dell'attività agricola in atto.
- *Ambito dei principali corsi d'acqua.* Comprende in particolare l'alveo attivo del torrente Ardivestra e del torrente Schizzola e costituiscono la sede prevalente del deflusso di piena. Queste aree sono normate dall'art. 9 delle NTA del PAI.

4.6.6 AREE SOGGETTE A LIMITAZIONI D'USO E DI TRASFORMAZIONE

Il Piano delle Regole recepisce le normative prescritte dalla legislazione vigente e dagli studi allegati al PGT al fine di disciplinare l'attività edilizia sul territorio comunale in relazione alle limitazioni d'uso e di trasformazione.

Sono state individuate sul territorio comunale le seguenti aree soggette limitazioni d'uso e di trasformazione:

- Limite zona di rispetto cimiteriale – R.D. 1265, R.R. 6/2004
- Limite zona di rispetto delle captazioni per uso idropotabile – D.Lgs. 152/2006
- Aree soggette a forti limitazioni per ragioni di natura geologica e idrogeologica che corrispondono alle aree a classe IV di fattibilità geologica

4.6.7 LE INFRASTRUTTURE

La classificazione della viabilità è stata effettuata dal Piano delle Regole sulla base dei tipi stradali individuati dal Nuovo Codice della Strada (DLgs 285/1992 e smi) e alla sua interpretazione locale effettuata dal presente PdR, e, di conseguenza, sul territorio comunale la struttura viabilistica risulta caratterizzata dalla sola presenza di strade di tipo F: viabilità locale.

Sulla base della classe di appartenenza delle strade sono state desunte, in relazione alla perimetrazione del centro abitato, le zone di rispetto stradale ai sensi del Nuovo Codice della Strada.

Le zone di rispetto stradale della viabilità locale non si configurano come una zona urbanistica a sé stante, ma rappresentano un limite di arretramento per l'edificazione che la zona urbanistica eventualmente consente; la zona di rispetto è quindi per intero computabile ai fini edificatori.

Sugli edifici esistenti all'interno delle fasce di arretramento stradale sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, secondaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e

ampliamento, purché l'ampliamento avvenga nella parte non prospiciente il fronte stradale. La realizzazione di recinzioni è consentita in conformità al Nuovo Codice della Strada e al nulla-osta dell'ente istituzionalmente competente.

La rete della viabilità locale, indicata nelle tavole di progetto del PdR, si configura come la viabilità esistente e in alcuni casi come la viabilità prevista desunta dalle azioni strategiche del Documento di Piano che dovrà essere attuata dall'amministrazione comunale e che si configura nei seguenti interventi:

- potenziamento del tratto esistente di collegamento tra le Frazioni di Bregne Inferiore e Frascate;
- nuova strada di collegamento tra la Frazione di Languzzano e quella di Pogiolo.

Il PdR individua graficamente il nuovo percorso pedonale protetto da Frazione Case del Molino fino alla Frazione Fornace, in fregio alla Strada Provinciale n.184 per un tratto di km 1,2, il PdR individua graficamente. Questa realizzazione, per la quale è stato redatto un progetto preliminare, è funzionale all'intero agglomerato urbano posto nel fondovalle, connettendo i principali servizi della collettività (negozi di vicinato, centro polivalente, centro sportivo ecc.).

Le indicazioni grafiche del PdR relative alla rete hanno valore di salvaguardia per quanto riguarda lo sviluppo e la localizzazione di massima del percorso e delle sue interconnessioni funzionali; mentre hanno valore indicativo, fino alla redazione esecutiva dei progetti esecutivi per quanto concerne l'esatta configurazione del tracciato, nonché le caratteristiche specifiche del percorso (sezione, materiali, raccordi, ecc.). Pertanto le sezioni tecniche e le caratteristiche qualitative dei percorsi saranno specificate nei successivi progetti di dettaglio.

Ai fini della pubblica sicurezza, resta tuttavia inteso che il percorso dovrà di norma essere separato dalle carreggiata stradale da elementi fisici in rilievo o da opportuno dislivello raccordato. Nel caso di attraversamenti carrabili, oltre a garantire la continuità piano altimetrica delle superfici, occorrerà assicurare le opportune segnalazioni di attraversamento.

Congiuntamente alla progettazione del percorso, potranno essere previsti gli equipaggiamenti funzionali ed ambientali necessari all'ottimale caratterizzazione della rete.

4.7 ASPETTI PAESISTICO AMBIENTALI

Secondo il "principio di maggior definizione", previsto all'art. 6 della normativa del Piano Territoriale Paesistico Regionale e all'art. 20.4 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in relazione alla coerenza delle proprie scelte con detti strumenti sovraordinati nonché, agli approfondimenti analitici, descrittivi ed alla coerenza normativa, il PGT può assumere "valenza paesistica" sostituendosi in tal senso ai previgenti atti di pianificazione a scala superiore.

L'Amministrazione Comunale ha inteso cogliere tale opportunità di approfondimento sia conoscitivo che normativo, conscia del ruolo che l'Ente locale può e deve svolgere nell'interpretare la propria cultura, le proprie risorse (anche quelle paesistiche quindi) coniugandone la salvaguardia con le legittime esigenze ed aspirazioni della collettività locale.

Questa scelta passa necessariamente attraverso un confronto sistematico con le diverse realtà locali (associazioni di categoria, ecc.).

In quest'ottica, la tutela del paesaggio quale bene collettivo spesso irriproducibile nei propri valori intrinseci e simbolici, diventa un momento di condivisione fra i soggetti interessati, unico vero modo per una seria politica di sviluppo sostenibile.

4.8 CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESISTICA

L'articolazione del territorio in classi di sensibilità, è stata effettuata in base a tre differenti chiavi di lettura: quella strutturale o sistemica, quella vedutistica e quella simbolica, sulla base delle conoscenze acquisite sia a livello documentale che mediante verifiche in loco.

Dal punto di vista strutturale, la valutazione ha tenuto conto:

- della peculiarità dei diversi ambiti in relazione agli elementi che li caratterizzano (sia naturalistici che antropici);

- della valenza sistemica anche in base a ricorrenze formali, funzionali, relazionali;
- della integrità del territorio rispetto alle sue componenti naturali o alle forme tradizionali di elaborazione antropica.

Quest'ultimo aspetto, in particolare, ha costituito un forte indicatore di sensibilità; e' opinione largamente condivisa infatti, che il paesaggio e' tanto più sensibile quanto più conserva elementi di identità rispetto alla sua organizzazione storica.

L'aspetto vedutistico ha influito sulla valutazione di sensibilità sia rispetto all'ampiezza ed alla profondità di veduta che ai fattori di relazione visiva da e verso i percorsi ed i punti di maggior fruizione. Trattandosi di paesaggio, quindi di qualcosa fortemente connesso alla percezione visiva, questa componente valutativa assume un ruolo importante ancorché non sufficiente, di per sé, a conferire valore intrinseco allo scenario interessato.

L'aspetto simbolico è stato infine utilizzato quale chiave interpretativa di aspetti non percepibili fisicamente e anche poco noti, ma che possono ritrovarsi nell'immaginario collettivo per il ruolo o il significato che una collettività assegna ai medesimi associandoli ad un determinato luogo.

Con questi criteri, al territorio extraurbano è stata assegnata la classe di sensibilità paesistica con valore alto.

Per le aree edificate, la classe di sensibilità è stata associata alle diverse destinazioni assegnando valori molto alti ai tessuti storici e valori medi ai tessuti di recente edificazione privi di interesse storico-ambientale. La classe molto alta è stata assegnata anche alle aree limitrofe al Castello di Montesegele e alla Chiesa di San Damiano.

Per i lotti che si interfacciano direttamente con ambiti a sensibilità più elevata, si e' ritenuto di applicare la classe di sensibilità a questi corrispondente. Ciò al fine di salvaguardare o ripristinare un corretto rapporto relazionale fra ambiti ad elevata sensibilità (es. contesti agricoli e/o storico-ambientali) ed ambiti ad essi limitrofi.

4.9 VALUTAZIONE DELLA FATTIBILITÀ GEOLOGICA DELLE AZIONI DI PIANO

La componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio è rappresentata dallo studio redatto in conformità alla D.G.R. n. 8/1566 e allegato al Piano.

Ai sensi dell'art. 8, comma 1, lettera c) della l.r. 12/05, nel Documento di Piano del P.G.T. deve essere definito l'assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio ai sensi dell'art 57, comma 1, lettera a).

Le fasi di sintesi/valutazione e di proposta (rappresentate dalle Carte di Sintesi, dei Vincoli, di Fattibilità delle azioni di piano e dalle relative prescrizioni) costituiscono parte integrante anche del Piano delle Regole nel quale, ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera d della l.r. 12/05, devono essere individuate le aree a pericolosità e vulnerabilità geologica, idrogeologica e sismica, nonché le norme e le prescrizioni a cui le medesime sono assoggettate.

4.10 CARTA DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE

La definizione della REC si è basata primariamente sull'individuazione delle sensibilità e delle criticità ambientali presenti alla scala locale (anche esterni ai confini amministrativi comunali), per i quali è stata riconosciuta una valenza ecosistemica, paesistica, agricola e territoriale.

Elementi funzionali della rete sono:

- singole unità ambientali con caratteristiche di naturalità, o comunque capaci di mantenimento per popolazioni di specie animali e vegetali che concorrono alla biodiversità (quindi anche le aree coltivate, almeno a determinate condizioni);
- unità ambientali (comprehensive delle precedenti) in grado di svolgere funzioni essenziali per la vita: produttività primaria della vegetazione, ruolo rilevante in fasi critiche del ciclo di vita per determinate specie, supporto per flussi essenziali (idrici, energetici, di sostanze chimiche, di

- organismi viventi); in tal senso anche i suoli fertili che consentono la produzione primaria di biomasse concorrono alla funzionalità complessiva;
- unità ambientali con specifico ruolo spaziale rispetto ai flussi precedentemente richiamati, o come siti di stoccaggio per sostanze particolari (primariamente del carbonio), o come direttrici di scorrimento per gli spostamenti di organismi mobili (corridoi ecologici), o come nodi di interscambio nei flussi di elementi chimici, o come fattore di criticità (barriera) o di rischio (varchi residuali potenzialmente oggetto di occlusione) rispetto ai flussi medesimi; in tal senso anche le aree urbanizzate concorrono alle reti ecologiche.

La seguente tabella illustra gli elementi che costituiscono la Carta della Rete Ecologica Comunale

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE		
ELEMENTO	SPECIFICA	RIFERIMENTO
CAPISALDI SORGENTI IN AMBITO COLLINARE E MONTANO	Ambiti unitari ad elevata infrastrutturazione ecosistemica intrinseca, rappresentanti la matrice naturale primaria in grado di costituire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini di tutela e diffusione della biodiversità.	<ul style="list-style-type: none"> • Aree ad Elevato Contenuto Naturalistico Rif. art. 34 NTA PTCP e PdR: Tav 3.2a-b)
AMBITI DI CONNESSIONE ECOLOGICA	Ambiti ecosistemici reali, ovvero prevalentemente strutturati da un punto di vista ecosistemico (fascia riparia del Torrente Ardivestra), riconosciuti come prioritarie direttrici ecologiche locali e funzionali alle connessioni sovralocali.	<ul style="list-style-type: none"> • Aree agricole di prevalente interesse ecologico-ambientale • Ambito dei principali corsi d'acqua (Rif. PdR: Tav 3.2a-b)
CORRIDOI ECOLOGICI DI INTERESSE LOCALE	Aree di valore ecosistemico, funzionali alle connessioni ecologiche locali, di supporto ai differenti elementi della REC.	<ul style="list-style-type: none"> • Corsi d'acqua minori con funzione di connessione ecologica: Rio della Valle (Rif. PdR: Tav 3.5b)
AREE AGRICOLE DI INTERESSE PAESISTICO	Aree agricole di valenza ambientale a supporto della REC.	<ul style="list-style-type: none"> • Aree agricole produttive di interesse paesistico (Rif. PdR: Tav 3.2a-b)
ELEMENTI STRUTTURALI	Elementi di più specifica pertinenza ed interesse per la realtà territoriale in oggetto funzionali all'individuazione della REC: <ul style="list-style-type: none"> • torrente Ardivestra • boschi e altri sistemi arborei • filari e vegetazione sparsa • aree urbanizzate e/o urbanizzabili 	

ALLEGATO A – ELENCO ELABORATI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

1 DOCUMENTO DI PIANO

Quadro conoscitivo:

- 1.1	Inquadramento territoriale	scala	1:25.000
- 1.2	Sintesi delle previsioni di livello sovraordinato: PTR - PTPR	scala	1:25.000
- 1.3	Sintesi delle previsioni di livello sovraordinato: PTCP	scala	1:10.000
- 1.4	Mosaico PRG Comuni contermini	scala	1:25.000
- 1.5	Stato di attuazione del PRG Vigente	scala	1:10.000
- 1.6	Individuazione delle proposte pervenute	scala	1:5.000
- 1.7	Il sistema insediativo: inquadramento storico	scala	1:10.000
- 1.8	Il sistema insediativo: analisi della crescita urbana	scala	1:10.000
- 1.9a	Centri e/o nuclei di interesse storico-ambientale: individuazione del perimetro - capoluogo	scala	1:2.000
- 1.9b	Centri e/o nuclei di interesse storico-ambientale: individuazione del perimetro - frazioni	scala	1:2.000
- 1.10	Centri e/o nuclei di interesse storico-ambientale: analisi per unità urbanistica		
- 1.11	Aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico	scala	1:5.000
- 1.12a	Il sistema insediativo: analisi funzionale – Parte Nord	scala	1:5.000
- 1.12b	Il sistema insediativo: analisi funzionale – Parte Sud	scala	1:5.000
- 1.13	Il sistema insediativo: analisi morfologica	scala	1:5.000
- 1.14	Il sistema insediativo: analisi delle infrastrutture	scala	1:10.000
- 1.15a	Reti Tecnologiche : rete elettrica	scala	1:5.000
- 1.15b	Reti Tecnologiche : rete dei servizi del sottosuolo	scala	1:10.000
- 1.16	Uso del suolo	scala	1:10.000
- 1.17	Caratterizzazione del tessuto rurale a scala locale	scala	1:10.000
- 1.18	Ambiti ed elementi funzionali all'individuazione della rete ecologica	scala	1:10.000
- 1.19	Carta del Paesaggio	scala	1:10.000
- 1.20	Aree e/o beni tutelati	scala	1:10.000

Scenario di piano:

- 1.21	Aspetti urbanistico territoriali	scala	1:10.000
- 1.22	Sintesi valutativa degli aspetti paesistico-ambientali	scala	1:10.000
- 1.23	Carta delle classi di sensibilità paesistica	scala	1:10.000

Determinazioni di piano:

- 1.24	Carta delle previsioni di piano	scala	1:10.000
- 1.25	Azioni strategiche di piano: verifica di compatibilità con i vincoli e le classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica	scala	1:10.000
- 1.26	Schema della Rete Ecologica Comunale	scala	1:25.000

2 PIANO DEI SERVIZI

- 2.4	Mappatura dei servizi esistenti sul territorio	scala	1:5.000
- 2.5	Analisi dei servizi esistenti		
- 2.6	Il sistema dei servizi previsti dal PGT: inquadramento territoriale	scala	1:10.000
- 2.4a	Il sistema dei servizi previsti dal PGT: Montesegele, Zuccarello, Cà del Biotto, Poggio Rajone, Camolino, Bregne, Frasgate, Sanguignano e Mulino della Montà.	scala	1:2.000
- 2.4b	Il sistema dei servizi previsti dal PGT: Balestrero, Cà Fracce, Castignoli, Cencerate, Pogiolo, Languzzano, Case del Molino e frazione Fornace.	scala	1:2.000

Allegati:

	Carta della Rete Ecologica Comunale	scala	1:10.000
--	-------------------------------------	-------	----------

3 PIANO DELLE REGOLE

	Individuazione delle osservazioni accolte	scala	1:2.000
- 3.1a	Quadro di riferimento normativo: Vincoli e prescrizioni di livello sovraordinato – Parte Nord	scala	1:5.000
- 3.1b	Quadro di riferimento normativo: Vincoli e prescrizioni di livello sovraordinato – Parte Sud	scala	1:5.000
- 3.2a	Quadro di riferimento normativo: Ambiti extraurbani - Parte Nord (1)	scala	1:5.000
- 3.2b	Quadro di riferimento normativo: Ambiti extraurbani - Parte Sud	scala	1:5.000
- 3.3a	Quadro di riferimento normativo: Montesegele, Zuccarello, Cà del Biotto, Poggio Rajone, Camolino, Bregne, Frasgate, Sanguignano e Mulino della Montà.	scala	1:2.000
- 3.3b	Quadro di riferimento normativo: Balestrero, Cà Fracce, Castignoli, Cencerate, Pogiolo,		

	Languzzano, Case del Molino, Frazione Fornace. ⁽¹⁾	scala	1:2.000
- 3.4	Quadro di riferimento normativo: Nuclei di antica formazione: Capoluogo e Frazioni	scala	1:1.000
- 3.5a	Quadro di riferimento normativo: Elementi e sistemi di interesse paesistico – ambientale – Parte Nord	scala	1:5.000
- 3.5b	Quadro di riferimento normativo: Elementi e sistemi di interesse paesistico – ambientale – Parte Sud	scala	1:5.000
- 3.6a	Quadro di riferimento normativo: Carta della sensibilità paesistica – Parte Nord	scala:	1:5.000
- 3.6b	Quadro di riferimento normativo: Carta della sensibilità paesistica – Parte Sud	scala:	1:5.000
- 3.7a	Quadro di riferimento normativo: Vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica: Parte Nord	scala	1:5.000
- 3.7b	Quadro di riferimento normativo: Vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica: Parte Sud	scala	1:5.000
<i>Allegati:</i>			
	Carta della Rete Ecologica Comunale	scala	1:10.000

4 RELAZIONE ILLUSTRATIVA

5 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

6 CONTRODEDUZIONI TECNICHE ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE AD ALLE PROPOSTE DI ADEGUAMENTO PERVENUTE DA PARTE DEGLI ENTI COMPETENTI

(¹) Modificata in accoglimento delle osservazioni pervenute e/o in recepimento delle richieste di adeguamento da parte degli Enti competenti

ALLEGATI AL PGT:

A - Componente geologica, idrogeologica e sismica

– Relazione illustrativa			
– Norme Geologiche di Piano			
	– Tav. DP.G.01 - Carta geologica	scala	1:5.000
	– Tav. DP.G.02 - Carta idrogeologica e del sistema idrografico	scala	1:5.000
	– Tav. DP.G.03 - Carta geolitologica e della dinamica geomorfologica	scala	1:5.000
	– Tav. DP.G.04 – Carta della pericolosità sismica locale (PSL)	scala	1:5.000
	– Tav. DP.G.05 – Carta dei vincoli	scala	1:5.000
	– Tav. DP.G.06 - Carta del dissesto con legenda uniformata P.A.I.	scala	1:5.000
	– Tav. DP.G.07 - Carta di sintesi	scala	1:5.000
	– Tav. DP.G.08 - Carta della fattibilità geologica per le azioni di piano dell'intero territorio comunale	scala	1:5.000
	– Tav. DP.G.09 - Carta della fattibilità geologica per le azioni di piano: Montesegele, Camolino, Bregne, Languzzano, Case del Molino, Balestreo, Fornace, Cà Fracce	scala	1: 2.000
	– Tav. DP.G.10 - Carta della fattibilità geologica per le azioni di piano: Sanguignano, Molino Montà	scala	1: 2.000

B - Classificazione acustica del territorio comunale

– Relazione tecnica			
	– Tav. 1 Azzonamento Montesegele	scala	1:10.000
	– Tav. 2.1 Azzonamento Montesegele	scala	1:2.000
	– Tav. 2.2 Azzonamento Fornace	scala	1:2.000
	– Tav. 2.3 Azzonamento Sanguignano	scala	1:2.000

C - Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del PGT

– Rapporto Ambientale			
– Sintesi non tecnica			
– Parere Motivato			
– Dichiarazione di Sintesi			
– Parere Motivato Finale			
– Dichiarazione di Sintesi Finale			

